

La Provincia

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130. NUMERO 12 • www.laprovinciadico.it



RUSSIA UN ANNO PIENO DI SFIDE

di GIUSEPPE D'AMATO

Il 2021 si annuncia un anno difficile e pieno di sfide per la Russia e per il Cremlino. Creare un rapporto costruttivo con l'amministrazione Biden con l'obiettivo di non lasciare scendere lo Start 3, l'ultimo trattato sul disarmo in vigore tra le due superpotenze della Guerra Fredda in scadenza il 5 febbraio, è urgente e quanto mai necessario per gli equilibri strategici globali. Ugualmente urgente è rilanciare l'economia federale, dopo le difficoltà del 2020, e il brusco ridimensionamento delle entrate delle famiglie in un periodo in cui i prezzi si sono impennati ed il rublo ha perso in pochi mesi quasi il 30% del

CONTINUA A PAGINA 7

QUELLE RISSE TRA RAGAZZI CHE PARTONO DAL WEB

di FRANCESCO ANFOSSI

Quello che è accaduto nei giorni scorsi a Gallarate, in provincia di Varese, ha dell'incredibile, ma non è certo una novità. Una maxirissa in pieno centro, l'elegante "downtown" di boutiques, pasticcerie e gioiellerie di questa florida e compassata cittadina tra Milano e la Svizzera.

Decine di ragazzini giunti come uno sciame da diversi Comuni, da Varese a Milano,

CONTINUA A PAGINA 7

«Vaccinati, ma lavorano in ufficio» Accuse di associazioni e medici

Como: Ats protegge i suoi 400 dipendenti. «Molti non sono a contatto con i pazienti»

Anziani e pazienti fragili costretti ad aspettare per proteggersi dal Covid, mentre viene vaccinato il personale dell'Ats che lavora in ufficio e non è a stretto contatto con i pazienti. In Italia si discute delle priorità nella campagna vaccinale. Di casi di furbetti nel Comasco non c'è traccia, ma è polemica sul via alle vaccinazioni per tutto il personale dell'Ats Insubria, che conta diversi dipendenti che si prestano ad operazioni di tracciamento e prevenzione, ma anche molti amministrativi lontani dai presidi ospedalieri. «Abbiamo chiesto di vaccinare anche i nostri operatori - spiega Massimo Patrignani, presidente di Auser Como - che trasportano gli anziani a fare la dialisi e li accompagnano a fare visite ed esami».

«Io darei la precedenza ad anziani oncologici, cardiopatici, broncopneumopatici cronici», spiega Anna Maspero, già primario di Pneumologia al Sant'Anna. BACCILLIERI A PAGINA 21



Una partita di vaccini anti Covid: nei presidi dell'Assl Lariana ne sono stati somministrati 3.500

I dati

Calo dei positivi: ieri sono stati 54. E ci sono 3 vittime

A PAGINA 22

Ticino

Si può fare shopping in Italia? «Nessuna sanzione»

A PAGINA 22

Il lutto

Cavargna: altra vittima all'Anffas Aveva 50 anni

RIVA A PAGINA 33

Gli over 75 i più colpiti dal virus A Como contagiato uno su dieci

Dall'inizio della pandemia 5.300 comaschi over 75 hanno ricevuto l'esito positivo di un tampone, il 7,5% dei 70 mila residenti nella nostra provincia compresi in questa fascia d'età. La circolazione del virus soprattutto nelle fasce iniziali della pandemia non è però stata tracciata con puntualità, nemmeno tra le persone spinte ed è

Filo di Seta

In fondo Conte è come le zone: prima era gialloverde, poi giallorosso e domani...

scontato immaginare che i veripositivi siano in realtà molti di più. Dunque il Covid ha ormai toccato una fetta molto importante anche tra i cittadini potenzialmente più deboli e a rischio. Circa l'80% dei 1.524 decessi registrati per colpa del Covid nel Comasco da marzo a ieri riguardava cittadini di età superiore a 75 anni.

Negli ospedali lariani è capitato di aver dimesso persone di 90 anni che sono riuscite a sconfiggere il virus, mentre invece i medici hanno pianificato cittadini che non avevano ancora compiuto 50 anni. A Como il pronto soccorso del Sant'Anna come quello del Valduce sono in difficoltà, in particolare perché la pandemia a parte aumentano i malati con i consueti problemi stagionali, riacutizzazioni, polmoniti batteriche, problemi respiratori. L'Assl Lariana sta curando nei suoi presidi 233 pazienti Covid.

A PAGINA 22

Cantù

Studenti e ansia. Psicologi a scuola

CATTANEO A PAGINA 43

Cabiate

La piccola morta «Non aveva sintomi»

FOGLIA E RIGAMONTI A PAGINA 47

Il neo presidente

Tavecchio: «Cambierò il calcio lombardo»

MONTORFANO A PAGINA 53

Verso la laurea a 74 anni Francesca: «Amo studiare»

La vita è stata dura con Francesco Modesti di Como. Forse per questo, ogni risultato conseguito, se possibile, vale di più. E ora, a 74 anni compiuti, è a un passo dal traguardo più desiderato: iscritta all'università dell'Insubria, manca solo Economia politica per chiudere tutti gli esami del corso di laurea in Giurisprudenza e dedicarsi poi alla tesi. «Ho sempre amato studiare», racconta.

QUADRONI A PAGINA 25



Francesca Modesti sui libri

Lambrugo Condanna definitiva Il sindaco Sala deve lasciare

Due anni e mezzo per il fallimento di una società immobiliare e interruzione dei pubblici uffici. Era stato eletto quattro mesi fa. RITORNO A PAGINA 40



Andrea Sala



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

Primo piano

La resa dei conti

Il nodo delle classi chiuse

L'idea della ministra Azzolina
«Chiederò i ristori formativi»

Preoccupano le carenze formative che i ragazzi stanno accumulando a causa della lontananza dalle scuole e il ministero dell'Istruzione ragiona su come porvi rimedio. La ministra Lucia Azzolina ieri ha annunciato l'intenzione di chiedere «ristori formativi» che vengano fatti subi-

to sia per i ragazzi delle superiori, da novembre a casa con la didattica a distanza, sia anche per i bambini più piccoli che comunque lo scorso anno hanno perso mesi di lezioni. «Chiederò ristori formativi per fare apprendimenti potenziati nel pomeriggio, ma anche per fare edu-

cazione all'affettività e incrementare l'aiuto psicologico: ora si bisogna intervenire, non di certo in estate. Tutti dobbiamo ricordare che l'Italia deve pensare alle giovani generazioni, non essere un Paese che si occupa solo delle generazioni più anziane», ha chiarito la titolare del

dicastero di viale Trastevere. Per i presidi di Anpi è molto difficile prevedere dei ristori per gli studenti che stanno subendo del ritardo nella loro preparazione e dei danni nella loro crescita intellettuale, psicologica e relazionale e questo è il vero problema.

Conte-Renzi: è il D-Day E nel Cdm l'atto finale

Lo scontro nella notte. Il premier sarebbe pronto ad andare alla conta in Aula. Il leader di Italia viva lo sfida: «Crede di avere i numeri, noi all'opposizione»

ROMA

MICHELE ESPOSITO

«Se Matteo Renzi ritira i ministri è impossibile un nuovo governo con Italia Viva». Ieri mattina, in quello che si presentava come il D-Day di questa infinita pre-crisi di governo, Palazzo Chigi apre l'ultimo atto del duello tra Giuseppe Conte e Matteo Renzi. Un duello che, nel corso della giornata, si infaccisce di «botta e risposta» tra M5s, Pd e Iv, di riunioni politiche, minacce e contro-minacce. Con il leader di Iv che non accenna al passo indietro.

«Conte è convinto di avere i numeri, se è così saremo all'opposizione», attacca Renzi tentando di smascherare, una volta ancora, l'operazione «responsabile». E ribadendo che la via principale per l'ex premier resta il ritiro dei «suoi» ministri.

Il Consiglio dei ministri al via ieri sera, nel frattempo, è chiamato ad approvare il Recovery Plan. Soko colpi di scena Teresa Bellanova e Elena Bonetti non dovrebbero annunciare le loro dimissioni al tavolo del Cdm e il Piano di Ripresa e Resilienza dovrebbe passare, per approdare in Aula entro la fine di gennaio.

«Dopo il Cdm convocheremo le parti sociali e verrà affrontato il tema della governance», spiega il titolare del Mef Roberto Gualtieri. Il tema è che il piano è avvolto nella nebbia della crisi. E il fatto che, a Cdm in corso, Renzi scelse ancora una volta di andare in tv non contribuisce a rasserenare



Giornalisti davanti a Palazzo Chigi durante la riunione del Cdm. ANSA

gli animi.

La posizione fatta filtrare a metà mattinata di ieri da Palazzo Chigi mostra come il premier, ormai, sia pronto alla conta ed è seguita da una serrata dei ranghi di quasi tutto il M5s, con sfumature invero diverse. «La crisi ora è impiegabile», avverte Luigi Di Maio «prendendo» la giornata. «Il riti-

Per Zingaretti provocare una crisi al buio sarebbe un errore politico molto grave

ro dei ministri sarebbe un tradimento agli italiani. Se avviene, con Iv non ci potrà essere un nuovo governo», sottolinea il capo politico M5s Vito Crimi poco prima della mossa di Palazzo Chigi.

Di lì in poi tutti i ministri pentastellati sostengono la posizione del premier, da Alfonso Bonafede a Vincenzo Spadaro-

Non chiude a Iv Orlando: «Mai dire mai». Ma il M5s esclude un altro esecutivo insieme

ra fino a Stefano Patuanelli. «Non si affidi la pazienza degli italiani», è il loro mantra, al quale si unisce anche Leu.

Parallelamente anche il segretario Pd Nicola Zingaretti interviene per scongiurare il baratro di una crisi potenzialmente al buio. «Provocare sarebbe un grave errore politico», avverte. Ma per Renzi, ora, fermarsi non è facile. Mes, fondi all'agricoltura, riscrittura del programma: Iv non abita alle sue richieste e annuncia, per oggi, una conferenza stampa. Sarà Renzi a parlare e potrebbe concretizzare la rottura. «Una mediazione in extremis? Va chiesta a Conte», spiega l'ex premier.

Il nervosismo dei partiti, intanto, sale. I parlamentari M5s si vedono in una nuova congiunta mentre al Nazareno si riunisce il «gabinetto di guerra» composto da Zingaretti, il suo vice Andrea Orlando, il capodelegazione Dario Franceschini e i due capigruppo. «Confermiamo la nostra contrarietà a una crisi, questa maggioranza può dare risposte per rilanciare il Paese», sottolinea il Pd, che nei confronti di Renzi è tuttavia meno tranchant di Conte e 5S. «Se P Chigi e M5s dicono mai più con Renzi se si fassero il governo, io dico che in politica non si può mai dire mai», dice Orlando, certificando l'idiosincrasia del Nazareno per i Responsabili. Solo una trattativa in zona Cesarini potrà evitare la crisi e la conta in Aula. Ma sulle dimissioni per dar vita a un Conte-ter il premier resta scettico.



Il premier Giuseppe Conte per il via del Corso. ANSA

È caccia ai Responsabili In Senato bastano 11 voti

ROMA

GIOVANNI INNAMORATI

La maggioranza politica a Palazzo Madama ha il numero magico «161». Ma potrebbero bastare 158 senatori sicuri per far proseguire la navigazione al governo Conte anche in caso di rottura da parte di Iv. Al Senato infatti si deve tener conto prima di tutto dei 315 parlamentari eletti, e non dei com-

pletivi 321, tra i quali ci sono 6 senatori a vita.

È dunque questa quota che il premier Conte potrebbe mirare a raggiungere anche se, oltre ai numeri, c'è anche un problema politico, visto che il Regolamento del Senato pone dei vincoli alla formazione di nuovi gruppi. Senza un nuovo gruppo parlamentare che lo sostiene al posto di Iv, Conte avrebbe solo una

L'ultima spiaggia: una crisi lampo pilotata Al Quirinale si attendono le mosse dei partiti

ROMA

Una crisi lampo pilotata. L'ultimo sentiero per evitare lo shutdown in Aula e la conta dei «responsabili» può essere imboccato. Il margine è strettissimo, c'è già chi dispera, ma esiste: Matteo Renzi rinvia a oggi pomeriggio il momento in cui eventualmente annunciare le dimissioni delle sue ministre. E un «contiamo» assicura che il premier è pronto a sedersi al tavolo con Iv e «costruire» anche un Conte-ter, se le dimissioni di Te-

resa Bellanova ed Elena Bonetti non rompono prima i cocci del governo.

Il Pd spinge in questa direzione: subito dopo il Cdm sul Recovery Plan l'apertura di 24 o 48 ore di trattativa che porti a un patto di legislatura, sancito dal rafforzamento della squadra di governo, con dimissioni lampo del premier e la consegna della nuova lista dei ministri. Dopo l'uscita di Palazzo Chigi e del M5s per escludere altre maggioranza con Renzi in caso di dimis-

sioni delle ministre Iv, ricomporre sembra ancora più difficile. Il leader Iv si mostra stupito dalla mossa di Conte e quasi tentato di andare all'opposizione.

È a questo scenario, a una recrudescenza dello scontro che rischia di chiudere i margini di dialogo, che il Capo dello Stato Sergio Mattarella assiste.

Il Quirinale rimane «molto preoccupato» e pronto a tutti gli schemi che questa crisi potrebbe presentare con un'unica certezza: agirà con rapidità ed effi-

cia. Chi frequenta il presidente della Repubblica in queste ore lo descrive così, vigile, alla finestra in attesa di sviluppi politici. Ma la preoccupazione del Colle rimane più legata alle condizioni del Paese, alla pandemia con i suoi tantissimi morti, che ad una crisi scarsamente comprensibile. Mattarella difende ora con determinazione la sopravvivenza di un esecutivo che rappresenta, pur nelle sue fragilità, un equilibrio che difficilmente potrà ritrovarsi in questa legislatura.



Una veduta dell'esterno del Quirinale. ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

3

L'allarme Covid in Germania

Merkel ammette: «Serviranno altre 10 settimane di regole dure»

Le varianti del Covid stanno complicando la lotta alla pandemia in Europa. La Germania è preoccupata da quella inglese, veloce nel propagarsi, tanto che Angela Merkel ha preparato i tedeschi ad un lockdown prolungato per altri due mesi. Nell'Ue la campagna vaccinale inizia-

ta il 27 dicembre procede, ma è troppo presto per avere risultati decisivi. A Berlino ne sono consapevoli, perché devono fare i conti con i tassi di mortalità ancora alti (si misurano quasi 900 vittime nelle ultime 24 ore). La cancelliera Merkel è in allarme soprattutto per l'impatto della varian-

te scoperta in Gran Bretagna, che gli esperti stimano sia presente in Germania da diverse settimane. «Se non riusciamo a fermarla - ha detto ai suoi colleghi della Cdu - avremo entro Pasqua un'incidenza del virus 10 volte superiore». In questo quadro non è il momento di abbassare la guardia

ed il lockdown, già prorogato al 31 gennaio, potrebbe allungarsi ancora: «Abbiamo bisogno di misure dure per altre 8-10 settimane», ha detto apertamente il capo del governo. E il ministro della salute, Jens Spahn, ha chiesto un'analisi dei tamponi per individuare le varianti del virus.



Scuola, sanità, ambiente e 5G Il Recovery è nero su bianco

Il documento. Dotazione da 222 miliardi di euro per il piano italiano di rilancio. Sei le missioni principali, dalla digitalizzazione alla cultura e alle infrastrutture

ROMA

MILA ONDER

Dagli asili nido alla telemedicina, dall'alta velocità al Giubileo, dai pagamenti digitali alle reti 5G. Con una dotazione di 222 miliardi il Pnrr spazia su ogni ordine di progetti per fare dell'Italia un Paese più moderno, più digitale, più verde e più inclusivo. Sei le missioni principali che a loro volta raggruppano 16 componenti: Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Inclusione e coesione sociale.

Digitalizzazione, da cyber security a giustizia. La missione è suddivisa in tre componenti: PA, sistema produttivo e cultura - per oltre 46 miliardi. Vi rientrano infrastrutture digitali per la raccolta dei dati (con la nascita di Poli Strategici Nazionali), per garantire più servizi digitali, dalla «cittadinanza digitale» alla digitalizzazione dei pagamenti, ma anche per la cyber security e la gestione di dati sensibili. Semplificare ed accelerare i processi sono le parole d'ordine per la giustizia, mentre per la digitalizzazione del sistema produttivo ci sono le reti ultraveloci in fibra ottica, 5G e satellitari. Nel capitolo cultura e turismo, finanziato con 8 miliardi, trova posto il progetto speciale per Roma «Caput mundi» in vista del Giubileo del 2025.

Rivoluzione verde, dall'iva ai boschi. Ridurre le emissioni, migliorare l'efficienza energetica, proteggere e conservare l'Italia per consegnarla migliore alla Next Generation. Alla «Rivoluzione verde e transizione ecologica» è destinata la fetta maggiore di risorse: 68,9 miliardi. Si va dall'idrogeno verde alle energie rinnovabili, dalle ciclovie (con 1.000 km di piste ciclabili in città e 1.626 km di piste turistiche) al rimboschimento fino al riciclo dei rifiuti. Prevista anche la decarbonizzazione dell'ex Ilva.

Infrastrutture, alta velocità e manutenzione strade 4.0. Con circa 32 miliardi di risorse, l'intervento sulle infrastrutture punta a realizzare un «sistema infrastrutturale di mobilità moderna, digitalizzato e sostenibile». L'intervento più corposo (28,3 miliardi) è destinato a ferrovie e strade. Altri 3,68 miliardi



Un parco eolico vicino Cagliari. ANSA

sono per intermodalità e logistica integrata, con investimenti per rendere i porti più competitivi e sostenibili.

Istruzione, da insegnanti a scuole cablate. Sono stanziati un totale di 28,5 miliardi di euro: 16,7 per il potenziamento delle competenze e diritto allo studio e i restanti 11,7 per la ricerca all'impresa. Per scuola e formazione, tra i principali intenti ci sono l'aumento dell'offerta di asili nido e servizi per l'infanzia, **Inclusione, priorità donne e giovani.** Poco più di 27 miliardi per intervenire sulle «fragilità» sociali: donne e lavoro, giovani, famiglie marginali, con una precisa attenzione alle discriminazioni di genere.

Sanità più vicina con «case della comunità». Assistenza di prossimità e digitalizzazione sono i due snodi per i quali il governo stanziava 19,72 miliardi. La sanità deve essere «vicina ai bisogni delle persone», con strutture territoriali e telemedicina. Novità: l'arrivo di 2.564 «case della Comunità», una ogni 24.500 abitanti, che diventeranno il punto di riferimento sul territorio, anche per l'assistenza domiciliare integrata sulla quale si conta di realizzare 575 centrali di coordinamento, attivare 51.750 medici e fornire kit specializzati a 282 mila pazienti. Previsti anche 730 mini-ospedali entro il 2026.

maggioranza numerica. Attualmente Conte gode del sostegno di 155 (92 senatori), Pd (35), Leu (5), Autonomie (6), altri 9 senatori del gruppo Misto (Bucarella, Cario, De Bonis, Di Marzio, Fantetti, Pizzetti, Leonardo, Merlo, Ruotolo) e Italia Viva (18). In totale dunque di 165 voti, che crollerebbero a 147 in caso di passo indietro di Iv.

Dal pallottoliere mancherebbero i voti, gli ipotetici futuri Responsabili, per giungere a quota 158. Una apertura è giunta da due ex M5s del gruppo Misto: Gregorio De Falco e Mario Giarrusso. Ricorrono voci di un

soccorso bianco di 3 senatori dell'Udc, e di 3 di Idea-Cambiamento. Da Fi non si esclude che qualche singolo senatore possa cedere alle lusinghe. Smentite arrivano anche dalla Iv Anna Maria Parente, e da altri ex M5s del Misto (Ciampolillo, Drago, Martelli, Pacifico).

Da tener presente che il Regolamento del Senato vieta la costituzione di nuovi gruppi, se non con un simbolo presente alle precedenti elezioni. In tal senso sono forti le avances ai tre senatori Udc, il cui simbolo corre alle ultime politiche assieme a Noi con l'Italia.

Gualtieri lancia l'allarme «I nuovi ristori sono a rischio»

Diversi i dossier aperti
Se la maggioranza viene meno può saltare lo scostamento di bilancio. In bilico l'assegno unico e la riforma dell'Irpef

ROMA

SILVIA GASPARETTO

La crisi di governo bloccherebbe anche i nuovi ristori, più urgenti che mai con il protrarsi delle misure di contenimento anti-Covid. È l'allarme

che lancia il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri con un messaggio che tutto il Pd invia all'ormai quasi ex alleato di governo.

Se Italia Viva facesse venire meno il suo sostegno all'esecutivo giallorosso, è il ragionamento del titolare di via XX settembre, un governo non più «nella pienezza delle sue funzioni» non potrebbe riunirsi per chiedere alle Camere un nuovo scostamento da almeno un punto e

mezzo di Pil, circa 24,25 miliardi, per far fronte ancora una volta ai danni più immediati della pandemia con nuovi contributi a fondo perduto, rifinanziamento della cassa integrazione e fondi freschi per la sanità, almeno tre miliardi, la metà da destinare al potenziamento dell'acquisto dei vaccini.

Il Parlamento, in realtà, già si prepara a ricevere la richiesta con una finestra per il voto la prossima settimana, per fare in

modo che possa vedere la luce entro la fine del mese il decreto Ristori 5, che nessuno ormai chiama più «finale».

Ma non è solo l'emergenza a rischiare di rimanere senza risposte in caso di fine del Conte-bis: come ricorda il viceministro Antonio Misianni, sempre Dem, sempre da via XX settembre, anche altre «misure essenziali per l'economia, per il lavoro», come il taglio dei contributi per gli autonomi, introdotto con l'ultima manovra ma che ha bisogno di decreti attuativi per diventare operativo e soprattutto di ulteriori risorse per essere davvero quell'anno «bianco» promesso prima di Natale.

«Lavoriamo per questo», assicura Nunzia Catalfo, sempre

che, appunto, si riesce a chiedere il nuovo scostamento. Il ministro guidato dall'esponente 5 Stelle, peraltro, ha una serie di provvedimenti attuativi da mettere in campo, come quelli per il nuovo programma Gol per aiutare i disoccupati a trovare lavoro ma anche quelli per la formazione legata all'Iscro, la cig per gli autonomi creata sempre con la manovra. E dovrebbe portare avanti nell'immediato la riforma degli ammortizzatori e quella delle pensioni.

In caso di crisi di governo rischierebbe di rimanere in stand-by anche uno dei pilastri dell'ultima manovra, cioè l'introduzione dell'assegno unico. E molto complicata potrebbe essere la strada della riforma dell'Irpef.



Il ministro Roberto Gualtieri



Coronavirus I numeri e le misure

Il caso Alto Adige

**Troppi gli obiettori nella sanità
Bolzano ora immunizza gli anziani**

In tedesco si chiamano «Impfmuttel», i «pigrini» delle vaccinazioni. Non sempre sono no vax agguerriti, ma di certo non corrono a farsi vaccinare. In Alto Adige neanche chi la vorrà nel settore sanitario sembra immune a questa «pigrizia». Visto che circa la metà degli operatori negli

ospedali e nelle RSA finora non è ancora vaccinata. A questo punto, con un certo anticipo e con l'ok di Roma, tocca già agli over 80 e alle altre categorie a rischio. La Provincia di Bolzano attualmente è infatti l'ultima di coda nella somministrazione dei vaccini.

I primi vaccini Moderna vanno agli 80enni

Il primo carico. Arrivate all'Iss 47mila dosi, che dovrebbero garantire una protezione antivirale di almeno un anno. AstraZeneca chiede l'ok dell'EMA: entro la fine del mese potrebbe arrivare anche il via libera al terzo vaccino europeo

ROMA

MANUELA CORRERA

Entro il 29 gennaio potrebbe arrivare dall'Agenzia europea per i farmaci Ema il via libera al terzo vaccino anti-Covid in Europa, dopo quelli di Pfizer e Moderna: l'azienda AstraZeneca ha infatti presentato un'offerta formale per l'autorizzazione del proprio vaccino e l'ente regolatore Ue ha fatto sapere che una risposta potrebbe giungere entro la fine del mese. Un ulteriore passo avanti che si concretizza nel giorno dell'arrivo in Italia, all'Istituto superiore di sanità, delle prime 47mila dosi di Moderna, che dovrebbero essere destinate prioritariamente agli anziani over-80. È attesa, dunque, per il prossimo arrivo di un terzo vaccino negli Stati membri, con l'obiettivo di accelerare i tempi delle prime consegne. Se AstraZeneca otterrà il via libera per la commercializzazione del suo vaccino nell'Ue, «speriamo che la casa farmaceutica faccia le prime consegne due settimane dopo l'autorizzazione, proseguendo con due consegne al mese», ha sottolineato la direttrice del dipartimento Salute della Commissione Ue, Sandra Gallina, nel suo intervento al Parlamento europeo. Ema, ha inoltre rilevato la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, «valuterà la sicurezza e l'efficacia del vaccino AstraZeneca. Una volta che avrà ricevuto un parere scientifico positivo, lavoreremo a tutta velocità per autorizzare l'uso in Europa». Intanto, è giunto ieri all'Iss il primo carico con 47mila dosi del vaccino di Moderna, che dovrebbe garantire una protezione immunitaria di almeno un anno e che è stato autorizzato ieri anche in Svizzera. Nei prossimi giorni verrà consegnata all'Iss una seconda tranche, mentre in seguito lo stoccaggio avverrà di-



Il furgone con il primo carico di dosi del vaccino Moderna arriva all'Istituto Superiore di Sanità a Roma. ANSA

Nei prossimi giorni consegnata all'Istituto Superiore di Sanità la seconda tranche

In seguito lo stoccaggio avverrà all'aeroporto militare di Pratica di Mare

rettamente all'aeroporto militare di Pratica di Mare. Le prime dosi saranno distribuite alle Regioni con i mezzi messi a disposizione da Poste Italiane, dando priorità a quelle con un maggior numero di abitanti sopra gli 80 anni. Questi ultimi, quindi, dovrebbero essere i primi beneficiari del nuovo farmaco già dai prossimi giorni. Questo, di fatto, anticiperebbe la vaccinazione di questa fascia di popolazione già nella prima fase della campagna vaccinale in atto. Proprio gli anziani rappresentano la fascia maggiormente interessata da ri-

coveri in terapia intensiva e decessi e necessitano dunque di una protezione prioritaria. «Ora - ha detto il presidente Iis Silvio Brusaferrò - le istituzioni sono chiamate ad un'altra sfida epocale, quella di portare il vaccino a tutti i cittadini», il commissario straordinario Domenico Arcuri ha invitato comunque a «non abbassare la guardia». La priorità resta quella di aumentare i vaccini disponibili. Su questo fronte, la Commissione europea ha concluso le discussioni preliminari con la società Valneva per acquistare il suo potenziale vaccino. Il

contratto prevede la possibilità per gli Stati membri Ue di acquistare congiuntamente inizialmente 30 mln di dosi, e fino a 30 mln di dosi aggiuntive. Al contempo, sono in corso contatti tra l'azienda russa che produce il vaccino Sputnik e l'EMA. Dal canto loro, le aziende in campo lavorano anche per intensificare le produzioni. In questa direzione, la società BioNTech ha stimato di poter produrre «due miliardi di dosi» del suo vaccino entro il 2021 dopo la recente decisione Ema di autorizzare 6 dosi per flaccino invece di 5.

Aumentano i casi

**I ricoveri in stallo
«Grande incertezza»**

Aumentano i casi di Covid-19 in Italia, mentre i ricoveri sembrano entrati in una fase di stallo e la situazione generale dell'epidemia è una «grande incertezza», come ha definito il fisico Giorgio Parisi, dell'Università Sapienza di Roma. I dati del ministero della Salute indicano che i casi positivi sono aumentati del 14% in 24 ore, passando a 14.242 da 12.532, a fronte di 141.641 tamponi eseguiti (contro i 91.656 di 24 ore prima). Di conseguenza il rapporto fra casi positivi e tamponi è tornato al 10,05%, in calo del 25% rispetto al 13,6% del giorno precedente. Alto il numero dei decessi, 616, il 38% in più rispetto al 448 del giorno precedente. Il bilancio dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva resta sostanzialmente stazionario, con un bilancio di sei pazienti in meno in 24 ore, nel saldo tra ingressi e uscite. I nuovi ingressi sono stati 196, per un totale di 2.636. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono aumentati di 109 unità, portando il totale a 23.712. In isolamento domiciliare ci sono 543.692 persone, 6.042 in meno di lunedì. «Complessivamente il numero delle persone ospedalizzate in terapia intensiva è di fatto costante da 20 giorni, con piccole oscillazioni negli ultimi 20 giorni», osserva Parisi. Senza dubbio, secondo l'esperto «siamo in una situazione ancora molto difficile, con circa 2.500 ricoverati nelle unità di terapia intensiva, e non possiamo permetterci un raddoppio». Senza contare il fatto, aggiunge, che «tutti i servizi sanitari non Covid si sono gravemente ridotti».

Scienziati divisi sui «richiami» Dubbi sulle modifiche dei tempi

Si è aperto il dibattito

Si teme che le decisioni non siano basate sui dati. Non mancano le voci ufficiali, come quella degli esperti del JCVI

ROMA

Mezza dose, una dose intera, un intervallo di 21 giorni oppure di 120 fra la prima dose e il richiamo: non era mai successo finora che si mettessero in di-

scussione dosi e tempi fissati da una sperimentazione clinica, ma l'emergenza è tale da rivoluzionare anche queste regole. Dopo la corsa per mettere a punto i vaccini anti Covid-19, la pandemia apre un altro scenario mai visto, accompagnato da un dibattito che vede schierati esperti di tutti i Paesi. Non mancano le voci ufficiali, come quella del Joint Committee on Vaccination and Immunisation (JCVI), il comita-

to di esperti indipendente chiamato a pronunciarsi su ogni decisione relativa ai vaccini, per il quale dare la precedenza alla prima dose piuttosto che ripeterla potrebbe avere un impatto sulla salute pubblica, riducendo il numero dei decessi. La rivista Nature, sul suo sito, ha dato spazio a questo nuovo fenomeno, che vede la comunità scientifica divisa fra chi guarda al cambiamento con favore e chi lo teme.



Vaccinazioni a Napoli. ANSA

Gli esperti al governo: «Emergenza fino a luglio»

ROMA

Prorogare lo stato d'emergenza fino al 31 luglio, mondiali di sci a Cortina a porte chiuse, niente riapertura degli impianti sciistici. Gli esperti del Comitato tecnico scientifico ribadiscono la loro contrarietà all'allentamento delle misure restrittive e, anzi, invitano il governo in vista del nuovo Dpcm che entrerà in vigore il 16 a mantenere i provvedimenti emergenziali per altri sei mesi. Dalla parte degli scienziati i numeri: dall'in-

izio il virus si è portato via quasi 80mila persone. Gli esperti, nel parere al governo, indicano quattro elementi che secondo loro rendono necessario il prolungamento dello stato d'emergenza. L'impatto «ancora importante» che la curva del virus ha sui posti letto in terapia intensiva e in area medica. C'è da tener conto della campagna vaccinale, c'è una situazione internazionale «preoccupante», si rischia una sovrapposizione tra l'influenza stagionale e il Covid.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 Cronache

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

Crollo delle vendite nei vecchi negozi Vola l'e-commerce

Covid. Pesano le restrizioni per arginare la pandemia. Si salvano soltanto i settori alimentare e tecnologico. L'online trascina il settore con un incremento del 50%

ROMA

LAURACAFARO

Le restrizioni per arginare la pandemia con le chiusure dei centri commerciali nei weekend e dei negozi nelle zone rosse infliggono un duro colpo alle vendite a novembre vanificando anche l'effetto del Black Friday. A salvarsi sono solo i settori collegati allo stile di vita più casalingo ossia il comparto alimentare e quello tecnologico (tra smart working e ricerca di socialità). Al punto che il cambio obbligato

■ Sui numeri in calo incidono le chiusure nelle zone rosse e quelle dei centri commerciali

■ Il distanziamento e lo smart working hanno trasformato le abitudini dei consumatori

■ Confe-commerce esorta le attività di prossimità a puntare sul web per non scomparire

delle abitudini fa impennare l'e-commerce che continua a fare la parte del leone con un +50,2%. A certificare rischi e difficoltà del nuovo corso dei consumi degli italiani nell'era del Covid è l'Istat, a partire dal crollo di circa il 40% delle vendite di abbigliamento e calzature rispetto a novembre 2019. Le organizzazioni del commercio e dei consumatori lanciano l'allarme per la chiusura definitiva dei piccoli negozi e il tracollo del sistema imprenditoriale, microimprese in primis, chiedendo «con urgenza» un piano di rilancio che sfrutti le risorse europee anche per spingere la digitalizzazione e garantire l'accesso al commercio elettronico alle realtà più piccole. Le cifre rivelano un novembre nero con il calo delle vendite al dettaglio rispetto a ottobre del 6,9% in valore del 7,4% in volume. In crescita le vendite dei beni alimentari (+1,0% in valore e in volume) mentre le vendite dei beni non alimentari crollano sia in valore sia in volume (rispettivamente del 13,2% e del 13,5%). Su base tendenziale le vendite al dettaglio diminuiscono dell'8,1% in valore e dell'8,4% in volume, ancora una volta per il tonfo delle vendite dei beni non alimentari, (-15,1% in valore e in volume), mentre le vendite dei beni alimentari sono in aumento (+2,2% in valore e +0,7% in volume). Sotto pres-

sione i piccoli negozi (-12,5%) ma anche la grande distribuzione (-8,3%). E la contrazione si fa più marcata nel segmento dei beni non alimentari che ha investito sia la grande distribuzione (-25,7%) sia, in misura inferiore, i negozi tradizionali (-16,9%). Dai dati emerge che rispetto a novembre 2019 le flessioni più marcate si evidenziano per calzature, articoli da viaggio (-45,8%) e abbigliamento e pellicceria (-37,7%). A fare eccezione l'informatica e telefonia (+28,7%). Confesercenti parla di «un altro prevedibile tonfo» e chiama in causa la decisione di non rinviare il Black Friday. «A novembre, la seconda ondata ha chiuso del tutto oltre 190 mila negozi nelle regioni rosse, a cui si sono aggiunte altre 68 mila attività in Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna cui è stato imposto lo stop di domenica e almeno altri 50 mila negozi nelle gallerie commerciali per cui il divieto di apertura, invece, è stato esteso a tutto il weekend». Ora si guarda con «forte preoccupazione» ai dati sulle cessazioni di attività nei primi mesi del 2021. E il timore di un collasso del settore è rilanciato da Confe-commerce che puntualizza che l'e-commerce ormai «rappresenta una strada obbligata per il completamento dell'offerta anche dei negozi di prossimità».



Interno di un magazzino e-commerce

Prosecco Doc da record 500 milioni di bottiglie

VENEZIA

La febbre da prosecco non accenna a raffreddarsi. È stata superata nel 2020 la soglia delle 500 milioni di bottiglie di Prosecco Doc certificate nell'arco di un anno. «Si tratta di un traguardo storico» commenta il presidente del Consorzio, Stefano Zanette, «per non costituire di certo un punto d'arrivo. Sono molte, infatti, le sfide che ancora ci attendono, a cominciare da quella che riguarda la

segmentazione dell'offerta con una maggior caratterizzazione delle produzioni anche dal punto di vista organolettico sensoriale, senza dimenticare le azioni già avviate da tempo, tese a migliorare il percepito della denominazione, con riguardo in particolare alla sostenibilità ambientale e sociale dell'intero territorio della Doc Prosecco. Nonostante notizie allarmistiche sull'andamento dei consumi dei vini spumanti, la Doc

Prosecco è riuscita a chiudere l'anno con una crescita del 2,8% rispetto ai volumi certificati nel 2019, in valori assoluti un incremento di poco inferiore ai 14 milioni di bottiglie. La neonata tipologia rosé (approvata dall'Unione europea a ottobre scorso) ha fatto in particolare registrare una produzione di 16,8 milioni di bottiglie, in linea con le previsioni. Il valore medio delle vendite di Prosecco Doc a scaffale è in linea con le aspettative del consumatore italiano ed internazionale: la quota di prodotto venduta a prezzi «entry level» (i più economici) rappresenta una frazione marginale (attorno al 4%).

Faro Ue su Alitalia Bruxelles chiede reale discontinuità

Il dossier

Si allungano i tempi per l'ok della Commissione europea all'operazione per la nascita della nuova Alitalia. Ma per Vestager «la decisione è vicina»

BRUXELLES

Si allungano i tempi per l'ok della Commissione europea all'operazione per la nascita della nuova Alitalia. I tecnici della Dg Comp non hanno ancora gli elementi sufficienti per una valutazione, soprattutto dell'aspetto più importante cioè se si tratta davvero di un rilancio in discontinuità con la precedente società, visto che entrano in campo fondi pubblici. Tutti i chiarimenti necessari, Bruxelles li ha elencati in una lettera al Governo - pubblicata ieri da Milano Fi-



Aerei della compagnia Alitalia

nanza - alla quale attende una risposta punto per punto. Una riunione tra i funzionari della Dg Comp e quelli italiani è prevista venerdì. La lettera, spiegano fonti europee, fa parte della normale interlocuzione tra Italia e Bruxelles su uno dei dossier italiani aperti in Europa da più tempo. In attesa c'è sempre la decisione

sui due prestiti ponte da 400 e 900 milioni di euro concessi dallo Stato ad Alitalia, su cui l'antitrust Ue ha aperto due indagini, nel 2018 e nel 2020, per possibili aiuti di Stato illegali dopo una serie di denunce presentate dai competitor. La vicepresidente della Commissione e responsabile della concorrenza, Margrethe Vestager, di recente ha più volte annunciato che la decisione è «molto vicina». La cornice del caso Alitalia si complica. Bruxelles ribadisce che le condizioni per avere una vera discontinuità con la vecchia Alitalia passano per la vendita degli asset attraverso una gara trasparente, la cessione di slot su aeroporti «congestionati», la vendita a terzi di handling e manutenzione, e una gara per la controllata Loyalty. Chiede perché la gara aperta per la cessione degli asset non sia stata organizzata e sollecita chiarimenti su come cambierà l'azionariato rispetto agli ultimi cinque anni, come cambia la strategia di Ita sulle rotte a lungo raggio, e come cambiano le stime di redditività di ogni rotta. Inoltre, la Ue esprime dubbi sulla strategia multi-hub.

Unicredit, short list per il dopo-Mustier Orcel e Gallia in testa

Nodo sul futuro con Mps

Si analizzano i conti e i rischi. Fredda sul dossier Banco BPM che viene citata come un'altra possibile opzione

MILANO

I destini di Unicredit e Mps continuano ad intrecciarsi. Da una parte il gruppo di Piazza Gae Aulenti che cerca di sciogliere il nodo sul futuro Cdo. Dall'altra parte Siena alla ricerca di un partner con Credit Suisse e Mediobanca advisor. Sul nuovo amministratore delegato di Unicredit non si sa perché ancora alla stretta. Tra i nomi che circolano resta in evidenza quello del banchiere d'affari, Andrea Orcel. Tra i papabili poi l'ex Cdp Fabio Gallia



La Torre Unicredit a Milano

così come riemerge l'ex Ubi Victor Massiah, mentre Alberto Nagel non si è reso disponibile, così come Marco Morelli. Al consiglio di domani verrà fatto un nuovo punto sulle basi dei profili che ha sotto esame il Comitato Nomine. L'obiettivo con le agende in questo momento molto fitte, è

quello di arrivare, come prevede la prassi, ad una lista ristretta (4-5 nomi) tra cui scegliere il successore di Jean Pierre Mustier. Fino ad ora l'unico consiglio convocato è quello del 10 febbraio, chiamato a licenziare i conti dell'anno. Fonti finanziarie non escludono accelerazioni e quindi anche un board straordinario prima. Bisognerà vedere che equilibrio verrà trovato con gli azionisti, anche alla luce delle riserve su Mps manifestate da Leonardo Del Vecchio e dalle Fondazioni Cariverona e Crt. Lato Siena, il Monte si prepara ad aprire la data room, anche se la tempistica non è stata ancora fissata, per consentire a tutti i soggetti interessati di analizzare conti e rischi. Un processo di mercato che in qualche modo alleggerisce i dubbi piovuti in particolare dai 5Stelle e da parte dell'opposizione di un regalo ad Unicredit, istituto che più di qualche osservatore continua a vedere come il partner ideale. Mentre appare fredda sul dossier Banco BPM citata come altra possibile opzione.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

9

Economia

ECONOMIA.COMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Le piccole imprese e la legge di bilancio «Ok ma non basta»

Confartigianato. Bene incentivi e formazione giovani «Ma sul peso fiscale e il costo energetico non ci siamo E poi bisogna mettere mano alla semplificazione»

COMO

MARIELA LUOLDI

Le piccole imprese vedono finalmente alcuni passi avanti con la legge di bilancio: «Ma sempre all'ultimo momento e poi serve ridurre il peso fiscale e il costo del lavoro, oltre che incidere ad esempio sulla tassazione energetica. Per non parlare della semplificazione».

Così interviene Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como, cercando di individuare anche i passaggi positivi, frutto del confronto con il mondo delle imprese. Ma non trascurando ciò che va migliorato.

«A partire da una delle cose più fastidiose - sospira - in Italia siamo sempre in rincorsa mentre bisogna dare tempo all'impresa per organizzarsi».

Partendo da un dato: lo scorso autunno la crisi di liquidità è arrivata a coinvolgere il 33,9% delle micro e piccole imprese.

Le misure interessanti ci sono in questa legge, viene ribadito comunque: «Tra gli inter-

venti più significativi che collegano le sollecitazioni e le aspettative delle piccole imprese - spiega Galli - spiccano gli incentivi per la ristrutturazione e la qualificazione del patrimonio edilizio, le misure per favorire l'informazione professionale dei giovani e per potenziare il programma Transizione 4.0».

I passi in avanti

Questi sono passi avanti che conducono più lontano dalla crisi e dallo scontento. Non solo: «È frutto della battaglia di Confartigianato anche la riforma e il potenziamento del Fondo per la prevenzione dell'usura che apre a tutti i Confidi la possibilità di erogare credito». Così come si giudica cruciale - dice ancora il presidente - «la proroga della disciplina straordinaria del Fondo centrale di Garanzia e la cosiddetta moratoria legale, così come per le misure in materia di autotrasporto e di trasporto viaggiatori che recepiscono gran parte delle indicazioni avanzate da Confartigianato».

Solo che la crisi sta assumendo proporzioni devastanti e quindi questi interventi rischiano di non bastare. Anche perché restano oneri cronici sulle spalle delle aziende: insomma, la pandemia ha colpito, certo, ma prima - sottolinea Galli - già c'era una grave crisi congiunturale e strutturale che

le ha preparato drammaticamente il terreno. Ecco perché si sollecita con ulteriore forza «un rilancio del sistema imprenditoriale attraverso una forte riduzione della pressione fiscale e del costo del lavoro, riducendo il più possibile il divario con i vari competitor europei, ponendo attenzione a non creare disuguaglianze nazionali».

La tassazione dev'essere a livelli accettabili, garantendo così la competitività. Invece lo scorso anno in Italia la pressione fiscale è salita con il Pil che si è ridotto più velocemente delle entrate fiscali. Scontato che ciò avvenga? Non proprio, perché in Europa è calata, portando a 1,6 punti di Pil lo spread fiscale.

La tassazione energetica

E i pesi fiscali sono anche meno evidenti, ma non schiacciati a volte: «Il divario di pressione fiscale è in gran parte spiegato dalla maggiore tassazione energetica che, secondo i recenti dati di Eurostat aggiornati al 2019, in Italia è pari al 2,7% del Pil a fronte dell'1,8% della media Eurozona, con un divario che vale 14.743 milioni di extra gettito. La tassazione energetica nel nostro Paese supera di 0,8 punti quella della Francia (1,9% Pil) ed è quasi doppia rispetto a quella di Spagna e Germania (1,5% Pil)».



Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como

Troppi oneri

«Adesso devono liberarci da adempimenti inutili»

Semplificazione, questa sconosciuta? Anche qui, qualcosa si muove. Ma certo non è sufficiente, nemmeno in questo caso.

Ci sono riforme più volte annunciate, «ma che oggi devono diventare priorità assoluta, nell'ambito di un piano per utilizzare le risorse del Next Generation Eu che punti su investimenti in infrastrutture materiali e immateriali» - rileva Galli. Quali interventi arrivano con la legge di bilancio per le piccole imprese? Le norme allineano per i contribuenti minori i termini di annotazione delle fatture nei registri Iva con quelli previsti per la liquidazione dell'imposta, fa

notare Confartigianato. E ancora, «stabilisce che per le operazioni con l'estero effettuate a partire dal 1° gennaio 2022 la trasmissione dei dati avvenga utilizzando il Sistema di Interscambio e introducono nuove sanzioni per omissione o errata trasmissione delle operazioni transfrontaliere». Scendono in campo poi gli esoneri contributivi, per i giovani e per le donne. Oppure sulla nuova Sabatini e i beni strumentali, si introduce una semplificazione ritenuta significativa del processo di erogazione del contributo. «La norma attualmente in vigore prevede che il finanziamento

venga versato in sei quote, con l'eccezione dei prestiti fino a 200mila euro, che ricevono subito l'intera somma - si spiega - Grazie alla semplificazione viene sostanzialmente estesa questa opzione di versamento dell'intera somma a tutte le imprese che chiedono il finanziamento». Ma appunto non può bastare.

«La battaglia non si ferma qui - conclude Galli - Continuerà ora più che mai proprio sul fronte degli interventi per usare al meglio le risorse di questo importante piano europeo, puntando sul collegamento delle persone, delle merci e delle informazioni, formazione delle competenze e innovazione digitale, semplificazione normativa, burocratica, fiscale, per liberare finalmente le imprese da adempimenti e costi inutili».

■ Il presidente Roberto Galli «Il costo del lavoro va ridotto se si vuole un vero rilancio»

Molteni&C, ritorno a Parigi Nuovo store sulla rive gauche

COMO

Il nuovo showroom si aggiunge a quello rinnovato nel 2019: 550 metri quadrati e sette vetrine su due livelli

Una nuova finestra sul mondo, in un'epoca così scossa dalla pandemia e dalla difficoltà di muoversi. Un segnale importante, quello mandato dal gruppo Molteni, a Parigi con il nuovo flagship store in 22 rue

de Saints Pères, nel cuore della rive gauche. Progetto che vede la firma di Vincent Van Duysen.

«Con questo showroom nuovo e rinnovato - spiega il designer - volevo importare l'esperienza di Molteni&C nella capitale francese. Rafforzare l'artigianalità italiana e l'eccellenza in un centro culturale europeo di primaria importanza». Così lo stile di Molteni saprà accompagnarsi al gusto parigino. Uno spazio che va a completare lo

storico showroom UniFor in 6 rue des Saints Pères, rinnovato nel 2019. L'ispirazione per il flagship store viene dal modernismo internazionale e include le creazioni più recenti di Molteni e Dada: questo per 550 metri quadrati e sette vetrine, su due livelli, con una scala sofisticata. Il design è stato attento a rispettare le caratteristiche originarie dell'edificio, che risale ai primi del Novecento. Ogni zona offre uno sfondo affasci-

nante per i prodotti, con l'impronta inconfondibile di Vincent Van Duysen. In questo modo, i visitatori si troveranno immersi in una sequenza di setting evocative e vivranno le emozioni della creatività del brand del gruppo.

Insomma, uno spazio affascinante e accogliente, che ospita e fa vivere le collezioni firmate da Vincent Van Duysen, Rodolfo Dordoni, Ron Gilad, Foster + Partners, Jean Nouvel and Patricia Urquiola, tra gli altri.

Al primo piano, pezzi iconici, anche di Gio Ponti. E per celebrare l'apertura dello spazio parigino, si metteranno in mostra una serie di lavori di artisti contemporanei.



Il nuovo spazio a Parigi

La moda riparte dal virtuale «Pitti Uomo a giugno ci sarà»

L'appuntamento. L'Ad di Pitti e Brunello Cucinelli inaugurano l'edizione web
«Teniamo vive le speranze per una fiera in presenza il prossimo febbraio»

SERENA BRIVIO

Ieri Brunello Cucinelli, insieme con l'ad di Pitti Raffaello Napoleone e con il direttore generale Agostino Poletto, ha inaugurato l'edizione digitale della rassegna fiorentina dal borgo di Solomeo.

«Non sappiamo ancora se potremo fare Pitti Uomo dal vivo a febbraio - ha detto l'imprenditore - ma senz'altro torneremo ad abbracciarsi in Piazza da Basso a giugno per il 100esimo Pitti Uomo, un'edizione che dovrà essere straordinaria». L'opening ha avuto luogo nella sede dell'azienda, alle porte di Perugia, dove è stato ricreato uno stand con i modelli che indossavano la nuova collezione autunno-inverno 2021.

Presente e futuro

Per dieci mesi Pitti ha lavorato per preparare questa edizione virtuale che resterà online fino a marzo. «Al tempo stesso - ha detto Raffaello Napoleone - stiamo tenendo aperta l'opzione fisica (dal 21 al 23 febbraio) in attesa delle disposizioni in materia di fiere del prossimo DPCM».

Nel peggior dei casi, l'appuntamento slitterebbe a inizio estate. Da un sondaggio tra gli espositori illustrato da Agostino Poletto, è emerso l'attaccamento al salone. «Vedo a Pitti Uomo per carissimi per la stagione, per trovare elementi su cui lavorare, abbiamo una gran voglia di reincontrarci, vogliamo fiere selezionate e più essenziali, questo ci chiedono le aziende» ha detto Poletto. Aggiungendo: «L'evento di Solomeo è un manifesto del Pitti Uomo che verrà, con la doppia



Brunello Cucinelli (al centro) ha inaugurato l'edizione digitale della rassegna

marcia digital/fisico viste le possibilità offerte dalla tecnologia per ampliare la copertura mediatica, approfondire i contenuti, rafforzare l'impatto promozionale e commerciale».

Cucinelli ha poi parlato dell'atmosfera che si respira: «Abbiamo attraversato un periodo molto doloroso per il corpo e per lo spirito che in qualche modo ci ha resi migliori. Non voglio parlare di quello che mi ha tolto, ma di quello che mi ha dato questo momento. Dopo tanta sofferenza siamo più propensi alla gentilezza, a non voltare le spalle alla povertà, a capire dove e come viene fatto un prodotto. Abbiamo creato danni al Creato. Probabilmente c'è qualcosa di nuovo: riparare, re-

staurare, riutilizzare sarà il grande tema del futuro che ridarà anche da lavorare».

L'imprenditore ha poi invitato a vincere paure e timori migliorando la fiducia nelle nostre capacità.

«L'Italia è nata sulla cultura e sulla bellezza, siamo lo 0,7 % della popolazione, ma la settima potenza mondiale, i primi

■ «L'Italia è nata sulla bellezza. Dobbiamo ripartire con coraggio»

produttori di lusso al mondo, la seconda industria manifatturiera in Europa, dietro la Germania. E' vero, siamo indebitati, ma la ricchezza delle famiglie italiane sfiora i 10.000 miliardi. Dobbiamo ripartire, tutti insieme, con coraggio, migliorando la nostra autostima».

Per il re del cashmere, grazie ai vaccini, bisogna guardare avanti con ottimismo e fiducia. «Abbiamo davanti ancora qualche mese difficile - così ha concluso il suo intervento - ma poi si tornerà a uscire. I clienti non devono però trovare nei negozi i capi dell'anno prima, ma prodotti ancora più belli perché si moltiplicheranno le occasioni di socialità e tornerà la voglia di vestirsi bene».

Tessile, fatturati giù Ma dall'e-commerce segnali positivi

Imprese

Stefano Cau accelera il lancio della nuova piattaforma
In crescita la richiesta di cravatte su misura



Stefano Cau

In attesa di poter incontrare i clienti alla prossima edizione fisica di Pitti, gli espositori comaschi della prestigiosa rassegna fiorentina hanno deciso di presentare le nuove collezioni per l'autunno inverno 2021-22 sul web. È il caso di Stefano Cau, marchio di capi e accessori maschili apprezzato nel mondo per lo stile estroso ed originale.

«Non sarò presente a Pitti Connect, la piattaforma digitale al via ieri perché abbiamo concentrato gli investimenti nel nuovo sito, pronto tra una quindicina di giorni. Ancora prima che scoppiasse la pandemia avevamo capito le enormi potenzialità degli strumenti digitali, il Covid19 non ha fatto altro che accelerare il lancio della nuova piattaforma di e-commerce. Oggi più che mai diventa fondamentale per le aziende sfruttare appieno le possibilità economiche e culturali offerte da marketplace e social network».

Il 2020 è stato un anno difficile anche per l'imprenditore stilista che dichiara una perdita di fatturato del 35% rispetto al 2019. «Il calo riguarda la lavorazione di accessori in conto terzi, mentre le vendite dei prodotti con il mio marchio sono aumentate. In continua crescita la richiesta di cravatte "su misura".

Grazie all'online siamo riusciti ad intercettare un vasto pubblico alla ricerca di un nodo made in Italy, fatto a mano e personalizzato nei minimi dettagli. Riceviamo ordini soprattutto da Giappone, Corea e Stati Uniti. Sia da privati, sia da negozi».

Cau ha pensato di ampliare l'offerta inserendo nella prossima collezione invernale anche

una linea di maglieria. «Si tratta sempre di articoli di alta gamma, in puro cashmere - precisa -. Per ora presentiamo 12 modelli, realizzati da un laboratorio comasco. La prossima stagione aggusteremo varianti in cotone. L'estetica maschile sta evolvendo con un approccio sempre più casual e qualche tocco sportswear, quindi dobbiamo far vedere che siamo in linea con questo accentuato cambio del guardaroba».

Gran varietà di stampe nelle cravatte e nelle camicie, sempre pensate per tempo libero di matrice lusso. L'ispirazione cita le geometrie degli anni '70, '80 e '90. Per offrire una maggior sensazione di morbidezza, il designer ha "rispolverato" un particolare finissaggio che dà un aspetto vellutato al tessuto, simile alla pelle di daino.

Ma quali sono le aspettative per il primo test di stagione? «Ci aspettiamo ancora mesi difficili. Forse si inizierà a vedere qualche timido segnale di ripresa a giugno. Resto comunque fiducioso, la crisi ci ha spinto a rimodellare il nostro business con l'aiuto della tecnologia, a disegnare il futuro per almeno i prossimi 10 anni».

S.B.R.

Cooperativa Delfinia, è rottura Sciopero contro il trasferimento

Cermetate

Coinvolto il personale del comparto magazzino e confezionamento
In totale 64 dipendenti

È sciopero a oltranza da oggi per i lavoratori della cooperativa Delfinia: si tratta del personale del comparto confezionamento e magazzino della Bolton (64 dipendenti, per l'80% donne), che deve lasciare Cermetate per trasferirsi a Vi-



L'azienda Bolton, a Cermetate ARCHIVIO

giugine. La Filc Cgil con il segretario provinciale Giovanni Riccardi, insieme alle rappresentanze sindacali, spiega di aver avuto ieri un incontro con la committente Sda Express Courier, senza ottenere ciò che chiedeva. Tra cui prima di tutto «certezze della continuità dell'appalto con il cliente Bolton Food spa per ga-

rantire la continuità occupazionale dei soci-lavoratori e che in futuro i lavoratori abbiano garanzie di seguire in continuità l'appalto col cliente Bolton». E ancora si è sollecitato un servizio di navetta tra le due Comuni a partire dal primo febbraio per i lavoratori che dovranno spostarsi. Ancora, «un impegno di Sda ad individuare un nuovo sito nel comasco (vicino a Cermetate) dove spostare l'impianto nel più breve tempo possibile».

Inoltre si sono chieste garanzie sul salario nel periodo compreso tra il 18 e il 29 gennaio, dato che «la condizione di chiusura per lo spostamento che si è creata non dipende da loro».

Non si è raggiunto un accordo su questi temi, di qui la proclamazione dello sciopero da oggi «per le intere prestazioni lavo-

native finché non ci saranno garanzie per i lavoratori».

Il sindacato ha chiesto ancora alla Bolton Food di mediare con la committente Sda Express. La storica società però era già intervenuta esprimendo rammarico «per i toni esclusivamente negativi in relazione all'investimento per il potenziamento della capacità produttiva nello stabilimento di Cermetate» e mettendo in chiaro alcuni aspetti.

Sull'investimento stesso che ha già portato alla fine dello scorso anno all'assunzione di oltre 70 risorse tra operai e impiegati e ancora porterà un incremento di posti di lavoro. Bolton Food ha anche affermato che sta seguendo con attenzione l'evoluzione della situazione e il tavolo di confronto tra il fornitore e le rappresentanze sindacali, sperando in un'intesa rapida soddisfacente.

Il segretario della Filc Cgil Giovanni Riccardi ribadisce la determinazione dei lavoratori: «Lo sciopero andrà avanti fino a quando non si troverà un accordo. Domani (oggi ndr) dalle 8 alle 12, i lavoratori saranno fuori dai cancelli della Bolton». M. LUG.

Uil, applausi alla Bolton «Piano industriale ok»

Sindacato

Ulteriore sviluppo nel prossimo biennio per il sito che produce la linea del tonno Rio Mare

Apprezzamento per il piano industriale Bolton relativo al 2021-22 dal segretario nazionale Uil-Uil Giorgio Carra. «Valutiamo con favore le misure presentate dalla Bolton Food per il sito di Cermetate - afferma - Siamo certi che l'investimento commerciale e industriale, insieme al previsto avvio, entro l'anno, del terzo turno e all'installazione di una nuova linea produttiva, daranno al sito dove si produce la linea del tonno Rio Mare, ulteriore sviluppo, efficienza e, soprattutto, un nuovo significativo incremento occupazionale dopo quello avvenuto a fine 2020 con l'assunzione di 71 nuovi dipendenti e la trasfor-

mazione di 27 part time verticali in full time».

Il piano industriale è stato condiviso tra la direzione della Bolton Food e i sindacati Fai-Fai-Uil. «Il gruppo anche in un anno difficile come il 2020, ha dimostrato di saper individuare le giuste soluzioni per coniugare crescita occupazionale ed economica e valorizzazione delle relazioni sindacali» precisa il segretario.

«Valutiamo positivamente - aggiunge Carra - sia il piano industriale che il gruppo stesso, il quale, nonostante il processo di internazionalizzazione (espansione in Spagna, Francia, Nord Africa e Sud America) che aveva destato qualche preoccupazione, ha mantenuto la promessa, continuando a investire nei siti italiani di Cermetate e Aprilia. Le misure presentate avranno effetti positivi sia sull'occupazione che sui volumi produttivi».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021OTTICI
OPTOMETRISTI
VIDORI
INNOVAZIONE E TRADIZIONESALUTE
& BENESSERELURATE CACCIO
VIA XX SETTEMBRE, 46/A
www.otticavidori.com
Tel. 031.490143

«La salute è il primo dovere della vita» OSCAR WILDE

VACCINI, FACCIAMO CHIAREZZA
SONO EFFICACI AL 95% E SICURIDomenico Santoro, ex primario di Malattie infettive al Sant'Anna, fa il punto sugli antidoti approvati (o quasi)
Quello di AstraZeneca funziona con un meccanismo diverso, ma in tutti i casi gli effetti collaterali sono rarissimi

SERGIO BACCILIERI

Pfizer, Moderna o AstraZeneca, l'importante è che la campagna vaccinale sia rapida ed estesa. Del funzionamento e delle principali differenze tra i vaccini alla fine della sperimentazione o già approvati dalle autorità europee e nazionali abbiamo parlato con Domenico Santoro, infettivologo comasco ex primario al Sant'Anna.

Intanto, il concetto alla base dei vaccini è iniettare nel nostro corpo un agente patogeno innocuo, oppure un pezzo di virus isolato o prodotto artificialmente, capace di indurre il nostro organismo a sviluppare delle difese, a creare degli anticorpi senza scatenare la malattia.

Lo scenario

I vaccini dell'azienda americana Pfizer in collaborazione con la tedesca BioNTech, in uso in Italia da fine dicembre, sfruttano lo stesso innovativo meccanismo dei vaccini statunitensi Moderna, appena approvati in arrivo. «Vengono trasportati in un involucro lipidico l'mRna messaggero del virus», spiega Santoro, «che contiene le informazioni per stimolare la risposta del corpo umano generando la proteina spike del Covid. Si tratta del rospo, dello spuntone del famoso virus, quello strumento che il Covid usa per arpionare i recettori delle nostre cellule, la chiave che gli consente di attaccarsi, di agganciarle. Se il nostro organismo è capace di riconoscere e combattere con degli anticorpi, attivando i globuli bianchi, questa proteina riprodotta artificialmente grazie al vaccino allora saremo in grado di bloccare l'infezione e fermare la malattia».

Dopo la vaccinazione l'mRna viene subito scomposto. Il vaccino Pfizer necessita della seconda dose dopo 21 giorni, il vaccino Moderna dopo 28. L'efficacia è paragonabile, attorno al 95% per entrambi do-

po la seconda dose benché già dalla prima ci sia una buona soglia d'immunità. Il vaccino Pfizer è stato testato dai 16 anni a salire, il Moderna dai 18, quindi non verrà somministrato ai bambini. Per entrambi gli effetti collaterali, soprattutto dopo la seconda dose, sono lievi e comuni: dolore nel punto dell'iniezione, possibili nausea e mal di testa.

Su immunodepressi e donne in gravidanza non ci sono dati circa l'efficacia, ma non ci sono controindicazioni specifiche circa la sicurezza. Che invece interessa le persone allergiche che devono essere vaccinate sotto stretto controllo medico. Entrambi i vaccini sono stati approvati dall'Emm, l'autorità medica del nostro continente.

La britannica AstraZeneca attende entro fine gennaio l'approvazione. «Il vaccino AstraZeneca è invece un vettore, un virus inattivato», dice Santoro, «un adenovirus che provoca in genere disturbi semplici respiratori, ma su cui è impostato l'antigene virale del Covid. Anche qui l'organismo riconosce il nemico e seppur sia innocuo stimola le difese. Il meccanismo di questo vaccino è più tradizionale, è già rodato perché è stato similmente utilizzato in Africa per combattere l'Ebola».

Gli anticorpi

Efficacia, controindicazioni e seconda dose sono simili. Una differenza sostanziale è che il vaccino Pfizer necessita di una conservazione a temperature molto rigide, meno 70, meno 80 gradi. A Moderna e AstraZeneca basta un normale frigorifero. Per l'organizzazione di una campagna vaccinale di massa è un fatto cruciale.

Questi tre vaccini usati dal blocco dei paesi "ovest" del mondo sono i più costosi rispetto ai vaccini prodotti per i paesi del blocco asiatico. «Non è però chiaro quanto a lungo gli anticorpi prodotti in risposta al vaccino perdurino nel sangue», dice Santoro, «



Domenico Santoro, ex primario di Malattie infettive all'ospedale Sant'Anna

servirà osservare il campione dei vaccinati per saperlo. Un'ipotesi è che, dopo dodici mesi, quindi come per il vaccino antinfluenzale servirà ogni anno il richiamo, altri invece immaginano ogni due anni. La circolazione del virus comunque diventa difficile se molte persone diventano immuni, quindi più la campagna vaccinale sarà rapida ed estesa meno ci saranno infezioni e malati. Una prima immunità si raggiunge tra il 70% e l'80% delle persone vaccinate. L'immunità tradizionale considerata perfetta al 95%. Il problema è che per raggiungere così tante migliaia

e migliaia di persone ci vorranno parecchi mesi. E' ragionevole partire perciò dalle persone più esposte, più a rischio. Ma sono probabili anche a campagna vaccinale a buon punto nuovi cluster e nuovi focolai ancora attivi».

Le risposte che mancano

Detto che se i paesi più poveri non riusciamo a garantire le dosi ai loro cittadini il virus potrebbe avere spazio in ampie fette del mondo, continuando a circolare e, magari, a mutare. «Un altro interrogativo riguarda la possibilità che le persone vaccinate possano trasmettere

comunque il virus», spiega l'infettivologo, «un fatto che è già accaduto nella storia della medicina e che rovinerebbe gli esiti della campagna vaccinale. Per ora non ci sono evidenze che dicano che i vaccinati possano lo stesso essere portatori magari asintomatici contagiosi. L'azione degli anticorpi è tale da contrastare l'espansione della malattia anche nei confronti di terzi. Ma in mancanza di dati nella realtà concreta serve usare il condizionale. E poi c'è quel 5% che resta fuori dall'efficacia del vaccino, i soggetti per i quali il presidio non funziona. Sono pochissimi,

sia chiaro, il 95% d'efficacia è un risultato incredibile, in genere i vecchi vaccini avevano percentuali molto più ridotte. Sono comunque numeri che potrebbero avere un riscontro in futuro».

Il vaccino russo Sputnik già in uso ad est del nostro continente è generato da un adenovirus umano inattivato che esprime la proteina spike del Covid. Anche il vaccino Sinopharm cinese realizzato insieme ai brasiliani si basa sulla tecnologia del virus inattivato. Sono presidi che però al momento non arriveranno in occidente.



«Non sappiamo per quanto tempo una persona risulti protetta»



Una prima immunità con almeno il 70% di soggetti vaccinati



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

Economia 19

Soldi a più Comuni
Così cambiano
le regole dei ristorni**Frontalieri.** La conferma del viceministro Misiani:
«Abolita la quota minima del 4% di lavoratori residenti»
Si amplia l'elenco degli enti locali destinatari dei fondi

COMO

MARCO PALLUMBO

Con il nuovo corso dei ristorni ai Comuni di confine - in base al nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia garantiti sino al 2033 - verrà superata anche la logica tutta lombarda del 4% nel rapporto tra residenti e frontalieri, oggi condizione essenziale per i Municipi per accedere ai ristorni.

L'extraterritorio

Lo ha confermato ieri pomeriggio in videoconferenza con una quarantina di sindaci comaschi il viceministro all'Economia, Antonio Misiani, nel corso dell'incontro promosso da Anci Lombardia rappresentata dal presidente (e sindaco di Trezzina) Mauro Guerra e dall'amministrazione provinciale di Como, con il presidente Fio-

renzo Bongiasca. «Nella logica del nuovo accordo non è stato previsto il limite del 4% - ha affermato Misiani - E qui si innesta il tema dell'extra gettito, altra novità del nuovo accordo fiscale, che dovrà chiamare in causa temi sovracomunali. Il 4% rimarrà però con il meccanismo attuale. Sui nuovi trasferimenti non è stato previsto e di sicuro sarà argomento di discussione nel disegno di legge di ratifica. La volontà dell'Associazione Comuni di Frontiera è quella di superare la logica del 4%».

Ai Comuni che beneficiano dei ristorni comunque saranno garantiti gli attuali trasferimenti all'insegna della logica "non uno euro in meno". «Accanto a ciò c'è da costruire tutto un pezzo di ragionamento legato ad un impiego in prospettiva di risorse», ha fatto notare Mauro Guerra. Da sindaci oggi esclusi dai ristorni è giunta proprio questa sollecitazione e cioè di poter attingere anch'essi a questa importante risorsa, che nel 2019 (ultimo trasferimento sull'asse Berna-Roma) ha toccato il suo massimo storico con 94 milioni 837 mila franchi. «L'accordo con la Svizzera non interviene sulle modalità di distribuzione delle risorse», ha chiosato Misiani, aggiungendo un dettaglio importante: cioè che i trasferimenti compensativi, una volta terminati i ristorni, avverranno fino al 50% in parte corrente, venendo incontro alla ri-

chiesta delle amministrazioni locali che chiedevano più spazio sui servizi». È evidente che dal 2033 in poi i ristorni saranno sempre più legati a investimenti e progetti sovracomunali.

Nuovo modello di sviluppo

La strada l'ha indicata Guerra: «Andrà garantita una parte di risorse di cui ciascun Comune potrà beneficiare, anche al di là della logica del 4%, allo stesso tempo andrà impostato un ragionamento per definire la destinazione di una quota di queste risorse a progetti legati a investimenti infrastrutturali sovracomunali». Da Bongiasca la conferma che «un tavolo di confronto coi Comuni su questo argomento era stato avviato in Amministrazione provinciale. Il Covid ha rallentato tutto, ma è tempo di riannodare i fili del discorso».

Da registrare anche un'altra dichiarazione importante del viceministro Misiani e cioè che «ogni ragionamento non potrà prescindere dal fatto che i nuovi frontalieri avranno un trattamento fiscale più pesante degli attuali e dunque andranno trovate le strade per mitigare gli effetti. La condizione di questi lavoratori, al netto della franchigia che verrà aumentata a 10 mila euro. Va ripensato un nuovo modello di sviluppo territoriale. Può essere che sul lungo periodo per le imprese ticinesi la mano d'opera frontaliere diventi meno attrattiva».

Mauro Guerra:
«Dobbiamo anche ragionare sull'impiego delle risorse»

Antonio Misiani:
«I nuovi frontalieri avranno comunque un trattamento fiscale più pesante»



Trattamento fiscale più pesante per i nuovi frontalieri ARCHIVIO

Le reazioni

L'ira della Lega dei ticinesi
«A noi il prezzo più alto»

«C'è poco da esultare». La questione dei ristorni evidentemente ha un forte impatto politico anche sul Canton Ticino. E i conti, a seguito della firma del nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia, li ha fatti il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri.

«Garantire i ristorni sino al 2033 o addirittura fino al dicembre 2034 significa versare all'Italia una media di 100 milioni di franchi l'anno (94 milioni 837 mila

franchi l'importo del 2019, ndr), il che vorrebbe dire che al Bel Paese verrebbe corrisposto senza motivo l'equivalente di 1 miliardo e 400 milioni di franchi in quattordici anni - ha fatto notare il consigliere leghista - E questo senza che le casse cantonali possano beneficiare di entrate supplementari. Paradossalmente l'aliquota relativa al ristorno salirà dal 38,8% al 40%. Resto del parere che il prezzo della Convenzione del '74 l'ha pagato e

continua a pagarlo unicamente il Canton Ticino. Non si è voluta disdire unilateralmente la convenzione del '74 da parte della Svizzera solo per mantenere i presunti buoni rapporti con la vicina Italia. Ed ecco i risultati. Il dato oggettivo è che il Ticino otterrà un contentino con il nuovo accordo fiscale solo in un lontano futuro». La Lega dei Ticinesi e l'Udc, nel corso degli anni, sono stati i principali sostenitori del blocco dei ristorni, senza trovare particolari assist politici in primis da Bellinzona. Ora Lorenzo Quadri torna alla carica: «Quei 100 milioni devono restare in Ticino». MPA

Ticinesi in Italia per la spesa?
«Non possiamo intervenire»

Confine

Dopo l'attacco di Bellinzona l'amministrazione federale delle Dogane spiega che non ci sono sanzioni

Nelle cinque pagine di controdeduzioni che il Governo di Bellinzona ha inviato a Berna - oggi si conosceranno le decisioni in merito alle nuove restrizioni, in primis per bar, ristoranti e l'incognita dei negozi - non è passato inosservato il passaggio in cui alla voce "turismo degli acquisti", Palazzo delle Orsoline ha puntato il dito contro il nostro Paese, scrivendo testualmente che «non risulta che le autorità italiane praticino controlli al confine, per cui di fatto non vi è alcun deterrente». Una stoccata che ieri abbiamo evidenziato su



Ticinesi a Como per fare la spesa al supermercato ARCHIVIO

«La Provincia». Legittimo, trattandosi di turismo degli acquisti (il che presuppone un rientro in Ticino o comunque in Svizzera) chiedere lumi all'Amministrazione federale delle Dogane, la cui portavoce per la Svizzera italiana Donatella Del Vecchio ha fatto sa-

pere che «dal 15 giugno, con il venir meno della situazione straordinaria e delle restrizioni alle condizioni di ingresso in Svizzera, è stata ripristinata la libera circolazione».

Il concetto espresso da Donatella Del Vecchio è ancora

più chiaro se si parla di controlli. La portavoce dell'Amministrazione federale delle Dogane per la Svizzera italiana conferma che «se prima sanzionavamo il turismo degli acquisti in quanto previsto dall'ordinanza Covid-19 (diretta conseguenza della "situazione straordinaria" imposta da Berna, ndr), dal 15 giugno non possiamo più farlo». Ciò non toglie che sul territorio italiano vigono le restrizioni imposte in base ai colori (giallo, arancione e rosso) alla Lombardia, per citare l'esempio relativo al nostro territorio.

Dunque, in assenza di controlli sul territorio italiano, in linea di massima la Svizzera non può opporre ostacoli al rientro sul territorio cantonale e federale con la spesa di turno, al netto dei limiti imposti dalla franchigia. Sul territorio italiano - e questo va evidenziato - le zone di riferimento impongono limiti e sanzioni, a cominciare dal divieto di spostamento tra Comune e Comune.

M. PAI

Confesercenti è con i bar
«Divieti senza senso»

Chiusure

Il presidente Casartelli:
«Serve un corposo piano di stanziamento di ristori. O molti non riapriranno»

«Confesercenti esprime la propria solidarietà ai titolari esasperati di bar e ristoranti che stanno dando vita a iniziative come "Io sto aperto"».

È quanto si legge in un comunicato diffuso ieri dall'associazione di categoria, nel quale si legge anche che il presidente comasco Claudio Casartelli «considera fondamentale il rispetto della legalità in ogni manifestazione di protesta, ma comprende comportamenti dettati da quello che prima era stato di sopportazione e frustrazione e che ora rischia di sfondare nella disperazione». Sempre secondo i vertici di Confesercenti, «sen-

za un corposo piano di stanziamento di ristori, molti imprenditori rischiano addirittura di non poter più riaprire, si rischiano conflitti sociali e tensioni che non auspichiamo né incitiamo, che non auspichiamo di sfociare in comportamenti al di fuori della legalità. Non si comprende come sia la logica del ventilato divieto di asporto dopo le ore 18, né si comprende quali siano le analisi oggettive che portino a massacrare e chiudere il settore della ristorazione per far fronte all'emergenza». Confesercenti è vicina ai titolari di bar e ristoranti e a tutti gli imprenditori colpiti dalle chiusure: è importante che essi si confrontino con le associazioni di categoria in modo da fornire dati aggiornati e precisi, così da consentire a Confesercenti e alle altre associazioni di trattare con Governo e Regione gli aiuti necessari al settore».



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

21

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

«Fanno il vaccino a chi lavora in ufficio. E i nonni aspettano»

La polemica. Ats Insubria protegge i suoi 400 dipendenti. Ma molti di loro sono amministrativi e non "sul campo". «E ai volontari che stanno accanto ai malati niente»

SERGIO BACILIERI

Anziani e pazienti fragili costretti ad aspettare per proteggersi dal Covid, mentre viene vaccinato il personale dell'Ats che lavora in ufficio e non è a stretto contatto con i pazienti. In tutta Italia si discute delle priorità nella campagna vaccinale, alla luce di qualche vaccinato fuori dal mondo dei sanitari e delle Rsa con i conseguenti controlli del Nas. Di casi di furbetti nel Comasco non c'è traccia, ma è polemico sul via alle vaccinazioni per tutto il personale dell'Ats Insubria, che conta diversi dipendenti che si prestano ad operazioni di tracciamento e prevenzione, ma anche molti amministrativi lontani dai presidi ospedalieri.

La campagna

La stessa Ats conferma l'avvio della campagna sui suoi circa 700 operatori. Il programma ministeriale della campagna anti Covid prevede nella prima fase il coinvolgimento degli ospiti e del personale delle matriate Rsa, oltre «ai sanitari e ai socio sanitari in prima linea, pubblici e accreditati, perché sono più esposti e perché possono trasmettere l'infezione ai pazienti». Si citano anche le persone della età avanzata soprattutto con rischi clinici, sebbene per questa categoria non ci sia ancora una data certa, forse da febbraio.

«Abbiamo chiesto di vaccina-

re anche i nostri operatori», spiega Massimo Patrignani, presidente di Auser Como - che trasportano gli anziani a fare la dialisi e li accompagnano a fare visite ed esami. Sono sul campo e sono più a rischio e stanno accanto a delle persone patologiche con tanti anni. Alcune Ats lombarde hanno risposto dialogando, altre hanno detto no, la nostra non ci ha affatto risposto. Pensiamo di avere la precedenza rispetto a chi sta alla scrivania». Simili richieste arrivano dalle associazioni che rappresentano i malati.

«La nostra rete lombarda chiede che i nostri malati, gravi e gravissimi, vengano difesi», commenta Valeria Tombolillo per Aisla Como, l'associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica - si era detto di partire da Rsa e sanitari. L'esposizione al rischio dipende dal luogo di lavoro, se un amministrativo di un ente sanitario frequenta un normale ufficio ha lo stesso diritto di un banchiere o di un impiegato postale. I malati di Aisla hanno un alto rischio complicità».

La priorità per il ministero va data agli operatori «sanitari e sociosanitari»

«Seguendo un patologia autoimmune abbiamo chiesto un consulto scientifico come precauzione prima della vaccinazione», dice Roberta Amadeo, presidente di Aism Como, realtà che si batte contro la sclerosi multipla - e se consigliati chiederemo anche noi di essere inclusi. Da qualche parte la campagna deve partire, l'importante è che proceda rapidamente. Certo se un amministrativo è fuori dal contesto ospedaliero o ambulatoriale è come lavorare per una qualsiasi azienda».

Dai sindacati difesa d'ufficio

I sindacati reputano invece giusto partire anche dall'Ats volendo coprire l'intero comparto sanitario. E poi c'è la voce dei medici. «In questo Paese in mancanza di etica serve una politica chiara», ragiona Giancarlo Spini, gastroenterologo comasco e lungoprimario al Valduce - in questa situazione essere puntuali non è facile, ma un amministrativo che non va in ospedale a far tamponi non deve avere la precedenza su un'ottantenne pluripatologica».

«Anziani oncologici, cardiopatici, broncopneumopatici cronici», riflette Anna Maspero, già primario di Pneumologia al Sant'Anna - magari in ossigeno terapia. Io darei a loro la precedenza, a chi ha gravi comorbidità. Poi siamo in democrazia, la democrazia decide».



Vaccino anti Covid, polemiche sulle priorità



Massimo Patrignani



Roberta Amadeo

All'Asst Lariana 3.500 vaccinati. Ieri sono arrivate altre dosi Pfizer

Siamo a 3500 vaccinati. Fa sapere l'Asst Lariana, con le ultime consegne arrivate ieri nel comasco sono 14.090 dosi anti Covid disposte.

Ieri mattina sono arrivati al Sant'Anna altri quattro vassoi con le dosi di vaccino Pfizer, il presidio americano che necessita di essere conservato a temperature gelide in speciali freezer. Ogni vassoio contiene 195 fiale che sommano ciascuna 6 dosi. Dunque i quattro vassoi contengono in totale 4680 dosi. Questa è la quarta consegna di vaccini Pfizer arrivati a Como dalla fine

del 2020. La prima il 27 dicembre era solo rappresentativa, 50 dosi simboliche per far partire la campagna su tutto il territorio lombardo, nazionale ed europeo. Poi sono seguite altre tre forniture sempre da 4680 dosi, con buona cadenza settimanale salvo qualche giorno di ritardo. Quella di ieri, per esempio, dovevano arrivare lunedì.

Con un bacino di 14 mila dosi comunque ora la disponibilità è imponente. L'Asst Lariana sta continuando a vaccinare il suo personale, sono stati contattati medici, pediatri, segretari

odontoiatri e liberi professionisti della sanità al Sant'Anna e nei centri vaccinali della provincia. Già dal 7 di gennaio i vaccini sono stati consegnati alle prime Rsa in attesa di allargare la campagna a tutte le residenze per anziani comasche entro gennaio e da lunedì le dosi sono arrivate agli ospedali accreditati per difendere operatori e medici.

Resta da capire quando anche la popolazione over 80 e i malati fragili verranno vaccinati. Il commissario straordinario Domenico Arcuri ipotizza di iniziare dal mese di febbraio.

Medico in prima linea contro gli scettici «Non capisco le remore dei colleghi»

La testimonianza

L'endocrinologo Rossini. «Ho avuto la fortuna di farlo. Spero si faccia in fretta così torneremo a vivere»

«Spero possano vaccinarsi presto tutte le persone a cui voglio bene e pure quelle che mi stanno antipatiche, dai. Così magari si ritorna a vivere, che ne dite?».

Così commenta la sua prima vaccinazione anti Covid l'endocrinologo comasco

Alessandro Rossini, uno di quei medici che ha passato l'ultimo anno con la visiera e la tuta nei reparti Covid dell'ospedale di Bergamo. «Io ho avuto la fortuna di farlo fra i primi, sto bene - racconta Rossini - il vaccino è efficace al 95%, vuol dire che se ci fossimo vaccinati un anno fa avremmo risparmiato quasi due milioni di vite umane. Non comprendo le remore di alcuni colleghi, i vaccini approvati sono tutti sicuri. Questo ha un meccanismo che at-

tiva solo un frammento virale, non c'è rischio si integri con il patrimonio genetico, altri sono costruiti partendo da virus inattivati. Sono vaccini nuovi, sì, come ogni anno gli antinfluenzali. Non conosciamo ipoteticamente cosa accadrà nel lungo termine, ma non mi pare abbia senso aspettare un mese. E non credo il mondo e l'umanità possano aspettare dieci anni».

L'endocrinologo parla di rischi e benefici: il Covid buca i polmoni. C'è che in molti sono

convinti che il Covid tanto è una malattia solo dei grandi anziani.

«Che la mortalità sia più alta nella fragile terza età è vero», ribatte Rossini - ma la media è pari a 80 anni non vuol dire che cinquantenni e sessantenni siano immuni, anzi. In molti non ce la fanno, li ho visti. Tanti altri magari rimangono vivi, ma hanno i polmoni lacerati dopo un anno di vita tremendo. Tanti settantenni con un comune diabete, oppure con una semplice pressione alta, sono molto a rischio e continuerebbero a vivere a lungo benissimo. No, non sono buone ragioni, bisogna vaccinarsi. È un fatto di responsabilità». S.Bac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

22

Virus

La situazione a Como

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

Un anziano su dieci è già stato contagiato Ieri altre tre vittime

La pandemia. Sono 5.300 i comaschi "over 75" che hanno contratto il virus dall'inizio dell'emergenza. Intanto crescono i ricoveri: in provincia ieri erano 233

La pandemia non è ancora finita e alla vigilia della possibile e temibile terza ondata ormai più di un anziano su dieci a Como ha incontrato il virus.

Dall'inizio della pandemia 5.300 comaschi over 75 hanno ricevuto l'esito positivo di un tampone, è il 7,5% dei 70mila residenti nella nostra provincia compresi in questa fascia d'età. La circolazione del virus soprattutto nelle fasi iniziali della pandemia non è però stata tracciata con puntualità, nemmeno tra le persone spirate ed è scontato immaginare che i veri positivi siano in realtà molti di più. Dunque il Covid ha ormai toccato una fetta molto importante anche tra i cittadini potenzialmente più deboli e a rischio.

I dati provinciali e lombardi
Circa il 90% dei 1.524 decessi registrati per colpa del Covid nel Comasco d'amaro a ieri riguarda cittadini over 75. Negli ospedali lariani è capitato di

aver dimesso persone di 90 anni che sono riuscite a sconfiggere il virus, mentre invece i medici hanno pianto cittadini che non avevano ancora compiuto 50 anni.

In Lombardia ieri l'andamento della pandemia è rallentato, ma a fronte di soli 15mila tamponi analizzati, nemmeno la metà rispetto ai picchi dei mesi scorsi. Con un tasso di positività in discesa, al 7,1%. I nuovi 54 positivi di Como segnano come sempre al dato di Milano (+355), a quello di Varese (+144) e di Brescia (+135), è in salita anche Pavia (+95). I decessi sempre a livello lombardo sono stati abbastanza contenuti: 54, tre infe-

ressano il territorio di Como. La peggiore notizia arriva dagli ospedali. Più che dalle terapie intensive, 4 letti occupati in più, dai reparti ordinari che segnano un aumento davvero massiccio dei positivi ricoverati, 119 posti occupati in più al netto delle dimissioni.

I nuovi ricoverati

A Como il pronto soccorso del Sant'Anna come quello del Valduce sono in difficoltà, in particolare perché la pandemia a parte aumentano i malati con i consueti problemi stagionali, riacutizzazioni, polmoniti batteriche, problemi respiratori.

L'Asst Lariana sta curando nei suoi presidi 233 pazienti Covid, una crescita forte rispetto al giorno precedente, 223 ricoverati.

All'aumento dei nuovi ricoverati occorre infatti sempre sommare le possibili guarigioni e dunque le dimissioni. All'ospedale di San Fermo della Battaglia i letti occupati per

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

+15.964

NUOVI POSITIVI

+1.146

GUARITI/DIMESSI

+1.184

TERAPIA INTENSIVA

466

+4

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.641

+119

DECESSI

25.903

+54

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como 4.735 5,74

Cantù 2.829 7,07

Mariano Comense 1.625 6,45

Erba 1.091 6,68

Olgiate Comasco 687 5,88

Lomazzo 656 6,57

Turate 640 6,73

Mozzate 631 7,04

Appiano Gentile 590 7,58

Lurate Caccivio 581 5,90

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno 145 12,58

Caglio 50 10,35

Sala Comacina 48 9,47

Pianello del Lario 95 9,12

Aibese con Cassano 369 8,73

Bollagio 313 8,44

Arosio 424 8,33

Canzo 428 8,30

Asso 288 8,07

Gravedona ed Uniti 335 7,98

TAVOLE

CONTAGI

DECESSI

% CONTAGI

POPOLAZ.

6,02%

36.067

1524 (+3)



I casi positivi di ieri

MILANO

+355

BERGAMO

+26

BRESCIA

+135

COMO

+54

CREMONA

+7

LECCO

+37

LODI

+39

MANTOVA

+154

MONZA E BRIANZA

+48

PAVIA

+95

SONDRIO

+52

VARESE

+144

colpa del virus crescono, sono 169, 15 malati sono in terapia intensiva e fermi in pronto soccorso ci sono altri cinque positivi. A Cantù i malati Covid sono 30, quattro in rianimazione più due in pronto soccorso, poi ci sono i 18 casi lievi seguiti a Mariano Comense ed altri 9 Covid con sintomi non gravi in cura in Napoleona. A parte il calo dei positivi e dei tamponi che emerge dal bollettino regionale diffuso ieri, nel territorio di Co-

mo i contagi nei giorni scorsi sono aumentati a ritmi di circa oltre 400 unità al giorno. Il timore dei sindacati è che il sistema dei tracciamenti regga

Rimangono le stesse difficoltà negli ospedali
Pronto soccorso sotto pressione

dovesse davvero arrivare una forte terza ondata. «Dopo il calo della seconda ondata con la curva dei contagi bassa - commenta Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario - le autorità sanitarie hanno recuperato tutto il terreno perso tra ottobre e novembre sui tracciamenti. Se ora il contagio dovesse risalire in fretta, fatto non auspicabile, è importante che test e controlli proseguano con puntualità».

S. Bac.

Un camice bianco alla finestra La protesta dei medici ticinesi

Contro il governo

Anche i vertici ospedalieri hanno aderito all'iniziativa simbolica per chiedere interventi contro il virus

Camici bianchi ai balconi e alle finestre. Ha colto nel segno la mobilitazione voluta dall'ordine dei medici ticinesi per mandare un messaggio forte a Berna e Bellinzona all'immediata vigilia della decisione forse più attesa da inizio pandemia con il Governo federale chiamato oggi ad un nuovo giro di vite sulle restrizioni, in una sorta di ultimo appello per cercare di arginare i contagi.

Una delle foto simbolo della protesta dei camici bianchi è quella postata da **Christian Garzoni**, direttore sanitario e medico della clinica luganese Moncucco. «Sostegno al personale sanitario, appendiamo il camice bianco per ricordare i molti decessi da Covid. Le restrizioni vanno aumentate, accompagnate da sostegno economico per i settori colpiti», le parole di Christian Garzoni. La protesta dei medici ticinesi arriva nel giorno in cui in Canton Ticino si sono registrate 27 dimissioni a fronte di



Il direttore sanitario della clinica Moncucco, Christian Garzoni

15 ricoveri. Un segnale di speranza offuscato però da una nuova impennata dei pazienti ricoverati in terapia intensiva passati da 51 a 55, che rappresenta purtroppo un dato da "allarme rosso". Attualmente negli ospedali cantonali, sono ricoverati 355 pazienti.

Nel Cantone di confine, nelle ultime ventiquattro ore, si sono registrati 126 nuovi contagi e 6 decessi, che portano a 506 il dato dei decessi da inizio ottobre a oggi. Sempre nella giornata di ieri c'è da registrare un (nuovo) segnale di speranza in Ticino, dopo che nel centro della Protezione ci-

vile di Riviera è stata vaccinata la prima "over 85". Si tratta del secondo step di vaccinazioni, dopo quelle effettuate nelle Rsa sparse per il Cantone. Ad oggi tutti i 2500 vaccini destinati agli "over 85" sono stati prenotati. L'obiettivo del Governo cantonale è aprire altre due sedi a stretto giro. La situazione nel Cantone di confine resta di massima allerta, con lo sguardo inevitabilmente rivolto a Berna, dove oggi si decideranno le sorti di bar, ristoranti e - non da ultimo - negozi, senza dimenticare il tema dello smart working.

M. Pal.

«Sulle dosi Lombardia in ritardo Coinvolgere anche le farmacie»

La proposta

Il consigliere regionale Pd Angelo Orsenigo: «Estendiamo gli orari degli ambulatori»

Per accelerare con le vaccinazioni anti Covid il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** chiede un allargamento degli orari degli ambulatori e un coinvolgimento delle farmacie.

«La Lombardia continua ad essere estremamente in ritardo sulle somministrazioni del vaccino anti-Covid - spiega Orsenigo - su 155.670 dosi consegnate, ne sono state somministrate solo 83.766, il 53,8%. Un numero semplicemente troppo basso visto che gli stessi vertici di Regione parlano già di terza ondata».

Da qui la richiesta e la proposta dell'esponente politico di centrosinistra: «Si estenda il più possibile le fasce orarie per le vaccinazioni anti Covid ambulatoriali. Si trovi poi un accordo tra Regione, farmacie e medici di base - prosegue ancora Orsenigo - per permettere di somministrare il vaccino anti Covid anche in altre sedi oltre agli



La Lombardia ha somministrato appena il 50% dei vaccini ricevuti

hub ospedalieri già indicati. Infine si intensifichi la campagna di immunizzazione per il personale scolastico specialmente nelle scuole dell'infanzia dove l'utilizzo della mascherina non è possibile per dei bimbi così piccoli».

I vaccini Moderna che non necessitano di temperature troppo rigide per la conservazione potrebbero secondo Orsenigo essere stoccati nei frigoriferi delle farmacie.

«In questo modo le farmacie già attrezzate - prosegue ancora Angelo Orsenigo - con l'aiuto dei medici di medici-

na generale, potranno essere utilizzate come centri di somministrazione, sia a bassa intensità, su prenotazione, che ad alta, quindi aziende, scuole, uffici pubblici. Aumentare le fasce orarie e moltiplicando i punti di somministrazione equivale a fornire più occasioni di vaccinarsi a chi più ne ha bisogno». In una parola: «Acceleriamo». Perché «da questo dipende il ritorno alla normalità nostro e della nostra regione e la possibilità di metterci la crisi alle spalle il prima possibile».

S. Bac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

24 **Como**LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

Tassa di soggiorno, perso un milione A maggio crollo dei turisti del 99%

I dati. Rispetto alle previsioni di 1,5 milioni, incassati 526mila euro. Calo medio del 60%. Nel mese peggiore da 149mila euro a mille. Caldara: «Prima del Covid aumenti record»

Il 2020 per il turismo sul Lario si era aperto con i primi due mesi che lasciavano presagire che si sarebbe potuto infrangere il record del 2019, poi il Covid e il tracollo del settore. Voli aerei e spostamenti bloccati e, ovviamente, il deserto.

Gli effetti sui conti

Gli effetti si vedono inevitabilmente anche nei conti del Comune che, sul fronte della tassa di soggiorno, registra perdite per un milione di euro. Fino a fine ottobre sono stati incassati 526mila euro rispetto a 1,5 milioni che era stato previsto. I soldi, che vengono versati dai turisti agli hotel o gestori di case vacanza in base al numero delle notti di permanenza, vengono poi utilizzati per investimenti per sistemare le zone di pregio e per promuovere attività turistiche e culturali.

«Il 2019», spiega il vicesindaco assessore al Bilancio **Adriano Caldara**, aveva portato un milione e 336mila euro, un impor-

to record rispetto al 2018 che era stato di un milione e 55mila euro. Partendo da questi dati all'inizio del 2020, prima ovviamente dello scoppio della pandemia, avevamo previsto di incassare un milione e 480mila euro. I primi due mesi lasciavano ben sperare: a gennaio abbiamo visto un incasso di 70mila euro a fronte del 29mila del 2019 con un incremento del 14,4% e a febbraio del 24%. Poi l'esplosione della pandemia».

A marzo gli introiti sono scesi del 82% (da 48mila a 18mila euro), ad aprile del 95% (da 120mila a 6mila), a maggio del 99% (da 149mila a mille). A giugno da 196mila a 26mila (meno 86%) e a luglio da 186mila a 60mila (meno 67%). Qualche spiraglio ad agosto con una flessione del 46% (da 193mila a 104mila), del 41% a settembre (da 199mila a 117mila) e lo stesso a ottobre (da 92mila a 54mila euro). Poi di nuovo le chiusure a novembre e dicembre (mancano ancora i dati, ma saranno al lumicino).

Già con l'assessamento di bilancio di luglio era stato tolto un milione di euro dalle previsioni e in quella sede Caldara aveva annunciato i 218mila euro di ristoro da parte dello Stato e la decisione di applicare un avanzo vincolato di 822mila euro per dare, comunque, la

possibilità di spendere dei soldi nei capitoli di spesa relativi a quelli della tassa di soggiorno».

L'assessore in consiglio comunale, dove si discuteva una mozione - poi ritirata - di **Fulvio Anzaldo** (lista Rapinese) che chiedeva di congelare la tassa di soggiorno, ha anche fornito i dati sulla tipologia di strutture ricettive e su quelle da dove proviene in gran parte l'incasso per il Comune.

«Nel 2019 dagli hotel 4 stelle erano arrivati 643mila euro, circa il 48% del totale. In percentuale, pur sulle cifre assolute nettamente più basse, anche il 2020 vede pesare i 4 stelle per il 47% - ha chiarito -. Per quanto riguarda gli hotel a 3 stelle, sia nel 2019 che nel 2020 hanno pesato all'incirca il 22% sul totale degli introiti. Il che significa che queste due tipologie, da sole, producono il 70% delle entrate».

Le strutture ricettive

Caldara spiega che le strutture alberghiere (da 1 a 5 stelle) pesano per il 70-72% sul totale delle attività ricettive in termini di incassi. «Da quelle non alberghiere (b&b, case vacanze, campeggi) - conclude - arriva circa il 27-28% dell'imposta e, le sole case vacanze pesano per più della metà con il 15%».

G. Ron.



Leggera ripresa solo tra agosto e settembre

Bar ex Cube Aperte le buste e tre offerte risultano valide



Il locale di viale Rosselli

Il bando

Questa dovrebbe essere la volta buona per assegnare il locale di viale Rosselli: offerte oltre i 65mila euro

Dovrebbe essere la volta buona per l'assegnazione della gestione dell'ex bar Cube di viale Rosselli. Al bando aperto, il terzo, hanno partecipato quattro società. Ieri mattina la commissione ha visionato le buste arrivate a Palazzo Cernuzzi e una delle quattro è stata esclusa poiché, da quanto si apprende, il plico è arrivato aperto.

La base d'asta era fissata a 54.300 euro di canone annuo mentre la durata della concessione è sei anni. Le offerte valide sono quelle arrivate da Lake Comers Snc di Como (offerta 65.160 euro), Psg Srls di Como (72mila) e Lac Srls di Como (65mila). L'assessore al Patrimonio **Francesco Pettignano** ha chiarito che l'assegnazione potrà avvenire solo dopo il verdetto della commissione.

Addio don Mario Rampoldi Prevosto a Muggiò 26 anni

Il sacerdote

Guidò il Seminario minore, è stato parroco a Ossuccio e cappellano a Villa Stefania. Domani alle 15 i funerali

Muggiò piange don **Mario Rampoldi**, originario di Rovello Porro, che è stato prevosto nella parrocchia di Santa Maria Regina per ben 26 anni. Il sacerdote è morto ieri mattina e il prossimo 15 aprile

avrebbe compiuto 92 anni. Prete da ben 69 anni - era stato infatti ordinato il 28 giugno 1952 - è stato per vent'anni (dal 1952 al 1972) rettore del Seminario minore. Poi dal 1972 al 1982, per dieci anni quindi, parroco di Isola di Ossuccio e successivamente, dal 1982 al 2008, prevosto a Muggiò. La parrocchia di Santa Maria Regina ha festeggiato nel 2014 i cinquant'anni e don Mario è stato lì per più della

metà. In seguito, fino al 2015, è stato cappellano della casa di riposo Villa Stefania, per poi ritirarsi presso il pensionato dell'Ospedale Valduce di Como.

Ieri sera in chiesa parrocchiale a Muggiò è stato recitato il Rosario, mentre i funerali si terranno, sempre a Muggiò, domani alle 15 (Rosario alle 14.30) nel rispetto delle misure anti-Covid. I funerali saranno in diretta sul canale YouTube

del Settimanale della diocesi di Como e quindi chiunque potrà seguire la cerimonia. Quattro anni fa don Rampoldi aveva celebrato una messa con il vescovo **Oscar Cantoni**, che proprio da Muggiò era partito. Cantoni infatti nel 1975, iniziò la sua collaborazione con don **Aldo Fortunato** (scomparso nel 2016) dando il via ad un ministero di ascolto dei giovani - proseguito a Muggiò per 11 anni - che poi si è esplicato nell'impegno che lo ha portato a diventare vescovo di Como. E il 26 febbraio del 2017 era stato un ritorno a casa, nella sua parrocchia, per monsignor Cantoni, che sull'altare aveva ritrovato per l'occasione don Mario. G. Ron.



Don Mario Rampoldi a Muggiò nel 2012, con don Bruno Maggioni

Il fotografo Ghisalberti e l'amore per il bello

RICORDO

Qualche giorno fa, mi telefona il nipote di Mario Ghisalberti, dicendomi della sua morte. Mi tornano subito in mente moltissimi ricordi fotografici che abbiamo fatto assieme. Personaggi importanti a Villa d'Este, a Milano, in tutta la Lombardia e nelle bellissime ville della Riviera ligure.

Grande fotografo ed esperto cinematografico dell'importante negozio centrale di Como "Foto Ghisalberti".

Ghisalberti conosceva i segreti delle macchine fotografiche



Mario Ghisalberti

professionali di grande formato. C'è sempre stata nella Sua vita professionale un'agora per il bello. Vivevamo assieme i risultati della perfezione nella composizione fotografica. Ciao Mario. Cav. Antonio Vasconi

Tombe di famiglia care «Così si abbandonano»

Svolta Civica

Interrogazione di Nessi per chiedere chiarimenti sui mancati rinnovi delle concessioni

La questione era già emersa negli anni scorsi: decine di tombe di famiglia con le concessioni scadute da anni e mai rinnovate poiché il Comune non le aveva rinnovate. Ora chiedere nuovamente chiarezza e solle-

vare il tema del rischio che vengano abbandonate per i costi molto alti (tra i 17 e i 40mila euro) è Svolta Civica con il capogruppo **Vittorio Nessi**.

Il consigliere ricostruisce una vicenda iniziata nel 1894 (nessuna data di scadenza prevista) e che nel 1972 ha visto l'introduzione della durata di 50 anni e dell'intangibilità (scaduto il termine dei 50 anni la tomba dovrà rimanere chiusa per 50 anni decorrenti dall'ultima tumulazione).

«La norma è rimasta disapplicata sino al 24 aprile 2017 (45 anni)», dice Nessi - quando il direttore del settore Patrimonio ritenne di pubblicare un avviso all'Albo Pretorio sul portale del Comune. Fino ad allora nessuno degli interessati era stato avvertito, neppure al momento della tumulazione di un defunto. Ora i cittadini interessati al rinnovo si trovano a dover pagare, in occasione della tumulazione, l'intero corrispettivo, pur potendo usufruire, per il futuro, di un numero di anni di molto inferiore ai 50». Ecco quindi, il perché di tanti mancati rinnovi. Nessi chiede i dati su tombe, concessioni scadute e rinnovi.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

Lago e Valli 33

Covid, terza vittima all'Anffas «Fatto di tutto per Marco»

Grandola. Dolore alla residenza sanitaria disabili per l'ospite di 50 anni
Il fratello vicesindaco a Cavargna: «Ho un vuoto, qui ci sono affetto e calore»

GRANDOLA E UNITI

La scomparsa di un ospite Anffas lascia dietro un'eco di dolore e malinconia che evoca in maniera ancora più marcata i legami di affetto.

E così anche per Marco Capra, 50 anni, che al pari di altre persone meno fortunate doveva vedersi la casa sempre con patologie varie, poi accentuate dal Covid che è risultato fatale. Era di Cavargna e dal 2009 frequentava la residenza sanitaria disabili di Grandola, dove aveva trovato un ambiente sicuro. Preservato dai contagi nella primavera scorsa, la rsd è stata attaccata dal virus nella seconda ondata pandemica e tre ospiti non ce l'hanno fatta.

Contagio terribile

«Per strutture come la nostra il contagio è terribile», riconosce il direttore **Massimo Rotazzi**. Gli operatori, che ora sono tutti rientrali, hanno fatto da vero ditto e di più per far fronte a una situazione che rischiava di degenerare e, ora, per fortuna, ne siamo usciti. Abbiamo solo un ospite ancora positivo, ma non possiamo dimenticare le tre perdite. Siamo vicini ai familiari di Marco Capra. Il fratello Giuseppe, in particolare, ormai una colonna del consiglio direttivo.

Giuseppe Capra, da oltre vent'anni nella struttura di Cavargna, a un certo punto ha chie-



Sulla sinistra la residenza sanitaria disabili di Anffas e in primo piano la Rosa Blu ARCHIVO

sto al sindaco un impegno più risolutivo e ha accettato di fare nel direttivo Anffas, di cui è stato vice presidente per un mandato.

«Siamo addolorati, ma anche riconoscenti ad Anffas», dice. Da quando il fratello aveva iniziato a frequentare la rsd, anche noi familiari siamo entrati in contatto con una realtà splendida, che solo chi tocca con mano, forse, riesce ad apprezzare come merita. All'interno della struttura regnano un affetto e un calore che la fanno diventare una seconda famiglia per gli ospiti. «Le persone più

fragili ci aiutano ad affinare la sensibilità», prosegue **Giuseppe Capra**. «Ho cercato di rendermi utile, per il grande affetto che ho sempre avuto per mio fratello e per tutto ciò che di utile ho visto nell'asilo».

Il progetto Rosa Blu

«Nel frattempo si è realizzato anche il progetto della Rosa Blu, un gioiello al quale hanno contribuito le comunità locali. Ora che mio fratello è mancato, vivo un grande vuoto, ma apprezzerò ancora quanto l'Anffas ha fatto per lui: sono riconoscente agli operatori, che lo

trattavano come un fratello, evoglio citare anche **Giulio Sala**, il fondatore dell'Anffas, che si è sempre dedicato anima e corpo alla causa, e i sindaci del territorio».

Il tutto di una famiglia, a Cavargna, è il lutto di una comunità: «Siamo tutti addolorati per il nostro **Gavino Fiori** - e siamo sempre stati solidi con Giuseppe, per il suo impegno a favore di Anffas, realtà di grande utilità. Bisogna rendere onore a chi ha voluto e realizzato la rsd la Rosa Blu e chi le sostiene», **Giampiero Riva**

L'incidente di Sala Dimesso il bimbo ricoverata la mamma



Il parabrezza della Panda sulla quale viaggiavano madre e figlio

Scontro frontale

Il piccolo ha lasciato l'ospedale di Bergamo
La donna con il femore rotto
Pedali distrutti nell'impatto

È tornato a casa nel primo pomeriggio il bimbo di 6 anni coinvolto nell'incidente a Comacina, dopo che la Fiat Panda su cui viaggiava con la mamma di 46 anni è stata centrata in pieno da una Mercedes Amg guidata da un uomo di 51 anni di Milano, in fondo al rettilineo che dal centro abitato di Sala portava verso la località Genzana, al confine con Colonno.

Il bimbo era stato trasportato con l'elicottero - al pari della mamma - all'ospedale papà Giovanni XXIII di Bergamo. Dopo la notte trascorsa in ospedale, ieri è tornato in quel di Insignano di Trezzano, dove ad attenderlo c'era il papà.

Alla mamma è stata riscontrata la frattura del femore ed un problema ad un ginocchio.

Al momento la prognosi è superiore ai 40 giorni. Difficile oggi ipotizzare i tempi del recupero, alla luce anche della violenza dell'impatto con la Mercedes che, superando la mezzera in sorpasso, non è riuscita a rientrare nella propria corsia di marcia, terminando così la propria corsa contro la Fiat Panda.

Per dare un dettaglio della violenza dello scontro, basti pensare che i pedali di acceleratore, freno e frizione della Panda sono andati letteralmente distrutti. Oltre alla notizia di reato trasmessa in queste ore alla Procura, la polizia locale di Trezzano - cui sono affidate le indagini - ha contestato al milanese il sorpasso con superamento della striscia longitudinale.

Ieri pomeriggio gli agenti sono tornati a Sala Comacina per ultimi rilievi. Probabile anche una contestazione legata alla velocità. Tra gli atti ufficiali, è previsto anche il ritiro della patente. **M. Pal.**

L'Alfa Romeo gira uno spot Anche per il lago

Tremezzina

Ieri le riprese sulla Regina a Tremezzina e Cadenabbia con un grande spegamento di forze

Al di là di qualche telefonata e qualche post dai toni allarmistici visto l'ingente spegamento di polizia locale, postrada e protezione civile, la mattinata di ieri ha riservato l'ennesimo spot (gratuito) per il lago di Como, immortalato in tutte le sue angolazioni nel tratto decisamente suggestivo di Regina che va da Bolvedere di Tremezzina al parco Olivelli sempre a Tremezzina e poi ancora nell'altrettanto suggestivo tratto di Regina che unisce Cadenabbia a Menaggio.

Il motivo? Il lancio del nuovo Suv Alfa Romeo, il cui brand sarà evidentemente legato al lago di Como ed alle sue peculiarità, che vanno dai paesaggi mozzafiato anche in pieno inverno alle ville sontuose nonché ai matrimoni, considerato che nello

spot - in cui le riprese dai droni hanno un ruolo predominante - si nota con il lago sullo sfondo una coppia di sposi. D'altronde il Lario sa farsi ammirare anche d'inverno e ancor più in questo inverno.

Non più tardi di lunedì era toccato a **Chiara Ferragni**, dall'alto dei suoi 22,4 milioni di follower su Instagram, giurare eterno amore al lago di Como, con una carrellata di immagini (inclusa una con il marito **Fedez** e il figlio **Leo**) con il Grand Hotel Tremezzina sullo sfondo che in una manciata di ore ha raccolto quasi 530 mila like.

Ad agosto (l'avevamo raccontato su "La Provincia") era toccato tornare sul lago di Como più che per uno spot per un cortometraggio. Peraltro l'Alfa Romeo ha un legame speciale con il Lario, considerato che al Concorso d'Eleganza di Villa d'Este l'Alfa Romeo, riservata a buon diritto alle auto più belle del mondo, hanno rappresentato uno dei punti di forza. **Marco Palumbo**



Il passaggio dell'Alfa Romeo sulla Regina a Tremezzina SELVA



L'auto durante una pausa delle riprese sulla statale SELVA



Regista e operatori si preparano per le nuove riprese SELVA

Cavalli del Bisbino Logo e calendario

Alta Valle Intelvi

L'associazione che a Lanzo si occupa dei 23 avelignesi presenta le due novità di inizio anno



Il calendario con il logo

«Grazie agli amici dei Bisbini, i cavalli ricevono cure e fieno quotidianamente, soprattutto in questo momento di freddo e con il recinto imbiancato da quasi un metro di neve».

Prosegue la bellissima storia dei cavalli del Bisbino, all'insegna della "resilienza" e dell'attenzione dei volontari: infatti, come ogni inverno, i 23 cavalli avelignesi sono ospitati nel recinto a loro destinato a Lanzo. All'inizio di questo nuovo anno ci sono anche delle novità: un calendario e il nuovo logo dell'associazione.

Spiega la presidente **Mariachiara Lietti**: «Anche quest'anno abbiamo cercato di cogliere il "momento giusto" e la "luce giusta" per creare il calendario ufficiale 2021. Sotto-lineiamo ufficiale perché, grazie allo splendido lavoro dell'amica **Irene Masdonati**, abbiamo creato anche il logo dell'associazione».

Il logo dell'associazione ritrae due cavalli, accoccolati,

con lo sfondo del monte Generoso, laddove i cavalli corrono liberi nella stagione estiva. D'inverno, invece, sono ospitati in località Pian Delle Noci, messa a disposizione dal Comune di Alta Valle Intelvi.

I "bisbini" ricevono anche fieno all'asciutto (oltre che all'esterno) e le giuste cure veterinarie e attenzioni. I cavalli sono tornati spontaneamente nei loro recinti alla fine ottobre.

Ulteriori informazioni e prenotazioni per il calendario via email a cavallidelbisbino@hotmail.it o associazione@cavallidelbisbino.ch; chi volesse sostenere l'associazione può farlo, in Italia, con riferimento: IBAN IT67 3086 1810 9000 0000 0601 015 CCP 6915779. **Stefania Pedrazzani**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

35

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Emilio Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Code al gelo, un caso
«Serve un gazebo fuori dalle Poste»**Olgiate Comasco.** Dopo il video e le proteste del sindaco il consigliere Castelli (Lega) propone interventi tampone. Come un tendone riscaldato nel parcheggio sul retroOLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Posizionare un gazebo riscaldato fuori dall'ufficio postale, come riparo dal freddo e dalla pioggia. È la proposta suggerita alla maggioranza dal consigliere di minoranza Igor Castelli (Lega), per cercare di alleviare i disagi delle lunghe attese all'esterno della sede di Poste Italiane in via delle Vecchie Scuderie. Specialmente nei mesi invernali, il disagio si acuisce in presenza di temperature rigide come in questi giorni, o in caso di pioggia. Per quanto anche stare in fila sotto il sole cocente, come già sperimentato in estate, non sia meno scomodo.

Disagi, che perdurano a causa dell'orario di apertura limitato, oggetto di una protesta social per iniziativa del sindaco, Simone Moretti, che lunedì mattina ha filmato la situazione che ha definito "vergognosa". Persone, fra cui anche

anziani, in coda all'esterno dell'ufficio postale, in attesa anche per oltre un'ora del proprio turno per entrare, a una temperatura di meno tre gradi.

Video poi pubblicato sulla sua pagina Facebook per rimarcare il disservizio che ormai si protrae dal lockdown di marzo e la mancata risposta alla lettera inviata lo scorso 23 dicembre da ventidue sindaci del territorio, per chiedere a Poste Italiane il ripristino degli orari di apertura pre Covid.

Meglio scrivere

«Un video per denunciare i disagi delle lunghe attese fuori dall'ufficio postale lascia il tempo che trova - osserva il consigliere Castelli - Le istituzioni devono parlare per atti e il sindaco, come ha fatto con altri 21 primi cittadini dei Comuni della zona, deve continuare a scrivere ai vertici di Poste Italiane e reiterare la richiesta di tornare agli orari di apertura pre lockdown».

«Nell'attesa di arrivare a una risposta è bene intervenire - aggiunge il consigliere - per quello che sarà possibile, per tamponare la situazione e alleviare i disagi alla cittadinanza, specialmente quella più anziana, che non avendo familiarità con i sistemi online si reca all'ufficio postale».

Castelli suggerisce: «Si potrebbe posizionare un gazebo,

riscaldato, e mettere qualche sedia nel rispetto del distanziamento, per dare un minimo di riparo, specialmente nelle giornate molto fredde e piovose, in attesa di entrare».

«Lo si potrebbe collocare nel parcheggio dietro l'ufficio postale - suggerisce Castelli - area di competenza comunale, chiedendo la collaborazione del gruppo comunale di protezione civile o di altre associazioni che si renderebbero disponibili. Si potrebbe anche installare un tendone, l'importante è che si faccia qualcosa per dare un aiuto alla cittadinanza, considerato che avremo a che fare con la pandemia ancora a lungo, e a quanto pare, Poste Italiane almeno a breve non ripristinerà il vecchio orario».

Da valutare

Il sindaco: «È una proposta di assoluto buon senso, cui stavamo già pensando anche noi per capire fino a che punto come Comune possiamo muoverci in autonomia visto che la palazzina sede dell'ufficio postale non è comunale. Valuteremo, confrontandoci con gli uffici e con la protezione civile e la Pro loco, se sia possibile fare qualcosa. Mi impegno a valutare qualsiasi tipo di aiuto alle persone, per cercare di metterle nelle migliori condizioni possibili per affrontare questa situazione di disagio».



Attese di oltre un'ora al freddo per entrare nell'ufficio postale



Igor Castelli



Simone Moretti



Davide Brienza

Il caso

Anche Ronago si lamenta
«Situazione intollerabile»

In attesa, in coda, al freddo, fuori dall'ufficio postale aperto a giorni alterni, il lunedì, il mercoledì e il venerdì.

Scene di ordinario disagio che perdurano ormai da mesi, comuni a tanti paesi e finora, nonostante le proteste e gli appelli, non si intravedono vie d'uscita.

«Una situazione intollerabile», sottolinea il vicesindaco Davide Brienza, assessore alla sicurezza dell'Unione dei Comuni Terre di Frontiera. Due anni fa aveva annunciato un miglioramento del servizio e invece è peggiorato, tanto più durante l'epidemia Covid.

«Certo - rievoca Brienza - due

anni fa, avevo partecipato al convegno organizzato da Poste Italiane a Roma e il direttore generale ci aveva assicurato che, nei piccoli paesi, gli sportelli sarebbero stati aperti sei giorni su sei e sarebbe stato installato un servizio Postamat. Non è successo niente, nessuna miglioria, nessun passo avanti. Noi non siamo un paese marginale, contiamo più di 1.700 abitanti, più del 20% anziani».

Vergogna, è una vergogna, ripete Brienza: un servizio strategico e popolare è abbandonato a se stesso, le persone sono abbandonate a se stesse, rimarca, senza alternativa. «Non è possibile che

prevalgano solo i calcoli economici, nei servizi pubblici».

«Ci sono regole sanitarie stringenti, da rispettare».

«Proprio per questo - aggiunge il vicesindaco - chiediamo l'apertura quotidiana, perché diminuirebbero le code e i disagi. Occorre un'azione forte, per questi provvedimenti?» - e fa notare che il Comune, sull'ufficio postale, ha investito risorse funzionali.

«Occorre un intervento parlamentare» - sollecita ricordando che per l'ufficio postale di Pusiano, aperto a giorni alterni e con gli utenti coinvolti nei medesimi disagi è stata presentata un'interrogazione al ministro dello Sviluppo economico.

«Dobbiamo far arrivare a Roma le voci di tutti i paesi in gravi difficoltà per le Poste - conclude - questa è un'emergenza».

Pensilina al punto prelievi
Un nuovo spazio riscaldatoLurate Caccivio
L'assessore Clerici
«È in fase di appalto
l'ampliamento
della struttura»

Stop alle attese al freddo all'esterno del centro prelievi e dell'ufficio postale. Entro il prossimo inverno sarà realizzato uno spazio esterno coperto.

«È in fase di appalto un pro-

getto per l'ampliamento della sala di attesa del centro prelievi-Poste - spiega l'assessore Enrico Clerici - Sarà un nuovo spazio ricavato sotto la pensilina esistente che da aperta, come è adesso, diventerà una tettoia chiusa, riscaldata e dotata di un po' più di comfort per rendere meno disagiata l'attesa del proprio turno di accesso ai due servizi. Noi l'avevamo inizialmente pensato prevalentemente per il

centro prelievi, dove già anche prima delle note anti Covid si formavano code di persone in attesa. Con una modifica in corsa fatta nell'autunno scorso, abbiamo allargato ulteriormente quello che prima era l'accesso al centro prelievi in modo da farlo diventare anche un ingresso per le Poste che potranno usarlo per ampliare lo spazio di attesa, o creare uno spazio filtro esterno».

Il nuovo spazio potrà quindi



La palazzina comunale

essere utilizzato per entrambe le funzioni, tendenzialmente con orari diversi: l'utenza del centro prelievi si concentra al mattino molto presto, quella delle Poste è più spalmata come orario lungo tutta la mattinata.

«Dall'ingresso del centro prelievi a quello delle Poste ci sarà una nuova struttura, un nuovo box vetrato che prenderà tutta la profondità della pensilina esistente - precisa Clerici - Nel nuovo spazio sarà in parte incluso il box arancione, una delle sue due entrate verrà inglobata nella nuova sala d'attesa in modo che questo nuovo spazio venga integrato con un collegamento diretto senza poi dover uscire

per rientrare, mentre l'altra entrata resterà direttamente comunicante con l'esterno».

L'opera, il cui progetto è stato redatto dall'ingegner Giuseppe Rustignoli che aveva già firmato la palazzina comunale che ospita il centro prelievi - Poste, comporta un investimento di 95.000 euro finanziato con fondi di bilancio.

«Contiamo di disporre di questo nuovo spazio per il prossimo inverno - conclude Clerici - Stagione in cui diventa più importante dare un riparo alle persone più fragili e anziane, che devono andare al centro prelievi e all'ufficio postale».

M. Ce.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

43

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Didattica a distanza «Studenti in ansia arriva lo psicologo»

Il caso. Le scuole hanno attivato servizi di ascolto. Al Melotti si sono rivolti già una ventina di ragazzi. «A volte hanno solamente bisogno di sfogarsi»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Non è un mestiere facile avere quindici anni, alle prese con le difficoltà del diventare grande, a volte con i bulli, con i problemi che possono percorrere una famiglia rendendola un porto non sempre tranquillo.

Figuriamoci poi se di mezzo ci si mette anche una pandemia, che allontana dai compagni di classe e rinchioda in casa davanti a uno schermo con la didattica a distanza. Per questo gli istituti superiori cittadini hanno potenziato gli Sportelli d'Ascolto psicologico già attivi.

E al liceo artistico Melotti già una ventina di ragazzi hanno bussato - anche in questo caso virtualmente - per chiedere un aiuto. «A volte basta davvero una chiacchierata - spiega la dirigente Anna Proserpio - perché hanno bisogno di sfogarsi. A volte, si indirizza verso un sostegno professionale esterno. Chi ha difficoltà nello studio, o a so-

cializzare, chi ha problemi in famiglia, in questa situazione è ancora più vulnerabile. E il nostro compito, come scuola, è occuparci del benessere del ragazzo da tutti i punti di vista, anche questo».

«Ragazzi vulnerabili»

La situazione viene monitorata con attenzione, e i docenti, anche se non possono guardare gli studenti negli occhi ma solo attraverso uno schermo, cercano di cogliere qualunque segnale di malessere. Chi non si collega, chi non accende la webcam. Lunedì sarebbe dovuto essere il giorno del ritorno in classe, dopo lunghe settimane in Dad, invece venerdì sera la Regione ha annunciato l'intenzione di proseguire così. La paura, concordano i dirigenti scolastici, è che se arrivasse un'ennesima proroga, il 24 gennaio, i ragazzi potrebbero davvero sentirsi abbandonati e sfiduciati.

Anche al liceo scientifico Fermi è attivo lo Sportello di Ascolto rivolto a studenti e famiglie, diventato virtuale dopo il primo lockdown. «Non è stato usato moltissimo - dice la dirigente Erminia Colombo - finora sono state richieste circa 10 ore sulle 100 a disposizione. Inoltre avevamo in atto un progetto sul bullismo che prevedeva tre incon-

tri di due ore in ogni classe, che è stato trasformato in un incontro a distanza con le terze sul tema dell'ansia legata anche alla didattica a distanza».

I docenti prestano massima attenzione, prosegue, «quando notano qualcosa che non va, direi che finora c'è stato non più di un caso per classe, lo segnalano subito. Per esempio chi non si collega, chi non accende la webcam. In quel caso io chiamo la famiglia». La speranza, aggiunge, «è che i primi a essere vaccinati, dopo le categorie più a rischio, possano essere gli insegnanti, per poter tornare alla scuola vera».

L'emergenza

All'istituto Sant'Elia da novembre è stato potenziato lo Sportello d'Ascolto, tenuto da una psicologa, finalizzato a promuovere, soprattutto in questo particolare momento emergenziale, il benessere psicologico di tutti: «Per ora la situazione appare sotto controllo - conferma il dirigente Lucio Beninca - Credo che anche solo il fatto di sapere che è possibile contare su un appoggio in caso di necessità sia utile. Sicuramente questa situazione, che si protrae ormai da un anno, è molto faticosa, e non può essere vista con serenità».



Il primo giorno di scuola al Melotti, lo scorso settembre: ma ora c'è la didattica a distanza



Anna Proserpio



Erminia Colombo



Lucio Beninca

«Ragazzi tra mille preoccupazioni La pandemia aumenta i problemi»

«Le difficoltà con lo studio, oppure i problemi in famiglia, c'erano anche prima. E la pandemia ha peggiorato ulteriormente la situazione», sottolinea al dirigente del liceo artistico Melotti Anna Proserpio.

Al liceo scientifico Enrico Fermi ci sono almeno un paio di casi di hikikomori, ragazzi che non escono mai di casa e decidono di non avere interazioni sociali. Ragazzi che hanno scelto di isolarsi per propria volontà, ben prima che fosse la pandemia a imporlo. Chi lavori con gli studenti delle scuole superiori sa

bene quanto delicato sia il periodo che stanno attraversando, quanto abbiano bisogno di sostegno, per questo ogni istituto ha uno Sportello d'Ascolto. Non c'è una classe più vulnerabile dell'altra, «gli studenti di prima sono disorientati - dice Proserpio - quelli di seconda per i mesi di didattica a distanza, quelli quarta e quinta perché sono preoccupati per la maturità, per l'impatto con l'università».

Al Fermi invece, spiega la dirigente Erminia Colombo, da un'indagine condotta l'anno passato era emerso che erano le

terze le classi con il maggior tasso di ansia.

Oggi, in tempo di Covid, l'ansia coglie tutti, anche i docenti. Per questo al Melotti hanno deciso di sfruttare al meglio l'opportunità offerta dal ministero dell'Istruzione, che ha messo a disposizione fondi per supportare le istituzioni scolastiche nell'erogazione del servizio di Sportello d'Ascolto nel contesto emergenziale in atto, con l'obiettivo di fornire assistenza psicologica ai ragazzi e al personale.

S. Cat.

■ Anche Fermi e Sant'Elia hanno potenziato gli sportelli di ascolto

Concorso cinematografico del Rotary Partecipano anche 3 classi canturine

CANTÙ

L'iniziativa si intitola «Opportunità». Il premio è un omaggio a Roberto Gavioli

Leggere il reale, un reale oggi più che mai complesso, attraverso le mille opportunità del linguaggio cinematografico. O meglio, come vengono chiamate con un gioco di parole, le «Opportunità».

È questo il tema dell'edizione

ne del Premio Gavioli International 2021, che ha preso il via nelle scuole superiori, concorso cinematografico proposto dal Rotary: «Chiediamo ai ragazzi - spiega Piero Bagolini, responsabile rotariano del progetto - di riflettere proprio sulla loro età, l'adolescenza, e sulle opportunità che ricercano o vivono per realizzarsi. Il neologismo «Opportunità» vuole esprimere questo concetto».

Il Rotary Club Cantù quest'anno si è fatto sponsor di

questa iniziativa proponendo la partecipazione al liceo Enrico Fermi, da sempre particolarmente sensibile nell'arricchimento della formazione.

Parteciperanno al concorso tre gruppi di studenti appartenenti alla 3 I del liceo linguistico, e poi la 4 G e la 5 D del liceo scientifico tradizionale, coordinati dalla docente Nicoletta Cenni e, sotto la sua guida, l'istituto ha accolto con entusiasmo la proposta, che consente ai ragazzi di

acostarsi a un linguaggio particolarmente vicino ai loro interessi. Il premio rappresenta un omaggio a Roberto Gavioli, scomparso nel 2007, ovviamente rotariano, comunicatore e regista al servizio della pubblicità, dell'arte e della comunicazione industriale.

La finalità è la realizzazione di cortometraggi della durata massima di 5 minuti. Partner del premio la Nivva Accademia di Belle Arti di Milano, che mette a disposizione cinque masterclass sui temi del linguaggio cinematografico, sceneggiatura, regia e montaggio mirate alla realizzazione di cortometraggi.

S. Cat.

Qualità dell'aria in città Attenzione ai divieti

CANTÙ

Pandemia o meno, la qualità dell'aria non migliora.

Così nel Comune di Cantù dal 1° ottobre al 31 marzo di ogni anno, si applicano oltre alle misure regionali permanenti anche quelle temporanee. Da lunedì e fino al 31 marzo verranno attivate limitazioni temporanee che si applicano anche ai veicoli Euro 4 diesel dotati di fap, indipendentemente dai valori di emissione. Tali misure si articolano in due livelli. Quelle

di primo grado quando per almeno quattro giorni consecutivi venga superato il limite giornaliero per il Pm10 di 50. In questo caso scatta il divieto di circolazione anche in ambito urbano dalle 8.30 alle 18.30 per tutte le vetture in classe emissiva fino a Euro 4 diesel.

Quelle di secondo livello vengono attivate dopo dieci giorni consecutivi di superamento dei livelli, e prevedono l'estensione delle limitazioni per tutti i veicoli fino a Euro 4 diesel.

S. Cat.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

Cantù 45

De Amicis, la svolta
«Alcuni privati
vogliono comprarlo»**Il caso.** Interviene la Facec, proprietaria del collegio
«Ci sono dei contatti, la trattativa è ben avviata
ed è coinvolta anche l'amministrazione comunale»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

È la Fondazione Ambrosiana per la Cultura ed Educazione Cattolica, proprietaria del comparto De Amicis, l'area dell'ex collegio in cima a salita Camuzio, a riferire l'esistenza di una trattativa in corso con un possibile compratore.

«Ci sono contatti che, data anche la complessità dell'operazione, si stanno tenendo con soggetti che hanno manifestato un interesse: c'è una trattativa avviata con una compagnia strutturata - la risposta a La Provincia il direttore generale della Facec, **Daniele Conti** - C'è anche un coinvolgimento dell'Amministrazione comunale, parte decisiva nel processo di riqualificazione dell'intera area». Massima riser-

vezza sull'identità della compagine in questione. Nei mesi scorsi, si era parlato di una società del territorio.

In questi giorni, è intervenuto **Nello Maspero**, Masci Cantù, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, per chiedere che le collezioni librerie e scientifiche all'interno del De Amicis, chiuso da ormai quattro anni, siano messe a disposizione della città. Teri, il sindaco **Alice Galbiati** ha rivelato di essere stata nell'area. «Prima di Natale - ha detto il sindaco - ho potuto verificare personalmente lo stato degli immobili e delle collezioni ivi contenute». Anche perché il Comune potrebbe trovare un accordo con il privato per concedere alcuni spazi, tra museo, percorso pedonale pubblico e nuovi parcheggi.

Il sopralluogo

Oggi, il direttore Conti parla di trattativa in corso con i privati: un possibile subentro nella proprietà. «Un'operazione articolata: come tutte le operazioni, hanno bisogno di tempi adeguati e di sviluppo - dice - Non possiamo che auspicare che questo avvenga a beneficio di una riqualificazione che si rende necessaria. Mi pare estremamente importante e positivo che i soggetti che hanno la possibilità e un peso per il futuro del comparto De Amicis stiano facendo alcuni passi che vanno nella direzione

che auspichiamo, per una nuova vita a un comparto centrale, significativo per Cantù. A beneficio di una riqualificazione complessiva». Identità degli operatori? «Rimangono nella riservatezza». Possibili destinazioni future? «Sono operazioni che formano parte di un aggregato di attività che può portare a una riqualificazione».

Interlocutore diretto

Sul Comune: «Mi fa piacere che il sindaco abbia preso visione diretta dell'area», afferma Conti. Il sindaco ha anticipato che una delibera di Consiglio individuerà gli ambiti cittadini interessati dalla rigenerazione. E il De Amicis quasi certamente ci sarà. Poi, con un possibile interlocutore privato - appunto - si declineranno in concreto le opportunità.

E le collezioni? «Noi già in più circostanze abbiamo segnalato la volontà della Fondazione di lasciare il patrimonio librario, e anche eventuali e altri oggetti che rappresentano la storia del collegio, a beneficio dei canturini e della città di Cantù - ribadisce Conti - Una disponibilità già segnalata alla presidente Amministrazione e reiterata all'attuale. Riteniamo sia anche un atto dovuto rispetto al luogo che ha ospitato il collegio e che ha rappresentato un pezzo importante della storia educativa e formativa della città».



Le condizioni in cui versa l'ex collegio arcivescovile De Amicis, in centro Cantù

Quella prima trattativa
che era andata in fumo

CANTÙ

Tradizione e cultura. Il collegio arcivescovile "Edmondo De Amicis" inizia la sua storia prestigiosa nel campo della formazione cattolica oltre un secolo fa, nel 1910. Tra gli studenti, anche il primo ministro socialista **Bettino Craxi** e l'economista **Alberto Quadro Curzio**.

Oltre alle scuole dell'obbligo, gli indirizzi di ragioneria, liceo scientifico e liceo arti-

stico. Proprietaria dell'area, la Facec. Dal 2006, a occuparsi della scuola, è stata una cooperativa di ex studenti. Dopo l'estate 2017, la chiusura. L'ex studente **Pietro Colombo**, l'imprenditore di Rlm Group, era intenzionato ad acquistare l'area per creare una scuola d'alta specializzazione tecnologica. La trattativa non era andata in porto. Colombo è morto alla fine del 2018, a 84 anni.

Al De Amicis sono tuttora presenti oggetti di valore artistico come l'altare dei fratelli Carlo e Luigi Rigola, il crocifisso dello scultore Franco Molteni, ma anche le collezioni risalenti agli Anni Venti: il museo scientifico, il museo zoologico con animali impagliati.

Due biblioteche: quella scolastica che raccoglie anche libri del XIX secolo - e altri che risalirebbero al lascito di Ettore Brambilla - E poi la biblioteca di don Adolfo Asnagli, con una forte specializzazione per la Russia cristiana. **C. Gal.**

LA CURIOSITÀ SARÀ LANCIATO SU INTERNET

Pronto il film canturino
Ecco "Il figlio del sogno"

Il film girato a Cantù e immediate vicinanze è ora pronto: "Il figlio del sogno", regia del ventenne **Federico Mamone**. L'intenzione del regista di proiettare nelle scuole, visto il genere: avventura per ragazzi. E poi pensa alla distribuzione nei cinema, quando riapriranno. E le piattaforme streaming. «Abbiamo terminato le riprese quest'autunno, con le ultime immagini in centro a Cantù e a Novedrate, all'agriturismo Il Nuovo Bosco - spiega Mamone - Quindi, il montaggio in Germania, dove per la chiusura delle frontiere causa Covid sono rimasto negli scor-

si mesi: ero andato a trovare una persona, fortunatamente miso- portato il pc con il materiale e ho finito il lavoro. Tornato in Italia, ho sistemato gli ultimi aspetti con lo schermo e le varie attrezzature per la postproduzione. Tutto finito, insomma. Devo solo trovare il giorno in cui fissare la prima, che con questa situazione non si sa quando sarà possibile». Il film è un lungometraggio agile di 68 minuti. «La mia intenzione è di fissare delle proiezioni in città non appena sarà possibile, coinvolgere le scuole - prosegue - Del resto, l'ho scritto a 18 anni, vincendo il bando YouthBank (sostenuto dalla Fondazione Pro-

vinciale della Comunità Comasca onlus, ndr) ed è anche un modo per mostrare ai ragazzi che si possono realizzare le proprie idee anche giovanissimi. E poi, vedremo con i cinema: quando riapriranno. Il film ha una forte vena comica, e scene di azione realizzate in collaborazione con uno stunt director, **Francesco Boerchi**: ha pensato lui alla parte dei combattimenti, che ho girato personalmente senza affidarmi a un operatore, per aver già studiato i movimenti di macchina nel corso della pianificazione delle riprese. Tutto per creare uno spettacolo godibile di un'ora, di divertimento senza troppo impegno».



Una scena del film realizzato da Federico Mamone

Per lo streaming, Mamone, in questo caso, produttore oltre che regista, sta al momento curando alcuni aspetti tecnici di contratto. «Un'occasione che sarebbe interessante, dato che in questo modo si potrebbe accedere a una vasta platea di spettatori - afferma - Intanto sono molto soddisfatto per il lavoro fatto con gli attori, ci

sono state alcune proiezioni interne, siamo molto contenti per il prodotto finale, per un genere, di base, non consueto in Italia». Il coronavirus ha costretto ad alcuni ripensamenti. Una scena in biblioteca a Cantù non è stata girata per questioni organizzative e burocratiche. Altre cose sono più semplici grazie alla disponi-

bilità di privati e associazioni. Perché dietro le quinte, girare con la mascherina è faticoso. Esì deve stare lontano dagli altri. Tema: la ricerca di sé stessi. Neve, il protagonista interpretato da Simone Fumagalli, cerca suo padre e la propria identità. **C. Gal.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

46

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

Mariano Comense

Vaccinate le tre volontarie
«Sono figure necessarie»**Mariano.** Fanno parte de "Il Mantello", che si occupa di malati terminali
«Il nostro contributo per poter tornare al più presto accanto ai pazienti»MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Una dopo l'altra si sono sedute sulla poltroncina dell'ospedale, tutte hanno scoperto il braccio, ognuna di loro per ricevere la prima dose del vaccino contro il coronavirus. Sono le volontarie dell'associazione "Il Mantello", tre donne che hanno rivendicato nello scatto che le immortali il diritto alle cure per poter tornare in corsia ad aiutare chi si trova a percorrere gli ultimi passi della sua vita. Perché **Gabriella Cattaneo**, **Fausta Radice** e **Maria Teresa Coco** non hanno esitato a sottoporsi alla inoculazione del medicinale.

L'evento è avvenuto negli spazi messi a disposizione

dell'ospedale "Sant'Antonio Abate" per il "V-Day". Poco meno di seicento, per la precisione 576, le persone che hanno ricevuto il vaccino tra medici, infermieri e personale sanitario. E tra di loro c'erano anche gli occhi delle tre volontarie dell'associazione che cura i malati terminali, fondendo la cultura delle cure palliative sul territorio, in una giornata diventata simbolo perché antica e apre alla somministrazione delle dosi degli altri volontari.

La presidente
Enrica Colombo

«Un simbolo»

«Questa vaccinazione simbolica ad alcuni volontari delle cure palliative - sottolinea **Enrica Colombo**, presidente de "Il Mantello" - è frutto della collaborazione maturata negli anni con l'Asst Lariana e della sensibilità della Direzione, in particolare del direttore generale **Fabio Banfi** e della direttrice socio-

sanitaria **Raffaella Ferrari** verso il volontariato e per un suo rapido rientro nei reparti accanto ai pazienti e a supporto delle équipe sanitarie. Gli altri volontari che accetteranno saranno vaccinati nelle prossime settimane».

A due anni di distanza dal 25° anniversario dalla sua fondazione, "Il Mantello" festeggia con il vaccino il traguardo raggiunto nella diffusione delle cure palliative, un percorso che l'ha portata a gestire l'Hospice del "Felice Villa" di Mariano in un legame che si è andato rinsaldando con l'azienda sanitaria. Tant'è che, quest'anno, lette le difficoltà, la realtà ha messo a disposizione del reparto di degenza dedicato al post-covid marianese un medico, ma non solo.

La stessa associazione ha attivato un supporto psicologico per i ricoverati e i fami-

li tramite video-chiamate con le psicologhe per accorciare la distanza necessaria ad arginare la diffusione del virus. E proprio per superare il metro di sicurezza, il sodalizio ha raccolto la sfida di seguire il paziente a casa da remoto, attivando la tele-assistenza per continuare a seguire la persona fragile al proprio domicilio.

Valore aggiunto

«I volontari - osserva **Fabio Banfi**, direttore generale dell'Asst Lariana - sono un valore aggiunto e un supplemento d'anima a supporto delle nostre attività. Visto che abbiamo quasi concluso la vaccinazione della maggior parte del nostro personale, la prima risorsa strategica che abbiamo per contrastare l'emergenza pandemica che stiamo vivendo, abbiamo ritenuto giusto iniziare anche con quei soggetti che gravitano intorno alla nostra realtà, come i volontari, appunto. In questo modo speriamo di riuscire ad accelerare il loro ritorno».



Gabriella Cattaneo, una delle volontarie sottoposte a vaccinazione



Fausta Radice è un'altra delle volontarie vaccinate

La soddisfazione del direttore generale dell'Asst
Fabio Banfi

In fiamme dopo il pieno di metano
Paura al distributore, nessun ferito

Mariano Comense
L'episodio ieri pomeriggio in viale Lombardia l'automobile è stata completamente distrutta

Aveva appena fatto rifornimento di metano, quando il furgoncino su cui viaggiava ha iniziato a fumare. È stato questo il campanello d'allarme che ha permesso all'elettricista al volante di scendere dal mezzo, riuscendo a salvare non solo la sua pelle, ma anche gli attrezzi del mestiere, prima che l'abitacolo venisse completamente avvolto dalle fiamme. Perché questo è quanto successo nel primo pomeriggio di ieri in viale Lombardia a Mariano.

L'allarme è scattato intorno alle 15,30 quando il ragazzo si è rimesso al volante del Fiorino per andare a lavoro. Ma ha fatto pochi metri rispetto al distributore perché il furgoncino ha iniziato a fumare, un segnale che gli ha permesso di scendere dal veicolo, rimasto appoggiato a un cumulo di neve diventato pressoché ghiaccio. In pochi minuti le fiamme hanno divorato l'abitacolo, alzando una

densa colonna di fumo, portando il titolare del distributore ad allertare subito i soccorsi per evitare epiloghi peggiori.

I primi ad arrivare sul posto sono stati gli agenti della Polizia locale che hanno regolato il traffico per agevolare l'arrivo dei Vigili del Fuoco di Cantù. Pochi istanti dopo, infatti, i pompieri hanno raggiunto il luogo dell'incidente, iniziando subito a lavorare per spegnere il rogo gettando l'acqua sul mezzo di cui, alla fine, è rimasto solo lo scheletro. A loro spetta il compito di chiarire l'origine dell'incendio partito dal retro del Fiorino, stando a una prima ricostruzione.

Poche le ripercussioni sulla viabilità. Perché nonostante l'incendio abbia congelato il traffico per tutto il tempo necessario ai pompieri per avere ragione sulle fiamme, ossia una mezz'oretta, l'orario unito alle restrizioni agli spostamenti, non ha ingolfato il viale che porta a Gussano. La coda che si è andata creando, infatti, si è sciolta nell'arco di pochi minuti, una volta riaperto il rettilineo al transito delle auto e camion.

S. Rig.



Il furgoncino che ha preso fuoco poco dopo aver fatto rifornimento



Un vigile del fuoco impegnato a spegnere le fiamme

L'addio a Minotti
Per decenni anima del gruppo Unitalsi

Cabiato

Aveva 78 anni, scomparso dopo una lunga malattia. Conosciuto e stimato anche come barelliere



Paolo Minotti

Cabiato ha dato ieri pomeriggio l'ultimo saluto a **Paolo Minotti**, morto all'età di 78 anni dopo una lunga malattia. In paese era conosciuto ed apprezzato come volontario dell'Unitalsi e in tanti lo ricordano, nelle vesti di barelliere, accompagnare i malati non autosufficienti, per salire e scendere sui treni o per immergersi nella piscina di Lourdes o negli altri santuari mariani, in Italia e in Europa. Minotti ha ricoperto per diversi decenni la carica di responsabile del gruppo dell'Unitalsi di Cabiato e anche di consigliere nella sezione di Seveso.

«Hai terminato il tuo cammino terreno tra noi ma il bene che hai compiuto resterà per sempre nel cuore di chi ti ha amato. Il Signore ti accolga nella sua luce, il ricordo del gruppo cabiate di volontari. Minotti lascia la moglie Agnese, le figlie Roberta, con Angelo ed Emanuela,

con Roberto e l'adonata nipote Aurora. I familiari, ricordando il suo attaccamento all'Unitalsi hanno invitato i partecipanti alle esequie a non inviare fiori ma a devolvere le offerte all'associazione dedicata al servizio degli ammalati ed al loro trasporto in pellegrinaggio nei santuari e alla parrocchia di Cabiato.

Un'altra grande passione di Minotti è stata la Juventus. Era un tifoso fedelissimo e, nello stesso tempo imparziale. Negli anni settanta è stato alla guida dello Juventus Club Cabiato, che aveva lasciato nella Cooperativa, recentemente abbattuta, ed aveva portato diversi campioni bianconeri in paese. **G. Ans.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Martedì 12 Gennaio 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



LOTTA AL VIRUS

Al Sant'Antonio Abate sono state eseguite 576 iniezioni tra dipendenti dell'ospedale, medici di famiglia, pediatri del territorio e personale della guardia medica

V-Day a Cantù, somministrate oltre 500 dosi Asst Lariana: «Occorre tenere alta la guardia»

In Lombardia è stato effettuato il 44,1% dei vaccini rispetto alla disponibilità



Banfi
Abbiamo
la massima
attenzione
verso il nostro
personale,
risorsa
strategica
contro il virus

Prima Menaggio, poi Cantù. Il secondo V-Day nei presidi sanitari di Asst Lariana attivi sul territorio provinciale si è svolto domenica, con oltre 500 vaccinazioni anti-Covid effettuate all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. Il primo V-Day si era svolto sabato a Menaggio dove sono state vaccinate 223 persone tra dipendenti dell'ospedale, medici di famiglia e pediatri.

La campagna prosegue senza sosta. Intanto, all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia - dove era iniziata il 27 dicembre scorso, in concomitanza con il V-Day che si era svolto a livello nazionale - con sedute sette giorni su sette.

Domenica a Cantù sono state somministrate 576 dosi di vaccino a operatori dell'ospedale ma anche a 88 medici di medicina generale, a 27 pediatri del territorio e a 10 tra operatori della guardia medica e delle Usca, le unità che effettuano le visite a domicilio.

«V-Day organizzati dai presidi di Cantù e di Menaggio - osserva il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** - sono il segno della massima attenzione nel confronti del nostro personale, la prima risorsa strategica che abbiamo per contrastare la pandemia. Il presidio di Cantù riveste un ruolo strategico e ne sono testimonianza gli investimenti economici per le ristrutturazioni e i potenziamenti tecnologici ma anche le azioni messe in atto per l'assunzione del personale».

Nella sola giornata di dome-



Parte del gruppo del personale dell'ospedale di Cantù impegnato domenica per il V-Day

nica, tra Cantù e il Sant'Anna i vaccinati sono stati quasi mille, per la precisione 936. «Si è trattato di uno sforzo organizzativo importante e ringrazio tutti gli operatori coinvolti per l'impegno e il risultato ottenuto - sottolinea il direttore generale - A fronte di questo sforzo di accelerazione del nostro Piano vaccinale è fondamentale non lasciarsi andare a facili entusiasmi. Il

quadro epidemiologico del nostro territorio è instabile e dobbiamo mantenere alta la guardia». E infatti nelle ultime ore i numeri dell'andamento dei contagi purtroppo non sono molto incoraggianti: ieri sul Lario si sono registrati 135 nuovi contagi.

Infine, dando uno sguardo alla situazione vaccinale in tutta Italia, va sottolineato come alla data del 10 gennaio - ultimo rilevamento disponibile - il totale delle vaccinazioni ammontava a 643.219. E la Lombardia non eccelle per quanto riguarda la percentuale del vaccino in base alle dosi consegnate. Con il 44,1% su 153.720 dosi assegnate, la regione si posiziona in terza ultima posizione in Italia, davanti solo alla Calabria (42,7%) e alla Provincia autonoma di Bolzano (34,8%).

Situazione nazionale

In tutta Italia alla data del 10 gennaio - ultimo rilevamento - il totale delle vaccinazioni era a quota 643.219

Alta Valle Intelvi

Cof Lanzo, ieri le prime sessanta iniezioni. Previste altre consegne nei prossimi giorni

Campagna vaccinale anti-Covid al via anche al Cof Lanzo Hospital dove ieri sono state inoculate le prime 60 dosi. Nei prossimi giorni sono previste altre consegne. Tra i primi a ricevere la vaccinazione **Giuseppe Vallo**, medico responsabile della riabilitazione respiratoria, in prima linea nelle due ondate di pandemia. Nei prossimi giorni toccherà anche al direttore sanitario dell'ospedale dell'Alta Valle Intelvi, **Gino Tassini**.

«Finalmente! - ha commentato il direttore sanitario - Un traguardo, ma soprattutto, un nuovo cammino. Siamo pronti a vaccinarci. Dopo un anno di paura e di angoscia si vede la luce alla fine del tunnel. Ho trovato i nostri sanitari fortemente motivati, abbiamo già fatto una serie di incontri di formazione e di informazione, ci auguriamo che il nostro personale aderisca massicciamente alla campagna in quanto è un obbligo morale».



Giuseppe Vallo durante la vaccinazione

responsabile della riabilitazione respiratoria - Non fatevi fregare, il virus non andrà via da solo, non si stancherà di noi, passerà e ripasserà spezzando vite. Vaccinatevi e, per la prima volta, vi chiedo di condividere l'esperienza del vaccino perché questa è l'unica speranza di una vita normale».

La campagna

Ospedale Valduce, iniziate le vaccinazioni del personale

Il direttore sanitario Bertoletti: «Avvio ottimale, finiremo entro una settimana»



Riccardo Bertoletti

(a.cam.) Reparto Covid pieno e degenti in terapia intensiva in aumento al Valduce, che ieri ha somministrato le prime dosi di vaccino anti-Covid al personale. L'obiettivo è di completare la campagna entro la fine della settimana. Tutti occupati intanto i 31 letti destinati ai pazienti Covid nel presidio di via Dante.

«Siamo ancora in fase epidemica quindi ovviamente il problema continua a esserci - sottolinea il nuovo direttore sanitario del Valduce, **Riccardo Bertoletti** - La settimana scorsa erano scesi a due i ricoveri in terapia intensiva e ora sono risaliti a cinque. Questa situazione allarmante continuerà ad andare avanti ancora per parecchio tempo».

Ieri intanto è partita la campagna di vaccinazione del personale.

L'adesione degli operatori è pressoché totale e, dopo le prime 60 iniezioni di ieri, si proseguirà a ritmo serrato per completare le circa 700 somministrazioni entro la settimana in corso.

«L'avvio è stato ottimale - spiega il direttore sanitario del Valduce - Le dosi sono arrivate in perfetto orario, abbiamo effettuato tutte le procedure e poi iniziato con le iniezioni delle persone prenotate. Abbiamo finito anche prima del previsto e la cosa più lunga e macchinosa è la registrazione, ma nessun problema. Entro la settimana vaccineremo il 90% non solo dei nostri dipendenti ma anche del per-

sonale e delle aziende esterne e dei collaboratori e la prossima settimana teniamo alcune disponibilità per chi, per motivi diversi, non può effettuare l'iniezione questa settimana». Il nuovo direttore sanitario, da poche settimane in servizio a Como, ha lo sguardo già rivolto anche oltre il Covid. «Stiamo completando i lavori di rifacimento totale di due sale operatorie e il primo obiettivo sarà di attivarle appena sarà superata l'emergenza Covid - afferma - Ci sono inoltre alcuni reparti in cui l'organizzazione deve essere tarata al meglio possibile; in seguito ci si potrà lanciare in nuove attività perfezionando molte idee che mi stanno già proponendo».



Al Valduce la campagna vaccinale anti-Covid ha preso il via nella giornata di ieri senza problemi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Martedì 12 Gennaio 2021

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

L'ultimo Decreto legge ha abbassato il limite di Rt per l'ingresso in area rossa da 1,5 a 1,25 e in Lombardia nei giorni passati l'indice si è pericolosamente innalzato fino a 1,24

«Dati in peggioramento, si avvicina la zona rossa»
Il governatore lombardo pessimista sul futuro

Già da questo fine settimana potrebbero scattare le nuove restrizioni sul territorio



Fontana

Se ci fosse il peggioramento, si proseguirebbe con la didattica a distanza al 100% per le superiori

(f.b.) È cominciata una settimana decisiva per capire se la Lombardia riporterà nell'incubo "zona rossa". I prossimi giorni dovranno infatti fornire i numeri utili per decidere l'andamento del virus e decidere cosa si fa da questo fine settimana. Il colore dell'emergenza tornerà a essere quello più grave, ovvero il rosso. Le prospettive non sembrano incoraggianti e lo stesso governatore della Lombardia, Atilio Fontana, lo ha comunicato senza giri di parole.

«Il Governo ci ha spiegato quali potrebbero essere le eventuali restrizioni da porre in essere nel prossimo Dpcm», ha detto. Guardando specificatamente alla Lombardia e all'ipotesi di un passaggio della regione in "zona rossa", Fontana, a margine dell'incontro con il Governo che si è svolto ieri mattina, ha aggiunto che «tenuto conto dell'abbassamento dei parametri introdotti nell'ultimo Decreto legge, che ha portato il limite della zona rossa da 1,5 a 1,25 come valore di Rt, dobbiamo prestare grande attenzione a quello che accadrà questa settimana».

La scorsa settimana l'indice Rt si è improvvisamente innalzato a 1,24 e tenendo conto dei nuovi parametri ci stiamo sicuramente avvicinando alla zona rossa. Mi auguro che questi numeri si invertano, ma se non avverrà il rischio della zona rossa è più che concreto. Stiamo infatti peggiorando in tutti i paramet-



Piazza San Fedele come si presentava in "zona rossa" durante il recente periodo di festività

tri», aveva sottolineato il governatore della Lombardia ieri mattina, prima dell'incontro istituzionale che ha in definitiva confermato quello che potrebbe accadere già entro questa settimana.

In conclusione, il presidente Fontana ha spiegato come «l'attenzione verso il mondo della scuola e in particolare degli studenti è sempre alta e costante da parte di tutti. È chiaro che se ci fosse un passaggio alla zona rossa si proseguirebbe automaticamente con la didattica a distanza al 100% per le scuole superiori».

Se dovesse scattare la zona rossa, dunque, ci sarà la didattica in presenza solo per le scuole dell'infanzia, le elementari e la prima media. Il nuovo Dpcm entrerà in vigore il 16 gennaio e oltre ai parametri più stringenti per la classificazione in zone - dovrebbe contenere altre misure: si alle visite a casa di parenti e amici (massimo due persone per volta come a Natale), stop alla mobilità tra regioni anche gialle e divieto di vendita per asporto dopo le 18, per evitare capannelli all'esterno dei bar.

La Lombardia intanto è in zo-

Zona arancione

● La Lombardia è in area arancione, in attesa dei nuovi dati sui contagi

● Vietati tutti gli spostamenti verso un comune diverso dal proprio, a eccezione di quelli dovuti a motivi di lavoro, salute o necessità

● Coprifuoco dalle 22 alle 5

● Aperti i negozi al dettaglio, mentre bar e ristoranti possono vendere solamente da asporto, dalle 5 alle 22, o con consegna a domicilio, in questo caso senza alcun limite di orario

na arancione con la reintroduzione, dopo le feste, della classificazione delle regioni per colore, in base al livello di rischio. La Lombardia è arancione, insieme con Veneto, Emilia Romagna, Calabria e Sicilia. Tutto il resto d'Italia è giallo. Rispetto ai weekend, quindi, per lombardi e comaschi non cambia sostanzialmente nulla, in termini di restrizioni. I confini delle regioni sono ovviamente chiusi. In linea generale, sono vietati tutti gli spostamenti verso un comune diverso dal proprio, a eccezione di quelli dovuti a motivi di lavoro, salute o necessità.

Inviato il coprifuoco. Tra le 5 e le 22 è possibile spostarsi liberamente all'interno del proprio comune, quindi anche fare visita a parenti o amici ma solo entro i confini del comune. A chi vive in un comune fino a 5 mila abitanti, è comunque consentito spostarsi liberamente tra le 5 e le 22 entro un raggio di 30 chilometri, con il divieto però di andare nei capoluoghi di provincia. Consentite tutte le attività commerciali al dettaglio e i servizi alla persona. Bare ristoranti chiusi, asporto consentito fino alle 22; consegna a domicilio senza restrizioni. Rimangono infine chiusi nei giorni festivi e prefestivi i negozi nei centri commerciali e i mercati coperti, salvo le rivendite di generi alimentari e altre specifiche categorie merceologiche. Stop a piscine e palestre.

I numeri

Sono 135 i nuovi positivi in provincia di Como
Da inizio pandemia le vittime del virus sono 1.521 nel territorio lariano

Il tasso di positività in Lombardia scende al 10,7% dal 13% di domenica, a fronte - come ogni lunedì - di un numero ridotto di tamponi. Su scala regionale, i test processati ieri sono stati 13.356 e 1.431 i nuovi positivi accertati. Tra questi sono 135 i nuovi casi segnalati in provincia di Como, 288 in meno rispetto a domenica quando si contavano 435 nuovi positivi. Resta massima l'attenzione sulla situazione degli ospedali.

Torna il segno meno davanti al numero dei decessi, con 3.522 pazienti nei reparti Covid lombardi, con un calo di 76. Aumenta di 3 unità invece il dato delle terapie intensive, dove attualmente sono 462 i pazienti ricoverati. I guariti dimessi invece sono stati 4.717 nelle ultime 24 ore.

Il bilancio più drammatico, quello delle persone uccise dal Covid, fa registrare

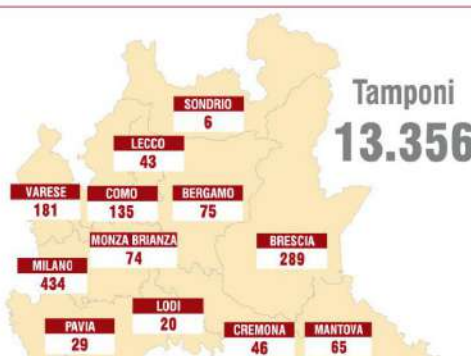
ancora 62 vittime nelle scorse 24 ore in Lombardia. In provincia di Como il tragico dato dei morti, da inizio pandemia, sale a 1.521 decessi e 30.013 contagi.

Questi infine i dati nei singoli territori della Lombardia: a Milano 434 contagi di cui 142 a Milano città; Bergamo 75; Brescia 289; Como 135; Cremona 46; Lecco 43; Lodi 20; Mantova 65; Monza e Brianza 74; Pavia 29; Sondrio 6 e Varese 181.

IL SINDACATO DEI MEDICI

Dopo il recente rimpasto nella giunta lombarda e il sfilamento dell'ex assessore Gallera, interviste Stefano Magnone, segretario regionale Anao-Assomed Lombardia (si tratta del sindacato dei medici e della dirigenza sanitaria di gran lunga più rappresentativo a livello nazionale con oltre 21 mila iscritti). «Lungi da noi l'esprimere

I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA



giudizi sommari su un periodo che verrà ricordato per decenni, ci sembra però che l'intento vagamente liquidatorio dell'avvicendamento non possa evitare una chiamata alla responsabilità di tutta la maggioranza di governo regionale. In altre parole, l'ex assessore Gallera non può essere certo considerato unico e solo responsabile di come la sanità lombarda abbia reagito alla pandemia - ha detto il segretario regionale Magnone - Le premesse per le difficoltà c'erano già tutte nel disinvestimento sul territorio, abbandonato a sé stesso ben prima del Covid senza una reale ristrutturazione della rete ospedaliera, insostenibile per molti motivi. È necessario dunque un concreto ripensamento della rete ospedaliera lombarda per ragionare sul futuro».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Martedì 12 Gennaio 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



SVIZZERA

La richiesta in una nota in cui viene espressa la posizione del Cantone a Berna, condividendo la proroga fino al 28 febbraio delle misure anti-contagio a livello nazionale

Il Consiglio di Stato ticinese: «Più controlli ai valichi»

Viene inoltre sollecitato un attento monitoraggio sui “turisti della spesa”

Gli ultimi numeri
Il Ticino ha registrato 61 nuovi positivi. Un dato da ricondurre però in parte al minor numero di tamponi effettuati domenica. Sono stati 6 i nuovi ricoverati e 9 i pazienti dimessi. Gli ospedali ticinesi stanno curando 352 malati Covid. Di questi, 51 sono in terapia intensiva.

Il Consiglio di Stato ticinese chiede un aumento dei controlli al confine con il nostro Paese. La questione viene posta ufficialmente in una nota in cui il Governo cantonale esprime la sua posizione al Consiglio federale, condividendo la proroga fino al 28 febbraio delle misure anti-contagio a livello nazionale. «Il Governo ticinese, considerata la particolare situazione territoriale - dice il comunicato - ha chiesto nuovamente l'introduzione di maggiori controlli alla frontiera tra Italia e Svizzera e l'opportunità di dichiarare lo stato di situazione straordinaria che permetterebbe di avere una gestione unitaria su tutto il territorio nazionale e una maggior tempestività nelle decisioni e negli interventi».

Viene inoltre ribadita la richiesta di monitorare «il turismo degli acquisti, invitando le autorità federali a verificare l'allineamento



La corsia riservata ai frontalieri a Ponte Chiasso: il Consiglio di Stato del Cantone Ticino chiede a Berna che in questa fase di emergenza sanitaria siano intensificati i controlli

delle disposizioni fra i Cantoni e a monitorare con attenzione le regole in vigore oltre i confini nazionali.

Per quanto riguarda le limitazioni annunciate da Berna, questa è la valutazione del Consiglio di Stato. «Si sottolinea l'esigenza di pre-

sentare congiuntamente anche un programma di aiuti economici mirati, celeri e rafforzati ai settori colpiti dalle chiusure: si tratta in particolare degli esercizi della ristorazione, dei centri fitness, del settore della cultura e del tempo libero obbliga-

ti a una chiusura di una settantina di giorni, pur dovendo continuare a pagare i costi fissi».

Il Consiglio di Stato ticinese ritiene invece «eccessivo» l'obbligo della mascherina sul posto di lavoro per chi si trova alla propria scrivania,

con il distanziamento e l'uso di pannelli divisorii in plexiglass. A Berna si chiede inoltre di «proporre misure per ridurre la concentrazione di persone nei mezzi pubblici» e di «pensare a raccomandazioni mirate per le fasce della popolazione "a rischio" come, ad esempio, orari dedicati in negozi e attività commerciali».

Gli ultimi numeri del contagio oltreconfine segnalano un calo. Il 12 gennaio ha registrato infatti 61 nuovi positivi. Un dato da ricondurre però in parte al minor numero di tamponi effettuati domenica. Secondo quanto comunicato dall'Ufficio del medico cantonale nel bollettino, sono stati 61 nuovi ricoverati e 9 i pazienti dimessi. Gli ospedali ticinesi stanno curando 352 malati Covid. Di questi, 51 sono in terapia intensiva. Otto persone hanno perso la vita nelle ultime 24 ore, portando il numero totale delle vittime a 850.

Il via libera

Viadotto dei Lavatoi: i lavori possono iniziare

Il cavalcavia resterà chiuso al traffico di notte e nei weekend



L'azienda Mavi di Roma potrà iniziare i lavori di consolidamento e messa in sicurezza del Viadotto

Via libera ai lavori di sistemazione del Viadotto dei Lavatoi.

Nessun ricorso è stato presentato entro la data stabilita, ossia il 28 dicembre scorso, e la ditta che si è aggiudicata il maxi cantiere, l'azienda Mavi di Roma, potrà dunque iniziare i lavori di consolidamento e messa in sicurezza. Sul viadotto era stata aperta un'inchiesta della Procura di Como nel 2018.

Si è così conclusa la procedura di gara per l'affido dell'appalto indetta dal Comune di Como lo scorso 6 agosto per un importo complessivo che ammonta a 2 milioni e 300mila eu-

ro. «I lavori dovrebbero partire i primi giorni di febbraio»: usa il condizionale l'assessore ai Lavori Pubblici di Como, **Pierangelo Gervasoni**. Che aggiunge: «Per consentire i lavori e ridurre al massimo i disagi, il cavalcavia resterà chiuso al traffico di notte e nei weekend».

«Non escludo però - precisa ancora l'assessore - che vi sia la necessità di dover chiudere qualche volta al transito anche durante le ore diurne».

Secondo il cronoprogramma, dall'inizio dei lavori di messa in sicurezza sono previsti 300 giorni di lavoro. Il cavalcavia che

collega le vie Oltrecolle e Canturina è chiuso, attraverso sbarramenti in cemento, a camion e pulman dall'estate 2017, per gravi problemi strutturali. Soltanto con i lavori di consolidamento il viadotto potrà finalmente tornare a essere di nuovo percorribile anche dai mezzi pesanti.

Si tratterà di un cantiere lungo, per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico del ponte che collega la Oltrecolle con la Canturina. Almeno un anno di cantiere e viadotto chiuso, con sicure ripercussioni sul traffico per tutto il 2021.



Gervasoni

Non escludo la necessità di dover chiudere qualche volta al transito anche di giorno



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

3

Il Recovery Plan è pronto

LE MISURE In campo una dotazione di 222 miliardi di euro

I PUNTI DEL PIANO

Istruzione, ricerca e salute
Gli altri cardini del rilancio

ROMA - Istruzione, ricerca e salute sono alcuni degli ambiti centrali all'interno del Recovery Plan italiano, che si snocchia due delle sei «macro missioni» indicate dal progetto del governo. Colmare i deficit di competenze che limita il potenziale di crescita, migliorare i percorsi scolastici e universitari degli studenti e agevolare l'accesso e rafforzare i sistemi di ricerca e la loro interazione con il mondo delle imprese e delle istituzioni rappresentano i principali obiettivi del capitolo «Istruzione e ricerca» per il quale verranno stanziati un totale di 28,5 miliardi di euro: 16,7 per il potenziamento delle competenze e diritto allo studio e i restanti 11,7 per la ricerca d'impresa. Per scuola e formazione, tra i principali intenti ci sono l'aumento dell'offerta di asili nido e servizi per l'infanzia, l'ampliamento delle opportunità di accesso all'istruzione, il contrasto all'abbandono scolastico (14,5% in Italia contro una media UE del 10,6%) e una migliore formazione e reclutamento dei docenti. E inoltre previsto l'efficientamento energetico e la cablaggio delle scuole. L'assistenza di prossimità e la digitalizzazione sono i due snodi sanitari per i quali il governo mette in gioco un pacchetto di interventi da ben 19,72 miliardi di euro. La sanità - spiega il piano - deve essere «vicina ai bisogni delle persone», con strutture sul territorio e telemedicina. La novità è l'arrivo di 2.564 «case della Comunità», una ogni 24.500 abitanti, che diventeranno il punto di riferimento sul territorio, anche per l'assistenza domiciliare integrata sulla quale si conta di realizzare 575 centri di coordinamento, attivare 51.750 medici e fornire kit specializzati a 282 mila pazienti. Previsti anche 730 mini-ospedali entro il 2026 e l'arm modernamento del parco tecnologico ospedaliero con l'arrivo del Fascicolo Sanitario Elettronico.

L'ultima bozza del Piano Recovery



ROMA - Dagli asili nido alle telemedicina, dall'alta velocità al Gubbio, dai pagamenti digitali alle reti 5G. Con una dotazione di 222 miliardi il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) spazia su ogni ordine di progetto per fare dell'Italia un Paese più moderno, più digitale, più verde e più inclusivo. Sei le missioni principali che a loro volta raggruppano 16 componenti: Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Inclusione e coesione; Salute.

DIGITALIZZAZIONE, DA CYBER

SECURITY A GIUSTIZIA

La missione è suddivisa in tre componenti: Pubblica Amministrazione, sistema produttivo e cultura - per oltre 46 miliardi. Vi rientrano infrastrutture digitali per la raccolta dei dati (con la nascita di Poli Strategici Nazionali), per garantire più servizi digitali, dalla «cittadinanza digitale» alla digitalizzazione dei pagamenti, ma anche per la cyber security e la gestione dei dati sensibili. Semplificare e accelerare i processi sono le parole d'ordine per la giustizia, mentre per la digitalizzazione del sistema produttivo, che potrà beneficiare del piano Transizione 4.0, si punta su tecnologie, ricerca, sviluppo e innovazione, con l'arrivo di circa 15 miliardi di euro. Negli 8 miliardi del capitolo destinato alla cultura e al turismo trovano infine spazio la riqualificazione di borghi, parchi, giardini storici e periferie, un progetto speciale per Roma «Caput mundi» in vista del Giubileo del 2025 e un «Progetto Cinecittà» per il cinema.

INFRASTRUTTURE, ALTA VELOCITÀ E MANUTENZIONE STRADE 4.0

Con circa 32 miliardi di risorse,

l'intervento sulle infrastrutture punta a realizzare un «sistema infrastrutturale di mobilità moderna, digitalizzato e sostenibile». L'intervento più corposo (28,3 miliardi) è destinato a ferrovie e strade: si punta a rafforzare le grandi linee di comunicazione del Paese, innanzitutto ferroviarie, con un focus sul Mezzogiorno; risorse anche per la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di viadotti e ponti stradali con maggiori criticità. Altri 3,68 miliardi sono per l'intermodalità e la logistica integrata, con investimenti per rendere i porti più competitivi e sostenibili.

INCLUSIONE, PRIORITÀ DONNE

E GIOVANI

Interventi sulle «fragilità sociali»: donne e lavoro, giovani, famiglie «marginali» con una precisa attenzione alle discriminazioni di genere. La missione, con un impegno di 27,26 miliardi, è dedicata proprio al sostegno all'employment femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere e all'aumento dell'occupazione, soprattutto giovanile. Per i lavoratori si ipotizza la revisione delle politiche attive, con il rafforzamento dei centri per l'impiego e la loro integrazione con i servizi sociali e con la rete degli operatori privati. La seconda componente, «Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo settore», mira invece a supportare situazioni di fragilità sociale ed economica, a sostenere le famiglie e la generatività. Una specifica linea d'intervento è pensata per le persone con disabilità o non autosufficienti e prevede l'incremento di infrastrutture e la messa a disposizione di servizi e reti di assistenza. Infine sono previsti «Interventi speciali di coesione territoriale» con il rafforzamento della Strategia nazionale delle aree interne rilanciata dal Piano Sud 2030.

Gualtieri avverte
«Ristori a rischio»

ALLARME Le liti agitano il ministro del Tesoro

ROMA - La crisi di governo bloccherebbe anche i nuovi ristori, più urgenti che mai con il protrarsi delle misure di contenimento anti-Covid. E l'allarme che lancia il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri con un messaggio che tutto il Pd invia all'oramai ex alleato di governo. Se l'Italia Viva facesse venire meno il suo sostegno all'esecutivo giallorosso, è il ragionamento del titolare di via XX settembre, un governo non più «nella piega» delle sue funzioni non potrebbe riunirsi per chiedere alla Camera un nuovo scostamento da almeno un punto e mezzo di Pil, circa 24,25 miliardi, per far fronte ancora una volta ai danni più immediati della pandemia con nuovi contributi a fondo perduto, rifinanziamento della cassa integrazione e fondi freschi per la sanità, almeno tre miliardi, la metà da destinare al potenziamento dell'acquisto dei vaccini. Il Parlamento, in realtà, già si prepara a ricevere la richiesta con una finestra per il voto la prossima settimana, per fare in modo che possa vedere la luce



entro la fine del mese il decreto Ristori 5, che nessuno ora mai chiama più «finale». Ma non è solo l'emergenza a rischiare di trincerare senza risposte in casi di fine del Conte-bis: come ricorda il viceministro Antonio Misianni, sempre Den, sempre da via XX Settembre, anche altre «misure essenziali per l'economia, per il lavoro», come il taglio dei contributi per gli autonomi, introdotto con l'ultima manovra ma che ha bisogno di decreti attuativi per diventare operativo e soprattutto di ulteriori risorse per essere davvero quell'anno «bianco» promesso prima da Natale.

«Lavoriamo per questo», assicura Nunzia Catalfo, sempre che, appunto, si riesca a chiedere il nuovo scostamento. Il ministro tuttavia dà il suo parere. S. Sclafani, peraltro, ha una serie di provvedimenti attuativi da mettere in campo, come quelli per il nuovo programma Gol per aiutare i disoccupati a trovare lavoro ma anche quelli

per la formazione legata all'Iscro, la cui gestione è stata creata sempre con la manovra. Ed avrebbe portato avanti nell'immediato la riforma degli ammortizzatori, per non farsi trovare impreparati alla fine di marzo quando si sbloccheranno i licenziamenti, e quella delle pensioni in vista della scadenza di quota 100. Dossier su cui gli addetti ai lavori si sono già divisi: la manovra sono arrivate le canonizzate leghiste. Anche tutta una serie di bonus della legge di Bilancio, dai rubinetti a quelli per l'acquisto delle auto elettriche, non potranno essere richiesti senza le regole dettate da altrettanti decreti ministeriali che in molti casi andrebbero varati nelle prossime due o tre settimane, entro la fine di gennaio. In caso di crisi di governo rischierebbe di rimanere in standby anche uno dei «pilastri» dell'ultima manovra, cioè l'introduzione dell'assegno unico. Il sussoggerito di decreti anti-crisi ha fermato l'esame parlamentare del disegno di legge delega, che ancora non è stato calendarizzato in Aula Senato.

I fondi alla rivoluzione green

ROMA - Rivoluzione verde e transizione ecologica: è il capitolo più corposo del Piano al quale sono destinati ben 68,9 miliardi. Impresa verde ed economia circolare (6,3 miliardi), transizione energetica e mobilità locale sostenibile (18,21 miliardi), efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (29,35 miliardi), tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica (15,03 miliardi) sono le macroaree di intervento. Alla base di questa missione una novità importante: la definizione di una strategia nazionale in materia di economia circolare con una riforma normativa, «Circolarità e circolarità» per la semplificazione amministrativa in materia di economia circolare.

La missione di fatto è ampiamente trasversale e avrà un impatto sull'inclusione sociale, lo sviluppo del Mezzogiorno, l'occupazione giovanile e la parità di genere. Gli interventi sono numerosi

dal prolungamento del superbonus al 110% alla digitalizzazione dei processi per gestione dell'acqua, all'innalzamento delle flotte di autobus, ad operazioni di «Safe, green and social» con la qualificazione per l'edilizia residenziale pubblica. Con questa missione l'Italia punta a rendere la filiera agricola nel settore sostenibile, a ridurre le emissioni di gas in linea con gli obiettivi 2030 del Green Deal, incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili e sviluppare la rete di trasmissione, promuovere e sviluppare la filiera dell'idrogeno, sostenere la transizione verso mezzi di trasporto non inquinanti, assicurare la gestione sostenibile della risorsa idrica, il ciclo, contrastare il dissesto idrogeologico ed attuare un programma di riforestazione, migliorare la qualità delle acque. Più in generale tutto il Pnrr avrà un forte impatto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Venerdì 13 GENNAIO 2021 PREALPINA

PRIMO PIANO

Il siero agli studenti di medicina

NAPOLI - «Viviamo un periodo difficile e per me è un onore essere il primo studente della Vanvitelli vaccinato, sono emozionato ma lo vivo con serenità». Lo afferma Mario Asclone, 25enne studente di Medicina al sesto anno che ieri mattina è stato il primo vaccinato dell'ateneo di Policlinico di Napoli. L'Università Vanvitelli ha iniziato infatti la vaccinazione anche agli studenti degli ultimi tre anni per permettere loro di riprendere le lezioni in reparto.

Vaccini, c'è anche Moderna Sono pronte le prime dosi riservate agli anziani over 80

Intanto AstraZeneca chiede il via libera all'Emm e attende l'ok per la fine di gennaio

ROMA - Entro il 29 gennaio potrebbe arrivare dall'Agenzia europea per i farmaci l'Emm il via libera al terzo vaccino anti-Covid in Europa, dopo quelli di Pfizer e Moderna: l'azienda AstraZeneca ha infatti presentato un'offerta formale per l'autorizzazione del proprio vaccino e l'ente regolatore Ue ha fatto sapere che una risposta potrebbe giungere entro la fine del mese. Un ulteriore passo avanti che si concretizza nel giorno dell'arrivo in Italia, all'Istituto superiore di sanità, delle prime 47 mila dosi di Moderna, che dovrebbero essere destinate prioritariamente agli anziani over 80. È attesa, dunque, per il prossimo arrivo di un terzo vaccino negli Stati membri, con l'obiettivo di accelerare i tempi delle prime consegne. Se AstraZeneca otterrà il via libera, per la commercializzazione del suo vaccino nell'Ue, «speriamo che la casa farmaceutica faccia le prime consegne due settimane dopo l'autorizzazione, proseguendo con le consegne alla diettica del dipartimento Salute della Commissione Ue, Sandra Gallina, nel suo intervento al Parlamento europeo, l'Emm ha inoltre rilevato la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, «valuterà la sicurezza e l'efficacia del vaccino AstraZeneca. Una volta che avrà ricevuto un parere scientifico positivo, lavoreremo a tutta velocità per autorizzare l'uso in Europa». Intanto, è giunto ieri all'Istituto il primo carico con 47 mila dosi del vaccino di Moderna, che dovrebbe garantire

una protezione immunitaria di almeno un anno e che ieri è stato autorizzato anche in Svizzera. Nei prossimi giorni verrà consegnata all'Istituto superiore di sanità, mentre in seguito lo stocaggio avverrà direttamente all'aeroporto militare di Pratica di Mare. Le prime dosi saranno distribuite alle Regioni con mezzi messi a disposizione da Poste Italiane, dando priorità a quelle con un maggior numero di abitanti sopra gli 80 anni. Questi ultimi, quindi, dovrebbero essere i primi beneficiari del nuovo farmaco già dai prossimi giorni. Questo, di fatto, anticiperebbe la vaccinazione di questa fascia di popolazione già nella prima fase della campagna vaccinale in atto. Proprio gli anziani rappresentano la fascia maggiormente interessata da ricoveri in terapia intensiva e decessi e necessitano dunque di una protezione prioritaria. «Ora», ha commentato il presidente Irs Silvio Berlusconi - le istituzioni sono chiamate ad un'altra sfida epocale, quella di portare il vaccino a tutti i cittadini», mentre il commissario straordinario Domenico Arcuri ha invitato comunque a «non abbassare la guardia». La priorità resta quella di aumentare i vaccini disponibili. Su questo fronte, la Commissione europea ha concluso le discussioni preliminari con la società Valneva per acquistare il suo potenziale vaccino. Il contratto prevede la possibilità per gli Stati membri Ue di acquistare congiuntamente inizialmente 30 milioni di dosi, e fino a 30 milioni di dosi aggiuntive.

Vaccini: tutte le novità

Moderna - È giunto in Italia il primo carico di vaccini per essere distribuito in 45 Regioni individuate dal commissario Arcuri. Verrà data la priorità a quelle con un maggior numero di abitanti sopra gli 80 anni. - Il vaccino potrebbe essere ripartito tra le Regioni virtuose, che analizzano più rapidamente le dosi (Campania, Umbria e Veneto). - Dovrebbe proteggere dal coronavirus per almeno un anno. - Attualmente viene somministrato in due dosi a circa un mese di distanza.	BionTech Potrebbe produrre i miliardi di dosi entro la fine dell'anno dopo la decisione dell'Emm di autorizzare la somministrazione di sei dosi per fasce invece di cinque.	Valneva La Commissione europea ha concluso le discussioni preliminari con la società farmaceutica per acquistare il suo potenziale vaccino.
AstraZeneca Hanno preparato un'offerta formale all'Emm per l'autorizzazione del vaccino e che una decisione potrebbe arrivare entro il 29 gennaio.	Sputnik Sono in corso contatti tra l'azienda russa e l'Emm.	

CAMBIO DI PROGRAMMA Alto Adige presidio dei no vax A Bolzano troppi gli obiettori

BOLZANO - In tedesco si chiamano «Impf-muffel», i «pigrone» delle vaccinazioni. Non sempre sono no vax agguerriti, ma di certo non corrono a farsi vaccinare. In Alto Adige neanche chi lavora nel settore sanitario sembra immune a questa «pigrizia», visto che circola metà degli operatori negli ospedali e nelle Rsa finora non è ancora vaccinata. A questo punto, con un certo anticipo e con l'ok di Roma, tocca già agli over 80 e alle altre categorie a rischio. La Provincia di Bolzano attualmente è infatti fanalino di coda nella somministrazione dei vaccini. Secondo l'assessore alla sanità Thomas Widmann, visto che non c'è abbastanza personale disposto a farsi vaccinare, in accordo con Roma, vengono anticipate le altre categorie. L'obiettivo è somministrare entro la settimana il 60% delle dosi consegnate. Widmann ha lamentato una «scarsa cultura della vaccinazione» fra gli altoatesini, che dimostrano anche i dati delle vaccinazioni anti-influenza degli scorsi anni e ha annunciato una campagna di informazione e sensibilizzazione a riguardo. Il movimento no vax è infatti ben radicato in Alto

Adige. Per il momento solo il 50,2% del personale sanitario dell'Asl, ovvero 5.062 addetti, ha ricevuto il vaccino Pfizer. Secondo l'assessore, vanno però presi in considerazione i 444 operatori sanitari attualmente infetti, che non possono essere vaccinati, come anche i 1.549 operatori giurati nell'Asl e i 1.399 nelle Rsa. Secondo Widmann, «sarebbe eticamente opportuno aderire alla campagna per proteggere in questo modo i pazienti, ma questo con l'attuale normativa non può essere reimposto e resta base volontaria». Bolzano ha giocato d'anticipo, incassando l'ok di Roma, per anticipare gli over 80. Nel resto dell'Italia i Nas stanno appunto «portando avanti alcune indagini specifiche per verificare che siano state rispettate, nell'accesso alle vaccinazioni anti-Covid, le priorità previste. I controlli sono partiti in genere da segnalazioni di cittadini che si sono visti scavalcare nella lista, e in alcuni casi sono state rilevate irregolarità, ma in altri si è trattato di segnalazioni poi rivelatesi prive di fondamento».



Scienziati divisi su tempi e fiale

GLI ESPERTI Pochi dati sull'effetto di intervalli più lunghi per il richiamo

ROMA - Mezza dose, una dose intera, un intervallo di 21 giorni oppure di 120 fra la prima dose e il richiamo: non era mai successo finora che si mettessero in discussione i tempi fissati da una sperimentazione clinica, ma l'emergenza è tale da rivoluzionare anche queste regole. Dopo la corsa per mettere a punto i vaccini anti-Covid-19, la pandemia apre un altro scenario mai visto, accompagnato da un dibattito che vede schierati esperti di tutti i Paesi. Non mancano le voci ufficiali, come quella del Joint Committee on Vaccination and Immunisation (JCVI), il comitato di esperti indipendenti chiamato a pronunciarsi su ogni decisione relativa ai vaccini, per il quale dare la precedenza alla prima dose piuttosto che ripetere potrebbe avere un impatto sulla salute pubblica, riducendo il numero dei decessi. Non è un caso che la rivista Nature,

sul suo sito, abbia voluto dare spazio a questo nuovo fenomeno, che vede la comunità scientifica divisa fra chi guarda al cambiamento con favore e chi teme che le modifiche siano dettate dalla disperazione piuttosto che dall'evidenza scientifica. Le opinioni sono contrastanti anche in Italia, dove il presidente della Società italiana di Medicina generale (Simg), Claudio Cicelli, considera «fondamentale accelerare il processo di vaccinazione anti-Covid», somministrando la prima dose a tutti per arginare gli effetti della terza ondata, mentre è possibile ritardare la seconda dose. Per il presidente della Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli, «finché non ci sono indicazioni diverse dagli enti regolatori, il richiamo del vaccino anti-Covid deve essere fatto nei tempi previsti». E invece contrario a ritardare il ri-

chiamo l'ex presidente dell'Aifa Stefano Vella, in quanto «i dati scientifici dicono che la quantità giusta di anticorpi neutralizzanti anti Covid arriva dopo la seconda dose». Per Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto «Mario Negri», il problema di fondo, è che «non sappiamo moltissimo sui vaccini in mRNA: sono troppo nuovi». E per quelli più tradizionali, come quello russo o quello di AstraZeneca, è possibile che il sistema immunitario cominci a produrre anticorpi contro il vettore che trasporta le particelle virali, anziché contro il virus stesso. «Il rischio», osserva l'esperto - che fare subito la seconda dose faccia in modo che gli anticorpi neutralizzino il vettore prima del virus». Purtroppo delle decisioni dovranno essere prese, rileva l'esperto, in quanto potrebbe emergere un problema di carenza di dosi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

5



Cts: «Stato d'emergenza in vigore fino al 31 luglio»

IDATI Il Covid ha provocato circa 80mila morti. Il 16 arriva il nuovo Dpcm

ROMA - Prologare lo stato d'emergenza fino al 31 luglio, mondiali di sci a Cortina aperte chiuse, niente riapertura degli impianti sciistici. Gli esperti del Comitato tecnico scientifico ribadiscono la loro contrarietà all'allentamento delle misure restrittive e, anzi, invitano il governo in vista del nuovo Dpcm che entrerà in vigore venerdì 16 a mantenere i provvedimenti emergenziali per altri sei mesi. Dalla parte degli scienziati ci sono i numeri. Altri 14 mila contagi in un giorno e un tasso di positività che non riesce a scendere sotto il 10% da giorni ma, soprattutto, ancora 16 vittime in 24 ore: dall'inizio dell'emergenza il virus si è portato via quasi 80 mila persone, un'ecatombe. Gli esperti indicano quattro elementi che secondo loro rendono necessari il prolungamento dello stato d'emergenza. Innanzitutto, l'impatto «ancora importante» che la curva del virus ha sui posti letto in terapia intensiva e in area medica: in base ai dati dell'ultimo monitoraggio, i regioni e province autonome hanno superato la soglia critica. Ma non solo: c'è da tener conto della campagna vaccinale, che a breve entrerà nel vivo e non deve essere inficiata da un aumento esponenziale dei contagi, c'è una situazione internazionale «preoccupante», come dimostra quanto sta avvenendo in Gran Bretagna e Germania: c'è il rischio di una sovrapposizione tra l'influenza stagionale e il Covid che potrebbe provocare un sovraccarico dei servizi sanitari. Serve fronteggiare la pandemia con gli strumenti che garantisce lo stato d'emergenza, almeno fino alla fine di luglio quando il vaccino



avrà raggiunto una fetta consistente della popolazione. Il Cts ha espresso «grande preoccupazione» per la possibilità di riapertura degli impianti sciistici: molte delle regioni in cui si trovano gli impianti, dalla Lombardia al Veneto, sono proprio quelle in cui la pandemia sta colpendo di più. Un'indicazione in linea con il governo. E non è un caso che i governatori abbiano vietato sui ristoranti, avendo capito che difficilmente si po-

trà tornare a sciare. L'impianto è definito: verranno confermati il divieto di spostamento tra le regioni, anche gialle, il coprifuoco dalle 22 alle 5, l'apertura dei ristoranti fino alle 18 nelle zone gialle, la regola che consente una volta al giorno a massimo due persone di andare a trovare parenti e amici. Con il Dpcm sarà poi introdotto il divieto di vendita d'asporo per i bar dalle 18 per evitare gli assembramenti.

trattarne a sciare. L'impianto è definito: verranno confermati il divieto di spostamento tra le regioni, anche gialle, il coprifuoco dalle 22 alle 5, l'apertura dei ristoranti fino alle 18 nelle zone gialle, la regola che consente una volta al giorno a massimo due persone di andare a trovare parenti e amici. Con il Dpcm sarà poi introdotto il divieto di vendita d'asporo per i bar dalle 18 per evitare gli assembramenti.

GERMANIA

Merkel in allarme
Avanti con il rigore

BERLINO - Le varianti del Covid stanno complicando la lotta alla pandemia in Europa. La Germania è preoccupata da quelle inglesi, veloci nel propagarsi, tanto che Angela Merkel ha preparato i tedeschi ad un lockdown prolungato per altri due mesi. In Gran Bretagna, dove la variante del virus ha colpito per prima e con estrema durezza, il 2020 è stato l'anno con più vittime dalla Grande Guerra. Nell'Ue la campagna vaccinale iniziata il 27 dicembre procede, ma è troppo presto per avere risultati decisivi. A Berlino non sono consapoli, perché devono fare i conti con tassi di mortalità ancora altissimi: quasi 900 vittime nelle ultime 24 ore. La cancelliera Merkel è in allarme soprattutto per l'impatto della variante scoperta in Gran Bretagna, che gli esperti stimano sia presente in Germania da diversi settimane. «Se non riusciamo a fermare - ha detto ai suoi colleghi della Cdu - avremo entro Pasqua un'incidenza del virus 10 volte superiore». In questo quadro non è il momento di abbassare la guardia: ad il lockdown, già prorogato al 31 gennaio, potrebbe allungarsi ancora: «Abbiamo bisogno di misure dure per altre 8-10 settimane», ha detto apertamente il capo del governo. Nel frattempo il ministro della salute Jens Spahn ha chiesto ai laboratori di rafforzare il genotipo di un tampone su dieci per individuare le varianti del virus.



Angela Merkel (WGA)

INUMERI Rimangono invece in stallo i ricoveri. Ieri sono stati registrati altri 616 decessi

Crescono i casi di infezione

ROMA - Aumentano i casi di Covid-19 in Italia, mentre i ricoveri sembrano entrati in una fase di stallo e la situazione generale dell'epidemia è in una «grande incertezza», come l'ha definita il fisico Giorgio Parisi, dell'Università Sapienza di Roma. I dati del ministero della Salute indicano che i casi positivi sono aumentati del 14% in 24 ore, passando a 14.242 da 12.532, a fronte di 141.641 tamponi eseguiti (contro i 91.656 di 24 ore prima). Di conseguenza il rapporto fra casi positivi e tamponi è tornato al 10,05%, in calo del 25% rispetto al 13,6% del giorno precedente. Alto il numero dei decessi, 616, il 38% in più rispetto ai 448 del giorno precedente. Il bilancio dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva è restato sostanzialmente stazionario, con un bilancio di sei pazienti in meno in 24 ore, nel saldo tra ingressi e uscite. I nuovi ingressi sono stati 196, per un totale di 2.636. I ricoverati

consuntivi nei reparti ordinari sono aumentati di 109 unità, portandoli a 23.712. In termini di mortalità il bilancio è di 543,692 persone, 6.642 in meno di lunedì. «Complessivamente il numero delle persone ospedalizzate in terapia intensiva è di fatto costante da 20 giorni, con piccole oscillazioni negli ultimi 20 giorni», osserva Parisi. Senza dubbio, secondo l'esperto «siamo in una situazione ancora molto difficile, con circa 2.500 ricoverati nelle unità di terapia intensiva, e non possiamo permetterci un raddoppio». Senza contare il fatto, aggiunge, che «tutti i servizi sanitari non Covid si sono gravemente ridotti». Quanto ai casi, secondo Parisi l'ultimo periodo precedente al Natale, «ma non è chiaro - rileva - quanto questo sia legato al numero dei tamponi eseguiti». Tra le regioni, dopo un breve intervallo il Veneto risale al primo posto, con 2.134

nuovi casi in 24 ore, seguito da Sicilia, con 1.913 casi, Emilia Romagna (1.563), Lazio (1.381), Puglia (1.261) e Lombardia (1.149). Anche in questo caso, secondo Parisi, «la situazione è più meno costante, con situazioni che cambiano molto da regione a regione». Una delle principali ragioni di incertezza, osserva, è nel fatto che «alle regioni che sono state rosse stanno meglio di quelle che sono rimaste gialle». Sirota, per esempio, un grande aumento di casi in Sicilia, mentre in Lombardia la situazione è molto migliorata. In alcuni casi, insomma, «essere stati gialli non ha molto aiutato». La speranza, secondo il fisico, è che «la situazione generale possa migliorare con l'inizio delle vaccinazioni: una volta che medici e personale sanitario saranno vaccinati, gli ospedali potranno essere più sicuri e dai primi di febbraio in agosto di vedere un'azione dei casi fra gli operatori sanitari».



Scuola, Azzolina chiede i ristori

PRESIDI «Bisogna monitorare i ritardi di apprendimento e relazionali»

ROMA - Preoccupano le carenze formative che i ragazzi stanno accumulando a causa della lontananza dalle scuole e il ministero dell'Istruzione ragiona su come porvi rimedio: la ministra Lucia Azzolina ieri ha annunciato l'intenzione di chiedere «ristori formativi» che vengano fatti subito sia per i ragazzi delle superiori, che per quelli della scuola media e della scuola elementare, sia anche per i bambini più piccoli che comunque lo scorso anno hanno perso mesi di lezioni. «Chiederò i ristori formativi per far fare apprendimenti potenziati nel pomeriggio, ma anche per fare educazione all'affettività e incrementare l'aiuto psicologico: ora bisogna intervenire: non di certo in estate. Tutti dobbiamo ricordare che l'Italia deve pensare alle giovani generazioni, non essere un Paese che si occupa solo delle generazioni più anziane», ha chiarito la titolare del dicastero di viale Trastevere.

Per i presidi di Anp «tecnicamente è più facile provvedere ai ristori nei confronti dei settori economici, è molto più difficile prevedere dei «ristori» per gli studenti che stanno subendo dei ritardi nella loro preparazione e dei danni nella loro crescita intellettuale, psicologica e relazionale e questo è il vero problema». Antonello Grimaldi, che guida l'Associazione nazionale presidi, ha chiesto che si inizi a monitorare i ritardi di apprendimento con rilevazioni di carattere scientifico e, per questo compito, l'Invalsi. Per Maddalena Gissi, segretaria della Cisl Scuola, «solo le scuole possono valutare correttamente dove, come e quando sia necessario intervenire per un'azione di recupero, occorre che in questo senso vi sia un affidamento esplicito, accompagnato dal necessario supporto anche in termini di risorse».

15 milioni del decreto ristori, anche se riferiti alle sole istituzioni scolastiche del primo ciclo, sono davvero poca cosa». Piuttosto la dirigente sindacale suggerisce che laddove vi siano carenze formative dovute al digital divide sia possibile per i ragazzi frequentare in piccoli gruppi in presenza. Intanto i corsi sono proseguite le proteste di chi chiede che la scuola torni ad essere in presenza. A Milano il liceo classico Manzoni è stato occupato. Un appello per la scuola in presenza è stato promosso da associazioni e movimenti, e firmato anche da una serie di personalità come Tito Boeri, Raffaele Mantegazza, Daniele Novara, Silvio Vegetti Finzi, Bruno Tognolini. Ma ci sono anche gli studenti che approvano il prolungamento della Dadi: secondo un sondaggio di Scuola.net 4 su 5 trovano giusto studiare a casa.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

PRIMO PIANO

Venerdì 13 gennaio 2021 - "PREALPINA"

LUNGA
RIPRESA

Asst Sette Laghi decide di distribuire gli esperti riabilitatori tra i malati gravi e quelli in fase di recupero



Michele Bertoni, a capo della Struttura complessa di Riabilitazione e recupero funzionale di tutta l'Asst Sette Laghi

Esercito di fisioterapisti lotta a fianco dei pazienti

COVID Dalle terapie intensive ai vari reparti, in aiuto ai più fragili

VARESE - Seconda ondata, altro tipo di pazienti. La diversità dei bisogni si misura per molti sul "tempo lungo" del recupero fisico. Pazienti in condizione di fragilità e difficoltà: così si allunga il periodo di ricovero in ospedale. La necessità di fare tornare a respirare bene chi ha il Covid o lo ha avuto, ha portato a scelte innovative. E cioè a "spalmare" l'attività dei fisioterapisti in tutti i reparti Covid degli ospedali ma anche in quelli no Covid, dove i pazienti si sono negativizzati ma non possono essere dimessi per varie complicanze o per il subentro di altre diagnosi. E così i quasi 50 fisioterapisti e riabilitatori della Struttura complessa di Riabilitazione e recupero funzionale dell'Asst Sette Laghi coordinata da Michele Bertoni sono "spalmati" nei vari reparti e nei vari reparti. Con una prevalenza di cura per i pazienti, che hanno conosciuto il Covid in modo importante. La loro presenza comincia infatti dalle Terapie intensive, al letto del paziente, fino agli altri reparti, perché non

basta "tornare a respirare bene". Chiuso Cuasso - gestito nella prima fase della pandemia per i pazienti "post" Covid da Bertoni e parte della sua équipe che ha gestito anche le poche settimane di attività del centro per paucisintomatici nella seconda ondata - si vede che non c'è bisogno di seguire i pazienti che stanno uscendo dal tunnel in strutture dedicate. Chi ha pensato così, ha sbagliato. Al di là delle etichette che servono per catalogare la sanità, tra post e subacuti, Covid e no Covid, il dato di fatto è uno soltanto. E cioè il seguente: i pazienti ricoverati per il coronavirus non solo non diminuiscono negli ospedali varesini (e in tutta la Lombardia la situazione simile) ma hanno bisogno di essere seguiti in modo diverso. Così il folto gruppo di terapisti è al lavoro nei vari presidi ospedalieri per "rimettere in piedi" i pazienti. Una figura e una attività, la loro, che spesso viene dimenticata durante i racconti e le testimonianze sul Covid e sulle cure ricevute. Figure professionali sanitarie invece

fondamentali per l'anziano o il paziente fragile che ha subito il ricovero a causa del virus. L'Asst Sette Laghi ha pensato di identificare «nelle cure fisioterapiche un aspetto importante per il ritorno alla vita normale del paziente», spiega il dottor Bertoni. «Febbre e mancanza di fiato sono un aspetto del virus che tutti conosciamo e assolutamente importante ma c'è poi l'essere inchiodati per tanto tempo in un letto, la necessità di un recupero motorio e da qui è nata l'idea di intensificare l'offerta fisioterapica per intervenire sul mantenimento o comunque sul recupero delle capacità articolari e muscolari di chi ha affrontato il Covid». Aumentano sempre di più, infatti, i pazienti Covid o usciti dal tunnel del virus che, prima di poter tornare a casa, hanno bisogno di essere seguiti con setting gestionali dedicati. Perché le persone rese ancora più fragili dal virus, a qualunque età, sono sempre di più.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ANALISI DI INDICE ALLA LIUC

Si è smesso di cercare il virus E si guardano i numeri sbagliati

CASTELLANZA - Cominciare a leggere correttamente i dati anziché lasciarsi trascinare dall'emozione di letture superficiali degli stessi, per fare del facile sensazionalismo. Quando si parla di pandemia da coronavirus, sarebbe il caso di farlo. Invece, pare che sia i grandi mezzi di informazione si dedicano poco ad un'analisi puntuale e approfondita, sia gli enti che quei dati dovrebbero metterli a disposizione lafano in tal senso e li forniscono ma solo parzialmente. «In questo modo è ben difficile prevedere l'andamento della pandemia, pur con tutti gli sforzi che si possono fare», affermava ieri Massimiliano Serati (nella foto a fianco), direttore della divisione ricerca della Liuc Business School, a conclusione di una video conferenza di riflessione e presentazione dei risultati di indice, come hanno chiamato all'Università di Castellanza un indicatore che misura giornalmente l'evoluzione del contagio da Covid-19, incrociando i dati cosiddetti ufficiali, ma incompleti, con i casi sommersi e riconducibili ai mancanti accertamenti tramite tampone e gli asintomatici. Esempio è in questo quadro la lettura delle uscite dall'ospedale: «Non si capisce mai se si tratti di guarigioni o di decessi», ha specificato Serati, collocando con Riccardo Sapori, giornalista specializzato in lettura dei dati o data-journalism. «Da aprile abbiamo in-



ziato questa esperienza di utilizzo dei dati per prevedere l'andamento pandemico», ha continuato Serati con riferimento all'indicatore Liuc indice. Ciò che ne è emerso è al contempo semplice e sconcertante. «Abbiamo potuto osservare anche graficamente come si siano messi in campo le celebri restrizioni che hanno prodotto le zone di differente colore, quando i numeri sono diventati tutti preoccupanti e ciò non va bene, perché prima di invertire la tendenza ci vuole troppo tempo. Invece, servirebbero restrizioni quando i numeri dagli internati in terapia intensiva sono bassi ma sono al contrario alti o stanno crescendo altri indicatori che in realtà non sono mai stati sistematicamente ricercati. Allo stesso modo possiamo affermare che dalla seconda ondata è anche prima si è fatto smesso di cercare il virus, cercando di risolverla con la ripetizione compulsiva dei tamponi di controllo, ma la frenata della pandemia a conti fatti è stata puramente illusoria, mai una vera e propria diminuzione. Semmai è diminuita la nostra capacità di cercare il virus. Così anche i numeri non hanno fatto che aumentare». In conclusione: «Non solo serve un'informazione di qualità e la volontà di raccogliere e fornire tutti i dati utili, ma anche la capacità di incrociarli e leggerli nel modo giusto».

Carlo Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini nelle Rsa Le adesioni: 5.500

Sanitari, 600 convocati al giorno al Circolo

VARESE - Si corre verso il completamento del "primo giro" di vaccini del personale sanitario, dei medici di medicina generale, dei volontari e di operatori e pazienti delle Rsa. Mentre l'Ordine dei medici ha risolto la situazione per gli odontoiatri e i medici di libera scelta e nei prossimi giorni verranno vaccinati anche gli iscritti agli ordini professionali "sanitari" che ancora non hanno ricevuto la prima dose anti-Covid, all'Asst Sette Laghi si affronta l'ultima fase prima del giorno di boa. La prossima settimana cominceranno infatti i richiami di medici e infermieri che si sono sottoposti al vaccino nel V-day del 27 dicembre scorso. Qualche attesa di troppo "a ondate", nel punto dove vengono formalizzate le pratiche prima di essere sottoposti al vaccino, nel punto riattivato in viale Borri, all'entrata del vecchio ospedale, ma al momento il sistema sembra reggere. L'area di competenza dell'Asst fa volare la provincia ai vertici dei vaccini Covid già eseguiti. Certo l'attesa per sapere quando sarà la svolta, cioè quando cominceranno i vaccini per i cittadini, è tanta.

Si vociferano anche date, dopo la prima decade di febbraio, ma per ora non c'è alcuna conferma: tutto passa dal ministero e poi dalla Regione, le variabili sono molte, (compresa quella su quali vac-

cini utilizzare, problema non secondario perché collegato alle modalità di conservazione e quindi al luogo dove è possibile procedere con la somministrazione).

Tra le 600 e le 650 persone al giorno si recano al momento al punto vaccino di viale Borri, mentre dai naxifrigoriferi a meno 80 gradi dell'Asst Sette Laghi sono state già distribuite 1.500 dosi alle varie Rsa (sono 40) del territorio. In calendario, al momento, è la distribuzione del vaccino, tra operatori e anziani o disabili, per un totale di 5.500 dosi. Copertura, per la prima fase, che verrà eseguita entro la prossima settimana dalle varie équipe di ogni Rsa che si sono formate seguendo un corso in ospedale. Intanto continua costantemente il numero di ricoverati Covid al Circolo e negli altri ospedali dell'Asst Sette Laghi. Ieri erano 333; incremento di un paio di malati nelle terapie intensive e 31 i pazienti in cpap, cioè che devono indossare il caschetto per poter respirare meglio. Non c'è stato dunque un particolare aumento (lunedì il totale dei ricoverati era a quota 328) ma la pressione sugli ospedali è chiaramente ripresa e in particolare sull'Asst di Varese che in novembre ha raggiunto il primato nazionale di 640 ricoverati.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operatori sanitari ieri all'esterno dell'ospedale di Circolo in viale Borri in attesa del vaccino Covid (foto Bto)

ALLA CAMELOT DI GALLARATE

Teresa e Onorina: il siero a due centenarie

GALLARATE - Una centotrentenne e una neo centenaria sono le prime vaccinate al Camelot. Come anticipato nei giorni scorsi, alla Rsa è iniziata la campagna di vaccinazioni contro il Covid-19 somministrando il siero Pfizer-BioNTech. I primi a riceverlo sono stati 24 operatori sanitari della SSG e domenica è stato il turno della circa 300 persone presenti al Camelot (tra personale e ospiti). E tra loro c'era anche un'ospite particolare. Chi? La signora Teresa Barinatto (foto), lei, nata il 18 aprile 1917 ad Arzignano in provincia di Vicenza e residente a Gallarate, oltre ad essere l'ospite più anziano presente di via Scolorato ha anche un'altra peculiarità. A quell'età pandemica aveva contratto il coronavirus e nella primavera scorsa, grazie all'assistenza medica, era guarita. Chi la conosce la descrive come una donna dal carattere forte che ha lavorato tutta la vita in fianda e poi anche come barista. La sua non è stata una vita semplice, è rimasta orfana di mamma a 8 mesi,

si è sposata a 24 anni, ha cresciuto 3 figli e il marito ha combattuto per 3 anni all'fronte.

Ieri, tra gli altri, è stata vaccinata anche Onorina Corbelli che venerdì 8 gennaio ha tagliato il traguardo dei 100 anni entrando nel "club". L'arzella signora classe 1921, ha accolto con un sorriso, ancora un po' celato da una mascherina, il dono consegnato dal personale medico nel massimo della sicurezza. Insomma oltre ad essere stata la prima prima Rsa dell'Asst Valle Olona (insieme alla "Provvidenza" di Busto Arsizio) a dare il via alle vaccinazioni, ora la campagna prosegue a ritmo serrato e per questo è stata allestita una sala con sei poltroni, un team di infermieri (che hanno seguito un'apposita formazione come sottolinea dalla direzione) e due medici sempre presenti di cui un anestesista rianimatore.

Annalisa R. Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

PRIMO PIANO

7

INIZIATIVA
DI PROTESTADisobbedire per lavorare
scatta il giorno di #IoApro

Venerdì bar, ristoranti e palestre rialzeranno le saracinesche

VARESE - Riaprire completamente o chiudere per l'eternità. È questo il bivio davanti a cui si trovano gli imprenditori di tutta Italia, provincia di Varese compresa, stremati da mesi di chiusure e ristori insufficienti. Talmente stanchi di attendere e adeguarsi a Dpcm in continuo cambiamento, che hanno deciso di fare da soli. Di abbracciare la disobbedienza civile e tornare a lavorare. Riaprire i loro ristoranti, i loro bar, le palestre e andare avanti.

Lo faranno tutti insieme lo stesso giorno, venerdì 15 gennaio, al grido di #IoApro, seguendo quanto hanno già fatto i colleghi tedeschi e svizzeri. Nasce infatti in Germania l'opposizione alle chiusure forzate e l'iniziativa è rapidamente arrivata anche da noi trovando terreno fertile nel malcontento di ristoranti, titolari di bar e palestre, le categorie più penalizzate dalle disposizioni anti contagio. Movimenti spontanei sono nati in tutte le regioni, coordinandosi attraverso Telegram e declinando le adesioni in comitati via via sempre più locali, fino a formare un gruppo dedicato alle attività del Varesotto, che insieme a Como e Lecco raccoglie oltre duecento imprenditori (il numero è in continua evoluzione) pronti a riaprire le loro attività venerdì 15. Proprio alla vigilia del-

l'entrata in vigore del nuovo Dpcm che potrebbe prevedere misure ancora più restrittive per queste categorie. Si parla infatti di una zona rossa fino alla fine del mese o comunque della proroga allo stop ad aperitivi, pranzi e cene con anche il divieto di asporto dopo le 18 per i bar. E tutto questo a fronte di misure di sostegno insufficienti, ristori incerti e

senza la minima visione imprenditoriale. L'idea, sposata anche tantissimi ristoranti della Provincia di Varese, è quindi quella di una protesta pacifica che prende la forma della "disobbedienza civile" senza però trasgredire le norme: i clienti delle attività aperte potranno sedersi ai tavoli, anche senza consumare, nel rispetto delle ultime

disposizioni, quindi mantenendo il distanziamento fisico e l'utilizzo delle mascherine. Ed è proprio questa la differenza tra #IoApro e le varie manifestazioni che anche i ristoranti e gli esercenti della provincia di Varese avevano organizzato durante il primo periodo di lockdown: questa volta tutti i cittadini sono chiamati a sostenerli in un atto di so-

lidarietà collettiva. Adesioni che adesso superano di gran lunga la titubanza e la paura dei contagi dei mesi scorsi. Gli imprenditori hanno tanta voglia/bisogno di tornare a lavorare in sicurezza, quanta ne hanno i cittadini di tornare alla normalità, consci che questa comprenda anche la convivenza con il Coronavirus e quindi consapevoli di dover rispettare le norme anti contagio.

Questo almeno è il sentimento sui social, dove questo movimento si è spontaneamente generato e sta crescendo a vista d'occhio. Le adesioni online sono davvero sorprendenti: ora bisognerà vedere se si tradurranno in reale partecipazione. L'unica titubanza deriva dalla paura di incorrere in sanzioni, che in questo momento nessuna attività sarebbe in grado di pagare. Anche a questo però si è pensato e la tutela legale è per tutti gli aderenti gratuita, sostenuta anche in questo caso da chi condivide le ragioni degli imprenditori e li sostiene. Una grande azione collettiva, senza schieramenti o colore politico, che si spera possa arrivare al Governo e ottenere quanto richiesto: decreti strutturali, con misure che garantiscano una programmazione del lavoro, e soprattutto adeguate misure di sostegno.

Valentina Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNATORE LOMBARDO

Fontana: «Io lo dico da mesi»

MILANO - (Vf) Se non nelle modalità, il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, condivide con ristoranti, pubblici esercizi e titolari di palestre, le ragioni della protesta che si concretizzerà venerdì 15 gennaio con la riapertura delle loro attività.

Sono le stesse richieste che lui stesso avanza da mesi al Governo, riandando però inascoltato. «In questa fase», dice Fontana, «è necessario garantire interventi di ristoro e risarcimento per le attività più penalizzate dalle chiusure e quindi costrette a non lavorare».

Ristori adeguati e che permettano agli imprenditori di guardare al futuro e non solo allo scadere di un Dpcm. «Non è possibile continuare a dare il via libera e poi fermare certe attività», continua. «Servono invece interventi che abbiano una loro totalità e certezza».

Individuare cioè la tipologia di attività che è necessario reintrovare e per un periodo definito. «E poi concentrare su di loro tutti gli aiuti e le risorse che devono essere strutturali in modo da dare una visione imprenditoriale che sia più lunga della durata delle varie misure restrittive».

Le stesse richieste che questa volta saranno i ristoranti di tutta Italia a portare all'attenzione del Governo, con un'azione di disobbedienza civile che in poche ore ha raccolto l'adesione di centinaia di attività anche in provincia di Varese e le sostenitori dei cittadini, pronti a sostenerle. «Sono mesi che chiedo al Governo più stabilità negli interventi», aggiunge Fontana. «Il risultato è proprio questa confusione e senso di incertezza che si è generato nei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



-MODIFICHE LIEVI MA SOSTANZIALI-

Riforma della sanità
L'ossimoro leghista

MILANO - La sanità volta pagina in Regione. Dopo la sostituzione dell'assessore Giulio Gallara (nella foto con Fontana e Moratti) o l'avvento di Letizia Moratti comincia a prendere forma la fase due in cui la Lombardia, come ha detto il presidente Attilio Fontana, deve riprendere a correre.

Primi in Italia sui vaccini

Un dato a conferma di questo rinnovato slancio arriva dal presidente della commissione Sanità, il varesino Emanuele Monti. «In una settimana», spiega, «abbiamo recuperato il ritardo accumulato nei giorni scorsi sui vaccini anti covid a causa della mancata partenza prevista il 4 gennaio. A oggi (ieri, ndr) il totale è di 85.363 dosi somministrati e siamo la prima regione per numero di somministrazioni totali. Dobbiamo accelerare ulteriormente per terminare la prima fornitura ed essere i primi in Italia per dosi erogate ogni mille abitanti». Non solo: «Vogliamo diventare i primi per ogni mille abitanti. Per farlo intendiamo mettere in campo una macchina organizzativa forte».

Audizione di Lucchini e Trivelli

Monti avrà la prima occasione istituzionale di incontro con la vicepresidente della Regione Letizia Moratti nella commissione di lunedì, intanto stamattina ha in programma l'audizione con Giacomo Lucchini, responsabile nella gestione della cam-



pana vaccinale contro il covid e il direttore generale al Welfare Marco Trivelli. «L'incontro è utile per capire come la Regione ha predisposto la macchina organizzativa e quali criticità sta riscontrando, oltre a sottoporre ai tecnici le sollecitazioni che ci arrivano dai territori. Il mio obiettivo - continue - è di portare avanti, tra le altre cose, la richiesta degli odontoiatri che sono stati completamente dimenticati dal commissario Arcuri e dal governo». A proposito di esecutivo nazionale, il presidente della commissione Sanità fa una battuta: «Conte affrontato con una squadra vecchia come nuove, invece il presidente Fontana ha avuto la forza di cambiarla».

La svolta dopo lo tsunami

Cosa succederà ora? Moratti ha già annunciato di voler cambiare la riforma della sanità di Roberto Maroni. La Lega non si è arresa alle sue parole e Monti spiega perché: «Nel 2020 sono scaduti i cinque anni dopo i quali era necessario un aggiornamento. Ora mi permetto di dire che saranno apportate, scuotami l'ossimoro, lievi ma sostanziali modifiche per essere sempre più moderni e attenti ai territori». Non resta che attendere la svolta, anche se i fattori in campo sono molto delicati ma la Lombardia, l'ipotesi in Regione, deve riprendere a correre dopo lo tsunami che l'ha sconvolta.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+33	5.221
VARESE	+10	4.580
GALLARATE	+8	3.192
SARONNO	+4	2.666
CASSANO M.	+1	1.326
MALNATE	+1	1.209
TRADATE	+11	1.191
CARONNO P.	+1	1.178
SOMMA L.	+2	1.006
LUINO	+8	999

Segnali incoraggianti in regione e provincia

Nuovi casi giù, migliora l'indice di positività. Ma degenti in aumento

VARESE - (p.gr.) Segnali positivi per quanto riguarda la Lombardia e la provincia di Varese rispetto all'andamento della pandemia da coronavirus. Non solo per un calo dei nuovi casi nel Varesotto, passati dai 181 di lunedì ai 144 di ieri, ma anche per una curva che scende in relazione al numero complessivo di nuovi positivi da una settimana all'altra: erano stati 2.010 dal 30 dicembre al 5 gennaio, sono stati 1.758 dal 6 al 12 gennaio, con un calo superiore al 10 per cento. Inoltre a livello regionale va segnalato che a un incremento del numero di tamponi effettuati - dai 13.356 di lunedì ai 15.694 di ieri - non corrisponde un aumento dei nuovi casi, il cui numero invece è in discesa, dai 1.431 di lunedì ai 1.146 di ieri. E questo significa che in netto miglioramento l'indice di positività, che passa infatti dal 10,7 per cento

al 7,1 per cento. Ieri, per numero di nuovi casi la provincia di Varese è stata superata solo da quella di Milano (+355) e da quella di Mantova (+154), ma in quadro caratterizzato da incrementi più contenuti. In controtendenza, però, i dati che arrivano dagli ospedali lombardi, sono ancora più inquietanti: ricoverati in terapia intensiva (+4 per un totale di 466) sia quelli negli altri reparti (+19, totale di 3.641). In regione 43 i decessi, 7 dei quali in provincia di Varese. Passando alle città del Varesotto più colpite, da segnalare un notevole incremento dei casi a Busto Arsizio (+33), purtroppo il sorpasso di Tradate su Caronno Pertusella per numero di contagi complessivi (1.191 contro 1.178) e la situazione a Luino, che al decimo posto arriva a sfiorare, con 991 casi, quota mille dall'inizio dell'epidemia.

GIORNI	6-12 GEN	30 DIC 5 GEN
MARTEDÌ	144	304
LUNEDÌ	181	14
DOMENICA	541	408
SABATO	87	341
VENERDÌ	144	157
GIOVEDÌ	566	650
MERCOLEDÌ	95	136
TOTALE	1.758	2.010



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

11

ECONOMIA & FINANZA

Si spende per l'Hi-Tech da indossare

ROMA - Spinto dalle funzioni utili a monitorare la salute, sempre più apprezzate al tempo della pandemia, il mercato della tecnologia da indossare si prepara a vivere un 2021 più che positivo. Stando agli analisti di

Gartner, la spesa degli utenti in dispositivi indossabili quest'anno crescerà del 18,1% su scala mondiale, raggiungendo gli 81,5 miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RICERCA

alberto

ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414

CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it



Il digitale in azienda fa risparmiare Così torna il coraggio di investire

LA RICERCA La Lombardia al top in Italia, con il 92% di imprese smart

MILANO - Le imprese lombarde che puntano molto sulla digitalizzazione possono ottenere risparmi tutt'altro che trascurabili. Tra i 10 mila e i 50 mila euro di media l'anno. È uno dei dati che più colpisce di una ricerca che si è focalizzata sul livello di digitalizzazione delle aziende nel territorio regionale nel 2020 del lockdown e dell'attività a singhiozzo, condotta dalla Sap Concur in collaborazione con Cgia di Mestre. Un risparmio tanto più significativo, quello ottenuto dal 58% del campione delle imprese lombarde con più di 50 addetti, se solo si considera che durante il lockdown primaverile la metà delle aziende si è vista costretta a fronteggiare (nella metà dei casi) un calo di fatturato di non meno del 30 per cento.

L'altro dato saliente è che quasi l'80% dei risparmi è stato investito di nuovo nell'azienda. E questo dato, più di tanti altri indicatori, dà l'idea del potenziale che porta con sé la digitalizzazione. Non si parla di concetti astratti ma di ciò che di più concreto ci possa essere: investimenti in im-



I titolari
si ritrovano
in cassa
cifre variabili
tra i dieci
e i 50 mila euro

pianti, macchinari e software; ricerca e sviluppo; per finire con welfare aziendale e nuovi posti di lavoro.

Dal focus sulla gestione del personale, poi, emerge il dato sullo smart working, introdotto ormai da quasi tre imprese su quattro in Lombardia, la regina in materia: in Italia la percentuale è del 66% e al Sud si ferma al 50%.

Oltre a portare ad una generalizzata contrazione dei guadagni, l'emergenza Covid ha messo in

luce, su tutto il territorio, i gap da colmare in termini di trasformazione tecnologica. In questo senso, tuttavia, in Lombardia l'esigenza di innovare i processi aziendali è stata meno impellente, segno di un buon livello di digitalizzazione: in base alla ricerca risulta che è digitalizzato il 92,5% delle imprese lombarde con più di 50 addetti, una percentuale più elevata rispetto alla media nazionale (88,9%); inoltre in meno di

(38,8%) si è avvertita la necessità di migliorare il proprio livello di digitalizzazione. Degli attuali livelli di digitalizzazione si ritiene generalmente soddisfatto l'82,5% degli intervistati, mentre più di due imprese su 10 si dichiarano molto soddisfatte con percentuali relativamente superiori rispetto alla media italiana e al Nord Ovest. Nel 78% dei casi il livello di digitalizzazione aziendale stimato supera la metà dei processi produttivi. Tra le forme di digitalizzazione prevale la connessione digitale delle aree aziendali, seguita dalla gestione automatizzata dei rapporti con il personale. Tra le esigenze di digitalizzazione scaturite dal Covid-19 ha prevalso in Lombardia il telelavoro: lo ha indicato come esigenza il 59,3% delle imprese lombarde intervistate, confermando il trend nazionale (64,3%). Seguono l'e-commerce (9,3%); la gestione automatizzata dei rapporti con il personale (9,3%) e i sistemi integrativi di vendita/marketing (7,6%).

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RICERCA

A VARESE

Nel nuovo anno si punta sul web

VARESE - Le aziende varesine prendono confidenza con la tecnologia e la digitalizzazione. Il fenomeno è emerso con tutta la sua forza nel corso dell'anno appena terminato ed è stato "certificato" anche dalla Camera di commercio varesina che ha deciso di far sì che anche il 2021 sia l'anno del digitale, tema che è anche al centro del Recovery Fund.

«L'2021 sarà ancor più caratterizzato da una costante e puntuale attività a favore della digitalizzazione del sistema economico varesino», conferma Fabio Lunghi, presidente dell'ente di piazza Monte Grappa. «Del resto, l'attenzione verso l'innovazione è da sempre uno dei caratteri distintivi delle imprese che operano sul nostro territorio. Basti pensare che, pur in un anno difficilissimo come quello che ci siamo appena lasciati alle spalle, le aziende varesine hanno sostenuto investimenti importanti: lo certificano gli oltre 2 milioni di euro concessi in contributi da Camera di Commercio su questi temi». Gli sforzi delle aziende varesine sul fronte innovazione sono stati notevoli. Le firme digitali rilasciate dagli uffici camerale sono aumentate del 40 per cento rispetto al 2019. Sono cresciute le richieste di Spide e dei webinar che, su questi argomenti, hanno sempre fatto registrare il tutto esaurito. «Questi strumenti sono diventati di pratica quotidiana per cittadini e imprese», sottolinea ancora Lunghi. «Ben venga dunque la rimodulazione, da parte del Governo, delle spese a carico del Recovery Fund: così, in materia di crediti d'imposta, è opportuno indirizzarsi verso meno agevolazioni per i beni strumentali tradizionali, ma aiuti più generosi su quelli funzionali alla digitalizzazione delle imprese».

Da qui, anche il rinnovato impegno di Camera di Commercio che - già parte attiva del piano nazionale 4.0 del suo progetto Punto Impresa Digitale in sinergia con il Digital Innovation Hub delle associazioni di categoria - fin da subito, in questo 2021 vede l'avvio dell'operatività di un nuovo servizio. Un servizio che, usufruendo di giovani e competenti digital promoter, aiuta le imprese che vogliono migliorare la loro presenza online, rispondendo così a esigenze emerse come sempre più essenziali per superare le conseguenze dell'allerta sanitaria con cui stiamo tutti facendo i conti.

Intanto, sul sito di Camera di Commercio, seguendo il percorso "Convegni e Seminari Webinar", sono aperti le iscrizioni al ciclo di webinar gratuiti che prenderà il via martedì 19 gennaio, sempre nell'ambito del programma "Eccellenze Digitali" che vede la collaborazione tra Google e Unioncamere.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RICERCA



Processo articolato, gli strumenti sono il primo passo

CASSELLANZA - Parlare di digitalizzazione e di trasformazione digitale di una azienda non è la stessa cosa. Si potrebbe dire che la prima rappresenta il passo base indispensabile per la seconda, ma, da sola, non porta grandi miglioramenti sul lungo termine. A spiegarlo è Aurelio Ravarini, docente della Scuola di Ingegneria Industriale della Liuc - Università Cattaneo.

«È fuor di dubbio che il 2020, a causa della pandemia, ha portato una accelerazione nei processi di dotazione tecnologica delle imprese», spiega. «Progetti sempre rinviati, per cause di forza maggiore, sono stati realizzati magari per evitare il blocco totale delle attività.

Ma digitalizzazione non può significare soltanto dotarsi di strumenti tecnologici. Ci deve essere un secondo passaggio, ovvero usare questi strumenti in modo opportuno per

trasformare l'attività stessa. Questa è la trasformazione digitale. La domanda che dobbiamo farci è una sola: in quanti casi dotarsi di tecnologia ha significato mettere una pezza all'emergenza e in quanti casi, invece, è stato l'inizio di un processo di trasformazione?». La sfida vera sta tutta qui. E non si tratta di un processo semplice. Significa, in soldo-

ni, capire come le nuove tecnologie e i nuovi mezzi che si hanno a disposizione possano cambiare sia il lavoro dei dipendenti e la sua organizzazione, sia il processo produttivo. È chiaro che nulla va improvvisabile.

Il rischio sarebbe troppo elevato. È altrettanto vero che oggi questo percorso appare quasi irrimediabile. E sembra che le aziende lo stiano comprendendo.

«Sinceramente è molto difficile raccogliere dati in tema di trasformazione digitale», prosegue il docente della Liuc - dal momento che

un conto è contare quanti computer o schede elettroniche sono entrate in azienda o quante macchine di nuova generazione sono state acquistate, e un conto è analizzare che cosa sta accadendo oltre le macchine. C'è un indicatore, però, che ci fa pensare che il percorso è iniziato o sta per iniziare. Si tratta del fatto che nelle ricerche di personale si cercano figure che siano in grado di unire competenze tecnologiche e di business. Sono le persone che, di fatto, dovranno condurre il cambiamento. La pandemia, dunque, ha aperto una strada che, se percorsa in modo corretto, potrebbe portare all'uscita dalla crisi.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RICERCA

Ravarini (Liuc):
bisogna trasformare
meccanismi di
produzione e lavoro



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021

ECONOMIA

13

Congedi ai papà La Svizzera dice sì

Dieci anni di attesa. L'Ocst Ticino: «Ora vigileremo»



Ora anche in Svizzera si ha diritto al congedo di paternità

VARESE - Tutti gli uomini che diventano padri e che lavorano in Svizzera hanno diritto ad almeno dieci giorni di congedo di paternità. Dopo oltre dieci anni di lotta condotta da Travail, Suisse e Ocst, il congedo di paternità è diventato una realtà dal primo gennaio 2021. Si tratta di una pietra miliare per la politica familiare svizzera e di uno dei pochi progressi sociali compiuti negli ultimi anni. Da sempre, infatti, si descrive il mondo del lavoro svizzero con un'ipotesi di "diversa rispetto a quello italiano: salari alti e diritti bassi. Stavolta, invece, almeno sul fronte dei diritti si è compiuto un piccolo passo in avanti: «Abbiamo già espresso la nostra soddisfazione e gratitudine» dice Renato Ricciardi, segretario di Ocst Ticino, «per coloro che hanno sostenuto questo importante progetto nella votazione popolare, che valorizza il ruolo dei padri nella famiglia, fin dai primi giorni di vita dei figli». Ma, secondo i sindacati elvetici, il lavoro non si ferma qui. Nei tre mesi tra il voto e la nuova legge, sono molte le domande che sono state poste dai futuri padri. «In questi mesi», ha aggiunto Giorgio Fonio, vicesegretario regionale di Ocst, «sono molti i lavoratori che ci hanno contattato per chiedere informazioni. Da

parte nostra monitoreremo la situazione per evitare che questo momento di gioia si trasformi in uno strumento di pressione da parte di alcuni datori di lavoro allo scopo di disincentivare l'utilizzo di questo congedo».

Di certo, d'ora in poi, ogni padre di un figlio nato dopo il 31 dicembre 2020 ha diritto a dieci giorni lavorativi di congedo di paternità, che corrispondono a quattordici assegni giornalieri. Questi dieci giorni lavorativi possono essere presi entro i primi sei mesi di vita del bambino. La compensazione per questi giorni di riposo è fissata all'80% del reddito, attraverso il regime di indennità per perdita di guadagno, fino a un massimo di 196 franchi svizzeri (181 euro al cambio attuale) al giorno. Il datore di lavoro deve richiedere un'indennità alla cassa di compensazione competente. Infine Travail, Suisse e OCST chiedono ai datori di lavoro di adeguare il nuovo diritto legale di dieci giorni lavorativi al congedo di paternità precedentemente concesso volontariamente, fino a quando non siano state adattate le condizioni di lavoro generali previste dai contratti già in vigore.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tassa sugli affitti vale 2,75 miliardi

Cresce il ricorso alla cedolare secca

ROMA - Il Covid non ferma le tasse sulle seconde case o sugli immobili dati in locazione. E la cedolare secca sugli affitti delle abitazioni piace sempre di più ai proprietari di immobili. A otto anni dall'esordio, i contribuenti che l'hanno scelta sono cresciuti di cinque volte, passando dai 504.000 del 2011 ai 2 milioni 545.000 del 2018. I redditi soggetti all'imposta sostitutiva sono balzati da 4,2 a 15,6 miliardi. L'incasso per l'erario è triplicato: da 875 milioni di euro a 2,75 miliardi. E quanto risulta da un'elaborazione di Elexia.

Nel corso degli anni è sceso il valore medio annuale del reddito da locazione soggetto all'imposta sostitutiva. Al debutto, nel 2011, era di 8.363 euro. Nel 2018 è sceso a 6.144 euro.

Sette contribuenti su dieci hanno optato nel 2018 per la formula a canone libero, con una tassazione al 21%. Gli altri tre, invece, hanno scelto il "canone concordato", erede del vecchio equo canone, con un'imposta ancora più leggera, al 10%.

Il forte vantaggio fiscale ha fatto crescere la schiera di proprietari che hanno scelto di affittare la casa a un canone più contenuto, beneficiando così di una tassazione molto vantaggiosa. Questo segmento, infatti, ha registrato il maggior successo, passando da 65.000 contribuenti del 2011 ai 793.000 del 2018.

«La diffusione progressiva della cedolare

secca», rileva Andrea Migliore di Elexia, «dimostra che è stata adottata da grandi e piccoli proprietari e si è estesa a tutte le tipologie di affitto, facendo così emergere aree una volta sommerse».

«La grande popolarità della cedolare secca», osserva Andrea Migliore, partner di Elexia, «dimostra che quando il fisco applica imposte semplici e in misura ragionevole, i contribuenti si adeguano. Sarebbe utile estendere questo sistema ad altre tipologie di locazione». Secondo una recente rilevazione dell'Agenzia delle Entrate, le case in Italia sono circa 34,7 milioni, di cui 32 milioni di proprietà di persone fisiche e 2,7 di soggetti diversi (imprese ed enti). Circa il 77% delle famiglie abita in una casa di proprietà, un vero record in Europa. Le abitazioni in affitto sono circa 2 milioni e 820.000, per lo più concentrate nelle grandi città. A Milano, per esempio, le persone che vivono in affitto sono il 42% del totale, a Napoli il 38% e a Roma il 32%. Circa 1,3 milioni di abitazioni sono concesse in uso gratuito, per esempio a figli e familiari e 6,3 milioni sono tenute a disposizione, come seconde case. La cedolare secca si applica ai soli canoni di affitto a uso abitativo, spese condominiali escluse. Il reddito non è assoggettato alle addizionali Impet regionali e comunali, che gravano in genere per un ulteriore 2%.

A Milano
il 42 per cento
dei residenti
abita in un
appartamento
dato in locazione



Il Covid non blocca le tasse sulle case in locazione

Fiom: Stellantis è una grande sfida

TORINO - Sono passati dieci anni dal referendum che il 13 gennaio 2011 spaccò i lavoratori di Mirafiori, fabbrica simbolo della Fiat, e aprì una lunga stagione di conflitti con l'azienda e tra i sindacati. Giorgio Airaud, che è stato uno dei protagonisti di quello scontro e oggi è tornato alla guida della Fiom Piemonte, dopo l'esperienza in Parlamento con Sel, vede in Stellantis «l'inizio di una fase nuova». «Il modello imposto da Sergio Marchionne è stato superato. Per il sindacato Stellantis è una grande sfida», afferma il sindacalista. «Il referendum», ricorda, «interessò 5.130 lavoratori delle carrozzerie e si vinsero per poco - 54% contro il 46% - con il voto decisivo degli impiegati. In molti casi tra gli operai prevalse il

no. In cambio di quell'accordo, che riduceva le pause, modificava i turni e limitava il diritto di sciopero, Marchionne aveva promesso piena occupazione, salari più alti e tanti modelli. Uno scenario che non si è realizzato». I modelli non sono arrivati, i salari non sono aumentati e la cassa integrazione non è finita. «Ai lavoratori sono stati chiesti grandi sacrifici, lo scambio proposto è stato iniquo. Lo scenario immaginato non si è realizzato, chi ha vinto non ha fatto quello che aveva promesso a Torino e a Mirafiori», rimarca il capo della Fiom piemontese, ricordando che «Marchionne voleva portare in Italia un modello di relazioni sindacali di tipo americano, anche perché voleva un accordo con General Motors. Le co-

se sono andate in modo diverso. Ci sarà bisogno di un'armonizzazione tra modello Usa e modello europeo: il sindacato dovrà porsi unitariamente questo obiettivo senza voglia di rinvincente o rendite di posizione».

Tra passato e presente, e in prospettiva futura, grandi sono le responsabilità della politica: «E in ritardo», sottolinea Airaud, «è spettatrice, mentre il ruolo che deve giocare è importante per favorire la nascita di una legge sulla rappresentanza e sulla partecipazione dei lavoratori». In quanto a Stellantis, «ha grandi potenzialità se valorizzerà il lavoro di tutti i lavoratori, quelli italiani in testa. Il sindacato non può sottrarsi e non si sottrarrà», conclude Airaud.

Giuseppe Albertini e Gianni Lucchina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

Aime: «La politica sia responsabile»

Il Paese sta attraversando una crisi economica senza precedenti. Gli effetti hanno colpito e stanno colpendo gran parte delle attività e tutti i cittadini anche nel loro agire quotidiano. In più le limitazioni imposte dai Governi hanno alterato la vita di ogni singola persona creando paure e incertezza, e devastando interi settori non considerati "essenziali" come turismo, ristorazione, spettacolo, etc. Diamo atto che l'Unione Europea, proprio nel mezzo di questa sofferenza, si è dimostrata Europa dei popoli mettendo a disposizione il Recovery Fund, per scoprire alla crisi e rilanciare intere economie di settore. Allo stesso modo va dato atto ai nostri rappresentanti di aver ottenuto garanzia di erogazione di oltre 208 miliardi di euro entro il 2026, grazie all'aver saputo raccontare e dimostrare a tutti gli altri Paesi membri che l'Italia è stata il primo ed uno dei più colpiti dalla pandemia. La situazione è grave e opprimente, e come in qualsiasi periodo buio, ogni scelta ritardata pregiudica delle possibilità. È opportuno dunque restringersi a cerchio, non dividersi, anzi ricercare una ancora più ampia condivisione degli obiettivi con il coinvolgimento di tutte le forze politiche. Le migliori menti e le forze buone e propositive del Paese devono assolutamente cogliere queste opportunità. Non possiamo pensare che avremo una seconda possibilità.

La politica deve essere un vaso di raccolta di istanze provenienti da commercianti, imprese e attività produttive, e al tempo stesso forza motrice di una legislazione nuova, volta a investimenti utili per il medio e lungo periodo. Al contrario, in questi giorni la crisi politica che avvolge le forze di Governo è una dimostrazione di immaturità e inefficienza. Il teatro che caratterizza l'approvazione del Recovery Plan è oggetto di una disputa più che altro mediatica. Non si riesce a capire neanche da dove derivino le divisioni. Il Fierini ci giace questo perseverare in giochi di Palazzo: crisi di maggioranza, telefonate, voto anticipato, impasti, battibecchi tra Regioni e Stato mirati unicamente al legittimo ma discutibile (visti i tempi) interesse di partito. Come è possibile non essere preoccupati ad assistere a questo gioco delle poltrone mentre i nostri ragazzi non riescono ancora ad andare a scuola in presenza, molte imprese stanno chiudendo molti lavoratori hanno perso il lavoro, aumentano a dismisura i costi di prodotti, la maggioranza delle imprese ancora aspettando i ristori, molte attività sono chiuse per Dpcm da settimane.

C'è bisogno di certezze, di credito, di sostegno e del rinvio ulteriore delle tasse per tentare di uscire da questa emergenza. Se per fare questo serve un altro Governo fatelo ma subito e senza che il tutto ricada sui cittadini e sulle imprese. La crisi, nel frattempo, sta ritardando la erogazione dei ristori della cassa integrazione attesa da milioni di lavoratori.

AIME, dando voce ai propri Associati, non può tacere. È nostro dovere esortare le forze governative e di opposizione affinché avvenga una sintesi proficua di idee e iniziative in tempi molto brevi, affinché la ripartenza delle attività e il rilancio dei consumi siano attuati il prima possibile. Bisogna essere più veloci nel progettare lo sviluppo, avviando subito, in tutte le sedi, il confronto con le realtà associative e di rappresentanza per costruire "assieme" il futuro nostro e dei nostri figli. Forse dovremmo cogliere non solo le parole gli accelerati appelli del Pontefice: parliamo di "noi" non dell' "io", cislveremo solo assieme, nessuno di solo sarà in grado di superare questa emergenza.

Per questo serve ad esigiamo il massimo senso di responsabilità dalla Politica.

Giuseppe Albertini e Gianni Lucchina

Presidente e Direttore Aime Varese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

14

Mercoledì 13 Gennaio 2021 **"PREALPINA"**

POLITICA & TERRITORIO

MILANO - In base ai dati dell'Agenzia europea per l'ambiente sulla qualità dell'aria nel 2019, l'Italia è prima nell'Unione europea per morti per biossido di azoto, per ozono e per il particolato fine Pm 2.5. Per queste polveri sottili si parla di più di 58 mi-

Inquinamento killer: Italia prima in Europa

la morti l'anno. Il dato 2020 lombardo registrato di Pm 2.5 è stato pari a 25 microgrammi per metro cubo ed è stato rispettato in tutte le stazioni di monitoraggio del programma di valutazio-

ne regionale, con l'eccezione di Cremona. A Varese le concentrazioni di Pm 2.5 si sono attestate su 19 microgrammi per metro cubo. In uno studio degli scienziati italiani Mauro Minelli

e Antonella Mattei l'esposizione prolungata al Pm 2.5 fa sviluppare al corpo umano una proteina che diventa una sorta di serratura per il virus Sars-Cov-2 e, soprattutto, per la sua azione nociva sull'organismo.

di IPPOLITONE ROSSIGNA

QUALITÀ DELL'ARIA

Nel 2020
a Varese
25 giorni
con quote
di polveri sottili
"fuori legge"

La pandemia frena il traffico
Ma lo smog non "rallenta"

Nelle città lombarde crescono i giorni di allarme per il Pm10

MILANO - Come mettere in dubbio un consolidato luogo comune in base al quale, al crescere del traffico, corrisponde incremento esponenziale di smog e polveri sottili. L'anno scorso in Lombardia, nonostante il lockdown e picchi di riduzione del traffico fino al 90 per cento, il Pm 10 non è affatto sceso. Al contrario. Pur in quadro di miglioramento della situazione complessiva della qualità dell'aria in Lombardia (anche nel 2020 è stato rispettato il valore del limite medio annuo di 40 microgrammi per metro cubo di Pm 10), i dati dell'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa), presentati ieri, raccontano che nel 2020 non c'è stato uno, tra i Comuni capoluogo di provincia lombardi, che non abbia registrato una crescita dei giorni di superamento della soglia massima dei 50 microgrammi per metro cubo rispetto all'anno precedente. Prendete Varese città: nel 2019 le giornate con Pm10 fuori legge erano state 17; nel 2020 sono salite a 25.

Numeri sotto controllo

Si tratta di numeri sotto controllo se paragonati a quelli di Milano (la metropoli lombarda detiene ex aeterno il record negativo di novanta giorni di allarme) e comunque sempre al di sotto del limite dei 35 giorni di smog annuo consentiti. Inoltre, se si prende in esame quanto succedeva 15 anni fa, si scopre che la si-

tuzione a Varese è decisamente migliorata: nel 2005 si erano contati ben 75 giorni di polveri sottili fuori controllo.

Non solo traffico

Che cosa è successo? Legittimo chiedersi per quale motivo una riduzione così consistente del traffico veicolare associata alla chiusura di parte delle attività produttive e industriali durante il periodo del lockdown non abbia comportato una decisa riduzione del Pm 10.

I dati di Arpa registrano un miglioramento della situazione complessiva, ma non un contenimento dei picchi

Come hanno provato a spiegare ieri dall'Arpa, l'aumento delle polveri sottili, in Lombardia così come nel bacino padano, è influenzato in modo significativo dalla presenza della componente di particolato secondaria (e cioè dalla presenza nell'atmosfera degli ossidi di azoto, risultato sì del traffico delle auto e, soprattutto, dell'attività agricola che deriva dalle attività zootecniche e dell'agricoltura) e, in parte, dall'aumento della combustione della legna negli apparecchi domestici.

Secondo Arpa Lombardia, nel 2020 più che lo stop delle auto, è stata l'assenza di piogge a far crescere il Pm 10.

Scarsità di piogge

La scarsità di precipitazioni, registrata in particolare nei mesi di gennaio, febbraio e novembre, ha creato una situazione meteorologica sfavorevole alla dispersione degli inquinanti. Il biossido di azoto e l'ozono In realtà, gli effetti connessi alla riduzione delle emissioni da traffico veicolare sono stati più marcati sul biossido di azoto che non sul Pm 10.

La media annua a Varese non è andata oltre i 26 microgrammi per metro cubo, mentre il record in negativo anche in questo caso è stato appannaggio di Milano con 48 microgrammi per metro cubo.

Quanto all'ozono, ha fatto registrare un numero inferiore di sforamenti delle soglie d'inquinamento e di allarme rispetto agli anni precedenti, pur con un quadro di diffuso superamento degli obiettivi previsti dalla normativa per la protezione della salute e della vegetazione. L'anno appena concluso si sono avuti 116 giorni fuori legge nella provincia di Lecco, 92 in provincia di Como, 86 in provincia di Lodi e 83 nella città metropolitana di Milano e in provincia di Varese.

Luca Testoni

di IPPOLITONE ROSSIGNA

DALLA REGIONE

Incentivi raddoppiati
per auto e moto "eco"

MILANO - In ottica miglioramento della qualità dell'aria, la Regione Lombardia ha deciso di mettere sul piatto un pacchetto di incentivi per oltre 100 milioni di euro. Incentivi, da un lato, finalizzati a sostituire auto e moto private, commerciali e appartenenti a enti pubblici; e, dall'altro, destinati al riscaldamento, all'agricoltura e all'efficiamento energetico.

«Già a febbraio apriamo un nuovo bando per la sostituzione dei veicoli privati. Da qui a fine 2022 mettiamo a disposizione 36 milioni di euro (risorse statali derivanti dagli accordi per la qualità dell'aria e risorse regionali). Una cifra doppia rispetto all'anno scorso», ha annunciato l'assessore regionale all'ambiente e clima Raffaele Cattaneo. Un auto elettrica, giusto per fare un esempio, potrà beneficiare di uno sconto regionale fino a 8 mila euro che, sommato agli altri 8 mila euro di sconto nazionale e al 2mla di sconto obbligatorio, il prezzo di veicoli a questo costo diventa perciò più abbordabile. Per gli altri veicoli meno inquinanti gli incentivi variano da 2 mila a 5 mila euro.



Ai 36 milioni, vanno poi aggiunti 7 milioni per la sostituzione dei veicoli commerciali e 5 milioni (risorse regionali derivanti dalla legge 9/2020) per aiutare gli enti pubblici a sostituire i veicoli più inquinanti. Si è inoltre deciso di stipulare accordi con i concessionari così da permettere l'applicazione diretta degli incentivi all'atto dell'acquisto del veicolo. In altre parole, il venditore riceverà il rimborso regionale in un secondo momento. Quanto agli altri 52 milioni di euro, serviranno a finanziare i bandi per le colonnine di ricarica elettrica per gli enti pubblici (5 milioni di euro) e per la sostituzione della caldaia degli immobili pubblici (6 milioni); inoltre, 10 milioni saranno destinati agli impianti e reti locali a biomassa per la produzione e distribuzione di energia; 9 milioni alla piantumazione e al riverdeamento delle aree pubbliche per il contrasto al cambiamento climatico; e 20 milioni di euro all'adeguamento tecnologico di impianti per la climatizzazione o per l'incremento dell'efficienza energetica per impianti e strutture pubbliche.

Lu. Tes.

di IPPOLITONE ROSSIGNA

NUMERO DI GIORNI DI SUPERAMENTO PMI		
CITTÀ	2019	2020
BERGAMO	29	46
BRESCIA	53	62
COMO	27	46
CREMONA	84	78
LECCO	19	24
LODI	95	59
MANTOVA	57	66
MILANO	72	90
MONZA BRIANZA	44	66
PAVIA	65	64
SONDRIO	9	7
VARESE	17	26

Cattaneo: «Ridurre la circolazione non basta»

MILANO - (lu. tes.) «Nel 2020 la qualità dell'aria in Lombardia ha mantenuto un trend di miglioramento complessivo e siamo rimasti al di sotto dei valori medi dei limiti europei. Ci sono stati però dei fatti sorprendenti. Per esempio, potevamo aspettarci, a fronte di un lockdown che ha ridotto e di molto il traffico dei veicoli, una riduzione significativa del Pm 10, ma questa riduzione non c'è stata. Addegnando, abbiamo avuto un leggero incremento dei giorni di superamento del limite per le polveri sottili», ha commentato l'assessore all'Ambiente regionale Raffaele Cattaneo (nella foto). A detta dell'esponente politico varesino, lo studio Arpa 2020 ci fornisce un insegnamento e, cioè, che «è sbagliato pensare

che la riduzione del traffico da sola possa essere sufficiente a risolvere i problemi dell'inquinamento». Nel caso di un inquinante complesso come il Pm 10, «le evidenze scientifiche ci dicono che non è assolutamente così». Inutile, a suo dire, «immaginare soluzioni semplicistiche ed estemporanee» come le iniziative di stop alla circolazione delle auto previste una tantum. Anche perché l'anno scorso l'incremento di livelli di Pm 10 è stato legato a fattori meteorologici negativi, come i tre mesi del 2020 in cui precipitazioni sono state addirittura inferiori ai valori minimi degli ultimi 15 anni, creando situazioni particolarmente sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti. Cattaneo, che per questo si è attirato le

ire di Pd e MSS, se l'è poi presa con il Governo che nella bozza del Recovery Fund italiano sembrerebbe essersi dimenticato del tema dell'inquinamento dell'aria nella Pianura Padana. «I presidenti delle regioni del bacino medio-padano hanno chiesto con urgenza un incontro al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Che cosa succede? Siamo in presenza di una condanna della Corte di Giustizia Europea per il superamento dei limiti inquinanti e, in assenza di misure di contenimento, rischia di costarci molte pari a 2,3 miliardi. Peccato che nella bozza del Recovery Fund non vi sia nessuna traccia del tema della qualità dell'aria».



di IPPOLITONE ROSSIGNA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

32

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2021 PREALPINA

SARONNO
SARONNESE

Deposito dei bus: un'incognita

Quale futuro per l'ex deposito dei bus di via Varese? L'edificio, di proprietà privata che si trova di fronte al parco pubblico dell'ex seminario, è abbandonato da anni e ricoperto di graffiti dopo essere stato abusivamente occupato

nel 2016 degli anarchici del centro sociale Telos. Al momento non sono noti eventuali progetti di recupero per quest'area situata lungo una delle strade di maggior passaggio in periferia.

di FRANCESCA INVERNATA

enricocantù
ASSICURAZIONI
#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

L'ASSESSORE PAGANI

«Siamo alla mappatura e pensiamo ai giovani»

(g.s.) - L'amministrazione Airolodi è al lavoro per definire i futuri utilizzi degli spazi che attualmente non hanno ancora una destinazione definitiva. «Al momento abbiamo iniziato a mappare gli immobili di proprietà comunale che non risultano utilizzati - cioè l'assessore ai Servizi sociali, Ilaria Pagani -. Un primo passo necessario per poter avviare una riflessione articolata riguardo ai loro utilizzi». Tra le questioni da tempo sul tappeto c'è la necessità di individuare una sede dove poter promuovere attività rivolte specialmente ai giovani. «È un'altra delle questioni a cui stiamo lavorando - prosegue l'assessore - assieme ad alcune associazioni. L'idea è di guardare ad immobili nel quartiere Matteotti, rione dove è già presente il Centro aggregativo giovanile». La prospettiva è infine di puntare alla riqualificazione di alcuni degli edifici individuati, sempre al fine di favorirne prossimamente un funzionale utilizzo. «Stiamo valutando la possibilità di accedere a dei finanziamenti ad hoc - spiega l'assessore all'Urbanistica Alessandro Merlotti - per cercare di recuperare e migliorare alcuni edifici». L'impegno è proseguire nella direzione della «rigenerazione urbana», una scelta su cui l'amministrazione è pronta a scommettere anche per quanto riguarda le proprietà dell'ente locale».

di FRANCESCA INVERNATA



Sopra l'assessore Ilaria Pagani e l'ex tribunale di via Varese. Sotto l'ex ufficio di collocamento abbandonato e dimenticato (g.s.)

La città che si sgretola

Sparse dappertutto, tante proprietà comunali vanno in rovina

GARA D'APPALTO

Nuova scuola "Rodari" commissione nominata

(g.s.) - Nominata la commissione per valutare i progetti della nuova Rodari: è il primo passo per vedere concretizzato l'ambizioso progetto urbanistico. «È stata avviata la procedura per l'affidamento dei servizi tecnici riguardanti la redazione del progetto definitivo e di quello esecutivo relativo al nuovo plesso scolastico in Comune - individuando anche la commissione che si occuperà della gara d'appalto per l'affidamento della progettazione». Sono 9 le offerte presentate, a breve la commissione, nell'ambito dell'assessorato ai Lavori pubblici diretto da Novella Ciceroni, inizierà a vagliarle. Entro 3 mesi dovrebbe essere individuato lo studio tecnico che si occuperà della progettazione esecutiva che dovrebbe essere pronta entro fine dell'anno. Per la nuova primaria di via Tofi, la municipalità ha ottenuto un contributo ministeriale di 4 milioni di euro, al quale l'ente locale aggiungerà un altro milione di euro per cofinanziare l'opera. L'ambiziosa operazione urbanistica era stata avviata nel 2017, con la prima richiesta di assegnazione di un contributo per opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, proseguite poi con l'adesione al bando nazionale in materia di edilizia scolastica per il triennio 2018-2020. In graduatoria Saronno si era classificato al 20° posto, ottenendo così il tanto atteso contributo.

di FRANCESCA INVERNATA

Grandi, in qualche caso enormi, di proprietà pubblica, in disuso da anni: la mappa del degrado immobiliare va dal centro alla periferia. In qualche caso ci sono idee chiare sul futuro, in altri invece no, con il rischio che il degrado non consenta alternative alle ruspe. Proprio nei giorni scorsi, dopo la recente nevicata, è suonato un campanello d'allarme per l'ex tribunale di via Varese: l'acqua ha ripreso a filtrare dal tetto. Già quando era frequentato da giudici e avvocati capitava di dover ricorrere ai secchi. Il Comune (proprietario dello stabile) ha stanziato 140mila euro per il rifacimento del tetto. L'edificio è vuoto dal 2013 quando fra molte proteste l'attività giudiziaria venne spostata fra Busto Arsizio e Gallarate. Ma lo stabile appena fuori dal centro non diventerà l'ennesima area dismessa, anzi sono a buon punto le opere per trasformarlo nel nuovo comando della Guardia di finanza.

Tutta da definire è invece la prospettiva di altri edifici proprietà del Comune in disuso da tempo. Vere «occasioni perse» per la comunità, alle quali la nuova giunta Airolodi è chiamata a porre rimedio.



Nell'ex tribunale rifatto il tetto. Ma piove ancora dentro

Il caso dell'ex asilo e le cautele della Soprintendenza

Le proprietà immobiliari del Comune non sono poche e sono sparse sul territorio. Dagli appartamenti ceduti in affitto «calmierato» alle famiglie bisognose, a edifici di pregio inutilizzati o sotto-utilizzati. Il caso di cui si sta parlando molto in questo periodo è quello dell'ex asilo ed ex ufficio d'igiene (nel tempo, assunse anche queste diverse funzioni) situato in via Manzoni, ad occupare tutta l'area all'angolo con via Roma. Con giardino e ampi locali, è sottoposto a tutela dalla Soprintendenza ai beni architettonici della

Lombardia come singolare esempio di «locale hobby» edificato nell'Ottocento da un facoltoso cittadino che ne aveva fatto la propria palestra e sala giochi. Poi, era divenuto di proprietà pubblica. Un comitato locale chiede torni a funzioni sanitarie, come «Casa della salute» con ambulatori e laboratori. Edificio in uso come sede d'associazioni, ma c'è chi in passato aveva proposto di farne un commissariato di polizia di Stato (che ancora manca a Saronno): è invece l'ex scuola di via Biffi, mentre in attesa di ristrutturazione e usata solo parzialmente è la palazzina di servizio - di due piani - dello stadio comunale, sempre in via Biffi, progetto peraltro mai completato (manca un piano). Per l'enorme area di Palazzo Visconti, fra le vie Pasta e Tommaseo, si parla ormai da decenni di un ipotetico recupero, ora il Comune sta cercando di mettere in sicurezza almeno il cortile per riportarvi il cinema all'aperto e gli eventi estivi. Appena dietro l'angolo anche l'ex collocamento, altro edificio comunale abbandonato per il quale non è stato definito il riuso.

Roberto Banfi

di FRANCESCA INVERNATA